QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 18 Luglio 1953
Anno IX - Num. 170
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-633, 40-390, 22-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesion) L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. scom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8800, semestre L. 4500, trimestre L. 2300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il problema tedesco

Alla vigilia dell'apertura della conferenza di Washington fra i Ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, Walter Lippmann paragonava la situazione dei tre statisti occidentali a quella di un uomo che debba rispondere ad una lettera spiacevole ed intanto attende che qualcosa di nuovo venga a trarlo dall'imbarazzo. Il fatto nuovo, clamoroso anzi, c'è stato, annunciato dal Cremlino lo stesso giorno dell'inizio dei lavori della conferenza: la caduta di Beria. Un fatto tale, certamente, da infondere un flotto di vitalità all'anemico surrogato dell'incontro delle Bermude. Si può ben dire pertanto che le discussioni svoltesi al Dipartimento di Stato sono state tenute all'ombra degli avvenimenti di Mosca.

Un'ombra molto spessa però: dietro la quale è da supporre che neppure gli stessi Ministri degli Esteri siano stati in grado di scorgere alcunchè di preciso circa l'effettivo significato, sul piano internazionale, del colpo di scena sovietico. Gli elementi di giudizio in possesso dell'Occidente, infatti, non sono tali da permettere di stabilire, con un minimo di sicurezza, se fosse Beria oppure Malenkoff l'ispiratore della politica distensiva. Un recentissimo editoriale della *Pravda*, di una rigidità ed asprezza che denotano chiaramente lo stile del miglior Molotof della « guerra fredda », parrebbe indicare che il moderato era il vinto triumviro; ma è un indizio troppo isolato di fronte al fatto, sicuramente accertato, che le ultime mosse distensive sono state compiute quando il fato di Beria era già segnato, benchè non ancora adempiuto.

Si è trattato, insomma, di una tipica « rivoluzione di palazzo », per la quale le coordinate costanti della psicologia (l'ambizione del potere assoluto ed indiviso) e della storia (basti ricordare l'esempio classico della lotta per la successione di Lenin) offrono sempre la più semplice e persuasiva chiave di interpretazione. Ma chiunque segga padrone, oggi o domani, al Cremlino, è da ritenere che la linea generale della politica estera sovietica, quale si è delineata dopo la morte di Stalin, rimarrà sostanzialmente immutata.

Di fronte ad essa cautela e prudenza da parte degli Occidentali sono indubbiamente necessarie; ma sempre nel senso del tradizionale *wait and see* inglese, non già in quello dell'immobilismo sostenuto da certi ambienti americani, nell'attesa di chissà quale evento miracolistico. Nè i rudi scossoni subiti dall'impero sovietico a Berlino e altrove possono ascriversi a merito dell'irrigidimento oltranzista della politica di « liberazione » predicata da Foster Dulles. Essi sono dovuti invece alla situazione interna dei Paesi satelliti, giunta di per sè a un grado tale di tensione che Mosca ha ritenuto opportuno adottare anche per essi qualcosa di molto simile alla NEP, applicata nel '21 con esito positivo in Russia. La « liberalizzazione » decisa in Ungheria, pur dopo la sommossa di Berlino, conferma d'altronde che il Governo sovietico non intende per niente desistere dalla sua nuova linea.

La situazione del mondo orientale, in conclusione, richiede che in Occidente prevalga la voce della ragione, perchè sia proposta e mantenuta un'apertura, necessaria ora più che mai. Così difatti si è deciso a Washington, donde è partito l'invito alla Russia per una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri alla fine di settembre, sul tema dell'unificazione della Germania e dei trattati di pace tedesco e austriaco.

Washington ha ottenuto che fosse accantonato il progetto churchilliano di un incontro al altissimo livello, effettivamente sconsigliabile, al momento, data la fluidità della situazione; in cambio ha acconsentito ad anteporre il tentativo di sistemazione a quattro del problema tedesco alla ratifica della C.E.D. (comunità europea difensiva), che ne è la soluzione unilaterale atlantica. E' facile comprendere come gli Stati Uniti siano stati indotti a ciò dalla realistica considerazione che mai il Parlamento francese avrebbe acceduto alla ratifica, finchè non fosse stata battuta fino in fondo l'altra strada. Strano può sembrare, invece, che Bidault abbia avuto un inaspettato alleato nel messaggero di Adenauer, giunto in tutta fretta a Washington durante i lavori della conferenza.

Ma anche questo si spiega. Il Cancelliere tedesco sa che non potrà affrontare le elezioni, fissate per i primi di settembre, sotto l'accusa di essere colui che si oppone pervicacemente all'unificazione... l'ideale primo e massimo dei tedeschi, così abilmente fatta balenare loro dai russi. Perciò ha improvvisamente abbandonato la sua ostinata avversione ad un incontro a quattro. Spera forse, e con lui Foster Dulles, che si tratti di un tentativo fatto solo pro forma, destinato senz'altro a fallire, dopo essere servito a dimostrare ai tedeschi una buona volontà mal ripagata da Mosca?

Il testo degli inviti inoltrati dai Governi occidentali a quello sovietico potrebbe indurre a convalidare la maligna supposizione, poichè esso non offre nulla di più di quanto contenuto nel vano scambio di note protrattosi dal 10 marzo al 23 settembre dello scorso anno. E cioè: libere elezioni, formazione di un Governo unitario tedesco, apertura di discussioni tra i « quattro grandi » per la stipulazione del trattato di pace. L'U.R.S.S., al contrario, intendeva dare la precedenza al trattato rispetto alle elezioni; sicchè, constatata la inconciliabilità degli opposti punti di vista e l'inutilità di continuare il discorso, lasciò senza risposta l'ultima nota occidentale.

Oggi, nella mutata situazione interna ed internazionale, Mosca torna a rivolgere la massima attenzione al problema tedesco, come dimostrano le misure fatte prendere al Governo Grotewohl, preludio a un accostamento tra le due Germanie. Ma la sua mira ultima è sempre quella: impedire l'ingresso d'una Germania riarmata nella C.E.D. e quindi nella comunità atlantica. E' ovvio che il prezzo dell'unificazione tedesca sarebbe la rinunzia alla politica attuale di Bonn e di Washington, la sommersione della Germania di Adenauer in una Germania unita, molto probabilmente di Ollenhauer. Molte voci si sono levate in Europa perchè almeno si tentasse tale via. Questa era la spiacevole lettera alla quale i tre di Washington hanno risposto indirettamente, via Mosca.

Ferdinando Vegas

Il governo esamina il programma che De Gasperi presenterà alle Camere

I punti fondamentali: lotta alla disoccupazione, difesa della lira, nuove entrate tributarie, riduzione del disavanzo - I liberali ed i socialdemocratici rinviano ogni decisione a martedì dopo il discorso di De Gasperi - Fermento tra i monarchici: la maggioranza contraria al voto di fiducia?

La lista dei nuovi trenta Sottosegretari

Roma, 17 luglio.

I nuovi Ministri hanno iniziato stamane il loro lavoro con una riunione durata circa quattro ore. Non ci si è limitati quindi, come si vede, a sbrigare le formalità di rito connesse in tali sedute inaugurali, ma si è entrati nel merito delle questioni che formeranno l'oggetto della futura azione governativa. Il comunicato ufficiale accenna difatti alla discussione ed alla approvazione dell'esposizione programmatica che martedì De Gasperi farà al Parlamento, alla designazione dei particolari compiti che saranno attribuiti a Piccioni, Pella e Campilli, nonchè alla nomina dei nuovi sottosegretari.

La lista degli eletti

Pare che quest'ultimo argomento abbia richiesto assai maggior tempo del previsto, non tutti i Ministri essendosi dichiarati concordi con le candidature presentate. I diversi umori delle correnti rappresentate nel Governo monocolore sarebbero riemersi anche in tale circostanza ed ogni nome sarebbe stato attentamente valutato ai fini di quella « calibratura » generale che è, come si sa, uno dei punti obbligati del nuovo Governo.

Naturalmente della discussione si conoscono soltanto i risultati, cioè a dire la lista definitiva dei 30 sottosegretari (li si voleva ridurre, da 36, a 34 o 35, ma evidentemente la difficile opera dello 'sfoltimento si è dovuta fermare a mezza strada) che domattina giureranno nelle mani del Presidente del Consiglio.

La lista è così formata:

Presidenza: on. Giulio Andreotti, segretario generale del Consiglio dei ministri e servizi spettacolo; on. Giorgio Tupini, stampa e informazioni; on. Roberto Lucifredi, riforma dell'amministrazione;

Interno: sen. Guido Bisori;

Esteri: on. Ludovico Benvenuti; on. Francesco Maria Dominedò, emigrazioni e relazioni culturali con l'estero;

Giustizia: on. Fernando Tambroni;

Bilancio: on. Mario Ferrari Aggradi, che conserva anche la segreteria generale del C.I.R.;

Tesoro: on. Ennio Avanzini; on. Rodolfo Vicentini; sen. Mario Zotta; on. Gennaro Cassiani, danni di guerra e pensioni di guerra;

Finanze: on. Edgardo Castelli; sen. Angelo Metti;

Difesa: on. Edoardo Martino; sen. Giacinto Bosco; on. Gaetano Vigo;

Istruzione: on. Raffaele Resta; sen. Angelo Di Rocco;

Lavori Pubblici: sen. Emilio Colombo;

Agricoltura: on. Luigi Gui; on. Mariano Rumor;

Trasporti: on. Giovanni Bovetti;

Poste e Comunicazioni: senatore Enrico Carboni;

Industria e Commercio: senatore Emilio Battista; onorevole Gioachino Quarello;

Lavoro e Previdenza sociale: on. Dino Del Bo; onorevole Umberto Delle Fave;

Commercio estero: on. Mario Martinelli;

Marina mercantile: sen. Basilio Focaccia;

Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica: sen. Tiziano Tessitori.

Una soluzione chiara

Tra i trenta nuovi se ne riconoscono 13 di appartenenti al vecchio Ministero e 17 nuovi. Dei vecchi, però, soltanto una parte è stata mantenuta negli incarichi già ricoperti nel passato, mentre gli altri sono stati spostati: così Martino, ad esempio, che dalla Presidenza del Consiglio è passato alla Difesa, Tessitori che dalle « Pensioni di guerra » è passato all'Alto Commissariato della Sanità, Tambroni dalla Marina Mercantile alla Giustizia: sono dicasteri con competenze molto diverse, come si vede, ma probabilmente il criterio del « tecnicismo » si è preferito quello della « politicità » tra i vari rami della pubblica amministrazione.

Tra i nuovi il nome di maggior rilievo è forse quello di Ferrari Aggradi, chiamato al Sottosegretariato del Bilancio. Di Ferrari Aggradi si era parlato molto, nei giorni della crisi, prima come possibile ministro, poi come sottosegretario alla Presidenza con il compito di assicurare il coordinamento tra i dicasteri economici e la Presidenza stessa. Sarebbe stato, quest'ultimo, un incarico dai contorni non ben definiti e tale, comunque, da poter dare ombra a Pella ed agli altri titolari dei dicasteri economici. Si è preferito ripiegare sulla soluzione che si è detto che ha, oltre tutto, il vantaggio della maggior chiarezza.

Ferrari Aggradi ed ogni modo, assumerà la segreteria del CIR con cui Pella ne conserverà anche l'incarico presso l'OECE, allo stesso modo che Campilli conserverà la presidenza del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e Piccioni l'incarico di sovrintendere al coordinamento legislativo, ai rapporti con le Camere e con gli organi ausiliari del Governo, ai lavori per la riforma della pubblica amministrazione.

Quanto all'esposizione che il Presidente del Consiglio farà alle Camere ed alla relativa discussione che ne occuperà, come si è detto, una buona parte della seduta del Consiglio, se ne conoscono soltanto le linee generali che, per essere appunto generali, non permettono ancora di farsi un'idea precisa della futura intera programmatica del nuovo Gabinetto. Si sa, difatti, che i punti principali di tale esposizione, limitatamente alla parte economico-sociale, saranno la lotta contro la disoccupazione, la difesa della lira, la continuazione della politica degli investimenti sulla base degli impegni già assunti (a che impegnano già praticamente tutto il bilancio), il perfezionamento del sistema tributario per il rastrellamento di nuove entrate, l'aumento della produzione agricola industriale, il potenziamento degli scambi commerciali. Sono le grandi linee del quadro, che, tuttavia, potrà acquistare fisionomia solo quando se ne conosceranno i particolari.

A titolo orientativo, comunque, sarà bene riferire quanto scriveva stasera l'agenzia Italia, che cioè Pella, nei colloqui per la elaborazione di tale programma, avrebbe insistito presso De Gasperi, ottenendo ampie assicurazioni, sulla necessità che la Democrazia Cristiana non assuma alcuna iniziativa parlamentare per nuove spese senza preventivo accordo con il Governo, che vuol mantenuto il blocco delle spese attenendosi a rigorose economie e che, infine, una parte delle nuove entrate derivanti dall'aumento del gettito tributario sia utilizzato per comprimere il disavanzo. Sono i criteri cui il ministro del Bilancio ha sempre informato la sua condotta sino a far sì che la « linea » di politica economica seguita negli ultimi anni assumesse il suo nome. Ma vi sono, particolarmente, in genere gli elementi per un dissidio con il gruppo di « Iniziativa democratica » che giusto ora ha rafforzato le sue posizioni, e col Governo e coi gruppi parlamentari.

L'atteggiamento dei partiti

Relativamente alle direttrici di politica estera e di politica interna propriamente detta, le indiscrezioni non aggiungono elementi a quelli già acquisiti. Anche qui converrà attendere martedì prossimo. Il non tanto per la politica estera, le cui linee fondamentali furono ribadite da De Gasperi nel corso dell'ultimo Consiglio nazionale del suo partito, quanto per quella interna, dove le accentuazioni diverse in un senso o nell'altro potranno avere influenza determinante sull'atteggiamento di alcuni gruppi. (Basti pensare alle ventilate leggi sulla stampa, sui sindacati, sul « sabotaggio »).

Sia i liberali che i socialdemocratici hanno ripetuto quest'oggi che subordinano il loro definitivo atteggiamento all'esposizione programmatica del Governo. I liberali hanno dedicato alla questione una riunione della loro Direzione e dei gruppi parlamentari e si è giunti a questa conclusione di attesa proprio perchè l'incontro aveva dimostrato che non vi è ancora uniformità di giudizi fra le varie correnti del partito.

La destra, riprendendo i motivi che portarono nei giorni scorsi alle dimissioni di Renato Angiolillo, si è battuta apertamente per la « apertura a destra », un'apertura che dovrebbe portare, gradualmente nel tempo le varie fasi, ad un Governo di coalizione con la D. C. ed il P.N.M. La sinistra è sulla sponda opposta, ed il gruppo di centro è toccato ancora una volta il difficile compito di mediazione tra le due antitetiche ali del partito. Il punto d'incontro dovrebbe essere trovato sulla astensione, ma non sarà facile farlo accettare.

I risultati elettorali hanno portato nel centro-destra — come d'altronde nel centro-sinistra — fermenti che si ripercuotono direttamente nel P.L.I. e l'attuale Direzione non si nasconde la difficoltà di controllarle. Prima di dire la ultima parola sugli effetti di questi fermenti, occorre ad ogni modo vedere come si risolveranno le cose tra i monarchici, dove il contrasto fra la frazione di Lauro e quella di Covelli è sul punto di divampare. A sentire i portavoce degli « intransigenti », il presidente del P.N.M. avrebbe assicurato alla Democrazia Cristiana l'astensione, e magari un certo numero di voti favorevoli del suo gruppo. Ma oggi si troverebbe in difficoltà a mantenere la sua parola perchè, invece, la maggioranza parlamentare dei monarchici intende votare contro. E' soltanto l'opinione di una parte, si è detto, e converrà accoglierla con beneficio d'inventario. Ma come che vada, è assai probabile che sin dall'inizio della legislatura il comandante Lauro debba constatare quanto sia difficile mantenere unita una formazione così composita e di fortuna come la sua.

g. f.

De Gasperi presiede il primo Consiglio dei Ministri al Viminale (Telefoto)

UNA DICHIARAZIONE DI DULLES

"In Germania orientale situazione esplosiva,,

La ribellione dei popoli satelliti costituisce un pericolo non solo per la Russia ma per la pace

Washington, 17 luglio.

«In un discorso pronunciato stasera alla televisione e nel quale ha riferito al popolo americano in merito alla conferenza dei tre ministri degli Esteri tenutasi recentemente a Washington, il segretario di Stato Foster Dulles ha dichiarato fra l'altro: « Il risentimento sempre crescente che va manifestandosi tra i popoli dei Paesi dominati dai sovietici costituisce una minaccia per la pace del mondo e per l'Unione Sovietica stessa ».

Dulles ha passato in rassegna i problemi internazionali discussi e le decisioni raggiunte dai tre ed ha detto che l'accordo più significativo è stato quello relativo all'invito rivolto all'Unione Sovietica perchè prenda parte a trattative relative all'unità ed alla libertà della Germania e dell'Austria. « Sino ad ora non sappiamo quale sarà la risposta » ha detto Dulles, il quale ha poi biasimato la Russia per la divisione della Germania aggiungendo: « Nella zona orientale il popolo tedesco si è ribellato e stanno dalle crudeli sofferenze alle quali deve sottostare nel regime di terrore in cui vive. La situazione è esplosiva. Sarebbe bene che i sovietici ammettessero che in Germania il loro regime ha fallito ».

Osservando che la Russia è stata una delle principali vittime della prima e della seconda guerra mondiale, di due guerre — ha ricordato Dulles — che ebbero il loro inizio in Europa, il segretario di Stato ha così continuato: « C'è veramente da stupirsi che i capi sovietici, con questi precedenti, stiano facendo di tutto per impedire l'unificazione dell'Europa. Se essi volessero veramente quella pace di cui parlano continuamente, farebbero cessare la fanatica e insensata opposizione comunista all'unità europea e, anzi, darebbero il loro appoggio al programma di un'Europa unificata ».

Dulles ha posto particolarmente l'accento su due punti:

1) La politica americana delineata dal Presidente Eisenhower sta cominciando a mostrare la sua efficacia. « Mentre il mondo libero sta diventando sempre più forte, contemporaneamente difficoltà e violenze fanno vacillare il mondo sovietico e i Paesi satelliti ».

2) Il programma di libertà e di giustizia seguito dagli Stati Uniti è indispensabile perchè Europa ed Asia godano di una pace durevole.

Passando ad esaminare la questione della Corea, Dulles ha detto che le Nazioni Unite desiderano tuttora concludere una pace onorevole con i comunisti. « Se però i comunisti vogliono la guerra noi siamo pronti anche ad essa. I comunisti pretendono che non può esservi un armistizio in quanto il Comando delle Nazioni Unite non ha offerto sufficienti garanzie per quanto riguarda il rispetto dei termini armistiziali da parte della Repubblica della Corea. Ciò è assurdo. Il proposto armistizio non garantisce la condotta futura di nessun Governo. Vorrei che qualcuno garantisse la futura buona condotta del regime comunista della Cina ».

Dopo aver parlato del defenestramento di Beria, ministro degli Interni sovietico, Dulles ha dichiarato: « E' impossibile predire che cosa accadrà ora ».

Dulles ha così concluso: « La repressione può dare l'illusione della pace, ma è soltanto un'illusione perchè presto o tardi la repressione diventa intollerabile e i sentimenti umani esplodono con violenza. I tre Ministri degli Esteri hanno concordato un questo fatto importante: che le condizioni che noi cercheremo di attuare salvaguarderanno la pace per tutti, Russia compresa, e che, se i capi sovietici vogliono realmente la pace, non solo non faranno opera di distruzionismo ma al contrario collaboreranno con ciò che noi abbiamo proposto per l'Europa e per l'Asia ».

L'ambasciatore americano tornerà lunedì a Mosca

Washington, 17 luglio.

L'ambasciatore americano a Mosca, Charles Bohlen lascerà lunedì in aereo New York per fare ritorno nella capitale sovietica. Bohlen era stato richiamato in patria la settimana scorsa per riferire in merito alla situazione russa al segretario di Stato, Dulles, delegato americano alla conferenza dei ministri degli Esteri.

MISSIONE JUGOSLAVA A WASHINGTON

Belgrado invitata a discussioni militari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 luglio.

Le tre grandi potenze Occidentali hanno invitato la Jugoslavia a mandare a Washington una missione militare per discutere la coordinazione dei suoi piani difensivi e strategici con quelli previsti dall'alleanza atlantica per la difesa della Grecia e Turchia. L'invito è la conseguenza diretta del fallimento dei colloqui militari di Atene avvenuto nelle scorse settimane, durante i quali si è constatato che ogni qual volta si tentava di mettere a punto qualche accordo preciso per la difesa dei Balcani in caso di aggressione comunista, greci e turchi si trovavano nella impossibilità di rivelare alla Jugoslavia i piani segreti atlantici, e i jugoslavi, d'altra parte, con la ossessione del segreto, tipica dei Paesi comunisti, evitavano di fornire informazioni sulle loro forze e sui loro piani.

Si spera ora che le conversazioni di Washington superino questo punto morto e che si possa arrivare sollecitamente: 1) alla definizione ed alla accettazione di un piano difensivo comune per i Balcani; 2) allo stabilimento di efficenti collegamenti militari fra Belgrado Atene e Ankara.

Dopo il fallimento dei colloqui di Atene si era pensato che il modo migliore per ottenere la collaborazione della Jugoslavia, sarebbe stato di invitarla ad entrare a far parte della alleanza atlantica allo scopo, soprattutto, di obbligarla ad accettare, come gli altri Paesi che ricevono gli aiuti militari americani, una missione di addestramento statunitense. Ma, sia per la ferma opposizione italiana alla ammissione al Patto Atlantico di un Paese che rifiuta di collaborare alla soluzione del problema di Trieste, sia per l'avversione di Tito ad assumere impegni formali con l'Occidente, il progetto fu, e sembra ancora, abbandonato. Ciò non vuol dire, però, che gli ambienti militari e diplomatici americani ed alleati abbiano rinunciato al progetto sostanziale di legare e il più strettamente possibile, la Jugoslavia al sistema difensivo Occidentale. Per gli americani, infatti, si tratta ora solo di appurare quale prezzo si dovrà pagare per ottenere lo scopo.

Si sa infatti che la Jugoslavia si propone di strappare agli alleati tre ordini di concessioni: l'aumento delle forniture militari e degli aiuti economici americani; una solenne dichiarazione pubblica che impegni l'Occidente a difendere la integrità territoriale Jugoslava in caso di aggressione; l'impegno alleato a non pretendere alcuna concessione politica o territoriale in cambio di un accordo di collaborazione per la difesa balcanica.

Gli ambienti militari e diplomatici americani hanno informato da tempo il Governo italiano del progettato invito alla Jugoslavia ed ammettono che, sebbene Roma non abbia protestato contro il progetto, ha espresso però la sua assoluta disapprovazione. La tesi sostenuta dalla diplomazia italiana è che il momento per le conversazioni militari colla Jugoslavia non è il più indicato. A parere di Roma, infatti, in questo momento è più importante mantenere unita la coalizione occidentale di fronte alla Russia e stabilire una comune e comprensiva politica che tenga conto dei movimenti interni sovietici ed è invece meno importante preoccuparsi della possibilità di aggressione.

Il momento dell'invito è poi così scelto, sostiene Roma, perchè la conseguenza inevitabile degli accordi militari con la Jugoslavia sarà quella di far credere a Tito di godere il pieno appoggio dell'Occidente e quindi di irrigidire ancor di più l'atteggiamento di Belgrado nella soluzione della questione di Trieste. E ciò non potrà non avere ripercussioni sfavorevoli anche in Italia che non potrà esser incoraggiata a continuare nei presenti sacrifici per il rafforzamento della alleanza. Solo la Russia profitterà quindi di questa nuova causa di indebolimento del fronte occidentale.

Le obiezioni italiane sono state messe da parte; è tornato conveniente agli americani ed agli alleati fare una teorica ma inesistente distinzione fra accordi politici ed accordi militari e sostenere che le conversazioni con la Jugoslavia saranno mantenute ad un livello esclusivamente militare.

In realtà si sa bene a Washington e nelle altre capitali europee che la distinzione nasconde un deliberato tentativo di ingannare ancora una volta un Governo alleato. Si sa, cioè, che il prezzo che ci si prepara a pagare per ottenere la collaborazione militare jugoslava al sistema difensivo balcanico, sarà accollato in gran parte all'Italia. Ma poichè si considera qui che la questione di Trieste deve essere risolta in un modo o nell'altro pur di assicurarsi il concorso della ipotetica potenza militare jugoslava e poichè si ritiene che, ora che le elezioni italiane sono state celebrate ed è stato formato un nuovo Governo italiano, non ci è più ragione di « sopravalutare » le eventuali reazioni italiane, così si è deciso di procedere all'invito.

g. l.

IL ROMANZO D'AMORE DELLA PRINCIPESSA INGLESE

Margaret tornata sorridente la Regina madre impensierita

La regina madre e Margaret al loro arrivo a Londra. Scendono la scaletta dal « Comet » seguite da Elisabetta (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 luglio.

La regina madre e la principessa Margaret sono giunte a Londra, di ritorno dal viaggio in Africa, stamane alle 10 in punto. Il « Comet » sul quale hanno volato ha compiuto il tratto Roma-Londra in appena due ore e mezzo. Ma nel tratto di volo fra Nairobi e Roma l'apparecchio aveva dovuto salire ad una quota di quasi diecimila metri, per evitare immensi cumuli di nuvole in movimento tempestoso. L'interno dell'apparecchio era stato adattato a cuccette e il viaggio è durato poco più di venti-quattr'ore.

Al suo arrivo a Londra la regina madre, nel congratularsi col pilota, ha voluto esprimergli la sua « piena fiducia personale ». La regina Elisabetta, accompagnata dal duca di Edimburgo, era all'aeroporto ad attendere la madre e la sorella. V'era anche una folla di un centinaio di persone che attendeva nel recinto del pubblico, ed era arrivata con tanto anticipo da costringere le autorità dell'aeroporto ad aprire il recinto qualche ora prima.

L'apparecchio, subito dopo l'atterraggio, si presentò dinanzi alla saletta reale e spense i motori. Dal finestrini la regina madre e la principessa Margaret fecero un cenno di saluto. Rispondendo, la regina Elisabetta si avviò assieme al duca di Edimburgo verso l'apparecchio. Essa salì nell'interno della carlinga e vi rimase per circa cinque minuti. Alla uscita i fotografi fecero scattare i loro obiettivi.

Queste fotografie erano attese: un giornale della sera, nel pubblicare un'istantanea in cui la regina Elisabetta, la regina madre e la principessa Margaret sorridono, commenta con il titolo: « I sorrisi parlano da sè ». In una sola delle fotografie pubblicate questa sera la regina madre Elisabetta ha un volto molto soprappensiero. Ma il volto della principessa Margaret, verso il quale era concentrata l'attenzione di tutti, è sempre sorridente.

Proprio stamane il giornale *Daily Mirror* ha pubblicato il risultato della sua inchiesta che, fra l'altro, fa aspramente criticata dal clero metodista, che sta tenendo in questi giorni la sua conferenza annuale. A quanto risulta dalla pubblicazione di stamane, dei quattro milioni e mezzo di copie quotidiane del giornale, 70.142 hanno portato una risposta. Di queste 67.907 dicono che la principessa Margaret dovrebbe avere il permesso di sposare il capitano Townsend; 2235 dicono invece di no. In percentuali di votanti, questo corrisponde al 96,51 per cento a favore e al 3,18 per cento contro.

Il valore di questa inchiesta risulta molto diminuito quando si consideri che soltanto l'uno e mezzo per cento circa dei lettori di questo popolarissimo giornale si è presa la briga di rispondere all'inchiesta. E' possibile che, se il Paese fosse chiamato ad esprimere la propria opinione su questa faccenda, i « sì » sarebbero più numerosi che non i « no ». Ma poichè non è pensabile che il problema venga presentato al Paese, bisogna tener presente questa evidente apatia, che non può che rafforzare la posizione dei conformisti della politica e del clero, i quali hanno già più o meno chiaramente lasciato intendere la propria posizione.

Un intervento curioso è quello del giornale cattolico *Catholic Herald*, che nell'articolo di fondo del suo ultimo numero scrive: « L'esempio cristiano dato dalla famiglia reale è stato notevole. Tuttavia nessun cristiano ha il diritto di giudicare la coscienza privata di qualsiasi altra persona. Se le parti interessate continuano a mantenere il loro stato presente, caratterizzato da un forte senso cristiano, sarebbe per lo meno illogico che esse contraessero un matrimonio civile. Ma se, per ragioni private della cui onestà morale noi non possiamo giudicare, essi decidessero di procedere all'unione, allora sarebbe una contraddizione in termini di mantenere il rango e lo stato ufficiale che impone loro una responsabilità incompatibile con una simile decisione ».

Insomma, secondo il giornale cattolico, per sposare il capitano Townsend la principessa Margaret dovrebbe rinunziare ai suoi diritti ereditari e ai suoi privilegi di principessa reale.

r. a.

Townsend partecipa a una elegante festa

Bruxelles, 17 luglio.

Il capitano Townsend è stato ospite d'onore stasera ad un ricevimento dato da miss Isabelle Warner, sorella di sir Christopher Warner, all'Ambasciata britannica di Bruxelles.

Miss Warner, che è in vesti di ambasciatrice, perchè sir Christopher è celibe, ha annunciato che si trattava di un « ricevimento di pochi giovani », ma tutti i figli e le figlie di famiglie nobili di Bruxelles erano praticamente in casa dell'ambasciatore. Fra i cinquantasette ospiti che si sono seduti con Townsend a tavola erano dieci conti, due visconti, un barone, quattro contesse e una baronessa.

CRONACA CITTADINA

SUI FUTURI ASPETTI URBANISTICI DELLA CITTA'

Nuovo regolamento igienico edilizio per il centro, la periferia e la collina

Una recente comunicazione del Ministero dei LL. PP. è venuta a segnalare delle opportunità edilizie per Torino, che erano state indicate, in modo estremamente apprezzabile, dal Consiglio Superiore dei LL. PP., dando a vedere la diligenza e la competenza che il Consiglio stesso aveva posto nell'esaminare i problemi edilizi attinenti alla nostra città.

Tale comunicazione ha sostanzialmente prospettato le opportunità di considerare, in modo particolaristico, tre zone nella città, distinguendo l'abitato, dal punto di vista edilizio, in altrettanti tre grandi settori, in vista dell'intera rielaborazione del Regolamento Igienico Edilizio, e precisamente: il centro, i quartieri periferici, le zone in destra del Po, costituite in gran parte dalle zone collinari. Codesta proposta di ripartizione è stata così motivata: mentre un aumento della densità edilizia può ammettersi per i quartieri periferici, non altrettanto appare accettabile per le zone centrali della città e per quelle in destra del Po. Nelle zone centrali, per la opportunità di conservarne per quanto possibile inalterato il caratteristico ambiente che si è consolidato in una secolare tradizione architettonica; nelle zone in destra del Po perchè il loro sviluppo collinare si inquadra in un aspetto paesistico che richiede una particolare tutela ed uno sviluppo edilizio appropriato e speciale.

Come si vede, i torinesi si devono compiacere vivamente che siano state esaminate con tanta sensibilità le peculiari esigenze di Torino. Peccato che esse non siano state tempestivamente tenute presenti nel prossimo passato, all'effetto di evitare dei «falli compiuti», contrastanti con le direttive odierne, falli compiuti che si sarebbero dovuti ritenere contrastanti anche con le direttive che l'Amministrazione Civica locale avrebbe dovuto proporsi nell'interesse urbanistico.

Tanto più che esse rispondevano precisamente ai ripetuti avvisi dell'Ispettorato Regionale dei LL. PP., della Sovraintendenza per i monumenti e per le bellezze panoramiche, nonchè della Commissione Provinciale di Sanità, ben noti all'Amministrazione Comunale del tempo.

Questa, infatti, aveva deliberato delle deroghe difformi dalle primitive proposte della Commissione tecnica appositamente istituita (17 settembre 1947) e, sulla base delle successive modifiche «a misura», aveva reso possibili delle realizzazioni irregolari, senza che le deroghe stesse fossero, poi, approvate dal Ministero.

Ciò venne a determinare degli stati di fatto contrastanti con quelle che avrebbero dovuto essere le condizioni idonee per l'attuazione di un piano di sano orientamento edilizio.

In seguito alle recenti direttive date dal Ministero, si formò una sottocommissione della Commissione esecutiva del Piano regolatore, per lo studio del nuovo regolamento edilizio, di cui fanno parte tecnici e giuristi specializzati in materia, che ha impostato i suoi lavori appunto nel senso indicato.

In sostanza, si tratta, ora, di orientare gli studi per la sistemazione urbanistica della città su una direttiva del tutto opposta a quella sinora seguita, ferma la revoca delle norme deliberate l'11 dicembre 1947, il 16 maggio 1949 e 29 luglio 1949, dato che le norme suddette, non essendo state le relative deliberazioni comunali debitamente approvate, non possono ritenersi mai entrate in vigore.

Ciò praticamente vuol dire che, d'ora in poi, anzichè intensificare assurdamente le costruzioni al centro cittadino, occorrerà limitarle e diradarle, anche perchè Torino dispone, fortunatamente e senza difficoltà, di ampie aree nelle zone periferiche. E le norme del nuovo regolamento igienico edilizio, allo studio, dovranno tenere conto della ripartizione dell'abitato, suggerita dal Ministero, all'effetto di disciplinare, con norme differenziate, le future edificazioni.

E' bene si possa, ora, passare ad una seria e sistematica preparazione dei principi che dovranno regolare la nuova edilizia, in quanto non pregiudicata inesorabilmente dalle irregolarità già attuate.

Al quale proposito non è fuori di luogo notare il rilievo fatto dallo stesso Ministero, che tali irregolarità non dovrebbero formare ostacolo assoluto alla attuazione delle future norme legittime, dato che quelle realizzazioni irregolari, non avendo corrisposto ad uno stato di legittimità, non possono aver creato dei diritti acquisiti.

Potrà essere increscioso trovarsi di fronte a difficoltà di fatto e a situazioni anticomoniche: ma è già molto che non si abbia da preoccuparsi di impedimenti giuridici.

Roberto Cravero

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 27,4; minima 18,2; media 22,5. Umidità 85 %. Pressa. 737,5. **Precipitazioni:** al mattino estesi annuvolamenti. Possibili manifestazioni temporalesche. Temperatura media stazionaria.

La causa Voronoff

Sergio Voronoff, il celebre scienziato russo che diede agli uomini l'illusione di poter prolungare la giovinezza, morendo ha lasciato in eredità alla bella vedova, Emilia Gertrude Schwetz, insieme con la sua fortuna anche una lunga vicenda giudiziaria. La vertenza, che risale al 1947, trasse origine dalla ricostruzione della sua villa di Grimaldi, presso Ventimiglia distrutta durante la guerra.

Voronoff aveva incaricato l'architetto Rodolfo Wintar di redigere i progetti. Quando si trattò di pagare affermò che l'architetto si era occupato esclusivamente di ricostruire la parte muraria per un importo di 8 milioni e 750 mila lire; l'ing. Winter sosteneva invece di avere avuto anche l'incarico di completare le installazioni interne per un ammontare di 35 milioni. Secondo Voronoff l'architetto avrebbe dovuto ricevere come compenso soltanto 257 mila lire; l'ing. Winter ne pretendeva invece 841 mila. Il Tribunale di Sanremo diede ragione a Voronoff che giurò che quanto diceva era la verità. La Corte di Appello di Genova fu invece di diverso parere.

Deceduti il professore e l'architetto la causa fu proseguita in Cassazione dagli eredi. Il Supremo Collegio ha in questi giorni rinviato alla Corte d'Appello di Torino la decisione definitiva.

Un operaio ha il capo schiacciato dal rimorchio di un autotreno

La sciagura è avvenuta in corso Armando Diaz - Un'altra disgrazia mortale: nello scontro tra due moto un uomo muore - Una vecchia gravemente ferita da un ciclista

Purtroppo ancora una volta l'asfalto delle strade cittadine è stato bagnato dal sangue di un uomo vittima di un grave incidente.

La sciagura è accaduta ieri sera alle 19,10 sul lungo Po Armando Diaz, quasi all'altezza di via Giolitti. A quell'ora, transitava in bicicletta proveniente da corso Vittorio Emanuele e diretto verso piazza Vittorio Veneto, l'operaio Vasco Martinelli fu Oreste di 43 anni, abitante in corso Giulio Cesare 140. Il Martinelli procedeva in bicicletta a normale andatura. In quel momento gli sopraggiungeva alle spalle l'autotreno targato NO 21813, con rimorchio TO 1254, della ditta Pavesi di Novara e guidato dall'autista Giacomo Pavesio di 40 anni, al cui fianco era il secondo autista Elio Cavagna di 23 anni.

Il camion oltrepassava l'operaio in bicicletta. Nel tempo stesso il Martinelli stava superando la rotaia della linea 5 che sbucano da via Giolitti e imboccano il lungo Po. Non si sa esattamente in quali circostanze sia avvenuta la disgrazia, forse una ruota della bicicletta si incastrava in una delle rotaie. Sta di fatto che il povero Martinelli ruzzolava dalla sella e finiva a terra: e andava per colmo di sventura a rotolare sotto il rimorchio dell'autotreno. La ruota posteriore destra gli passava proprio sul capo, schiacciandogliele orribilmente. Alle grida e ai gesti dei passanti il Pavesio bloccava il camion e con il suo aiutante subito scendeva. L'operaio giaceva in un lago di sangue. In breve si radunava gran folla ed accorreva sul posto la Celere. Inoltre, provvedevano al servizio d'ordine e al verbale del fatto alcuni vigili urbani.

Nel frattempo avvertita telefonicamente giungeva alla massima velocità un'autoambulanza della Croce Verde, che provvedeva al trasporto del Martinelli all'ospedale S. Giovanni. Ma qui i sanitari non potevano far altro che constatare la morte dell'infelice, provocata dallo schiacciamento del cranio. Dopo mezz'ora arrivava all'ospedale la vecchia madre del Martinelli. E' facile immaginare quale pietosissima scena di strazio ne sia seguita.

— Ieri verso le 11,30 l'operaio Leopoldo Mollar, fu Michele, di 40 anni abitante a Cumiana si dirigeva in motocicletta verso Giaveno allargando veniva a collisione violenta con un'altra moto guidata da Guido Ruffino. Nella paurosa caduta, il Mollar riportava ferita e fratture varie per cui veniva ricoverato all'ospedale di Giaveno in preoccupanti condizioni. Nonostante la premurose cure dei medici, le condizioni dello sventurato Mollar andavano, nel pomeriggio, rapidamente peggiorando e verso le 18 egli decedeva, tra l'angoscia dei familiari.

— In gravi condizioni è stata trasportata all'ospedale delle Molinette, l'80enne Giuseppina Gramaglia fu Giacomo, domiciliata in via Pietro Giuria 35. Alle 7,30 di ieri, mentre attraversava corso Brunanta, la Gramaglia veniva urtata e gettata a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. La povera riportava la frattura del femore e veniva giudicata guaribile in non meno di tre mesi, salve complicazioni.

L'operaio Vasco Martinelli

Come non sono giunte a lavoratori italiani 170 tonnellate di zucchero donato dalla Svizzera

Migliaia di pacchi-dono venduti da speculatori - Quattro imputati rinviati a giudizio: di questi, uno svizzero ed uno jugoslavo - Le pene pecuniarie previste dalla legge superano trecento milioni di lire

La polizia Tributaria della Guardia di Finanza ha tratto in arresto, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Varese, il suddito svizzero dott. Louis Fabbri fu Alfonso residente a Losanna, titolare di un ufficio commerciale che ha sede nella nostra città in via Castelnuovo 11. Il provvedimento è in relazione ad una vasta frode doganale nella quale, oltre il Fabbri, sono coinvolti un suddito jugoslavo e due italiani. Tutte e quattro queste persone saranno processate in Tribunale il 4 agosto prossimo.

La frode, secondo gli accertamenti della polizia tributaria, venne organizzata e consumata nel 1948. Nel dicembre di quell'anno l'ente «Charitas» di Friburgo disponeva l'invio in Italia di 6 mila 751 pacchi-dono contenenti ciascuno 19 chilogrammi e mezzo di zucchero. I pacchi dovevano essere distribuiti gratuitamente a famiglie di lavoratori; si era calcolato che ne avrebbero beneficiato 10 mila persone.

Secondo le norme stabilite tutti i pacchi-dono transitavano a Chiasso in franchigia; ma, anzichè essere spediti ai diecimila lavoratori ai quali erano destinati, presero la via del mercato clandestino e furono venduti con ingente profitto per coloro che avevano organizzato la frode. Le indagini per stabilire le responsabilità furono lunghissime; non si trascurò neppure di interrogare le diecimila persone che invano attesero il dolce regalo. Mercè minuziose ricerche fu però possibile accertare, alfine, quali destinazioni ebbero i pacchi-dono svizzeri: 3000 furono venduti al CRAL di una società di Gallarate; 1200 ad una cooperativa di Omegna; 1000 ad un commerciante di Varese. Il prezzo medio di vendita si sarebbe aggirato sulle 245 lire il chilogrammo; per qualche partita avrebbe però raggiunto anche punte di 270 lire.

Primo ad essere sospettato fu il Fabbri, già segretario generale dell'organizzazione assistenziale «Charitas». Ma alle contestazioni egli rispose respingendo ogni accusa di partecipazione alla frode asserendo che nessun invio di zucchero venne fatto da lui e dalla «Charitas». Però i 170 mila chili di zucchero entrarono effettivamente in Italia e raggiunsero le destinazioni sopra indicate. Chi dunque li spedì?

Stando alle dichiarazioni del dott. Luigi Lanini, uno degli imputati, anch'egli residente a Torino in via Sacchi 24, il Fabbri avrebbe ricevuto un milione e 950 mila lire a titolo di premio dal Lanini stesso ed oltre 29 milioni di lire in pagamento di tutta la partita di zucchero. Il Lanini — sempre secondo le sue affermazioni — avrebbe inoltre dato all'ing. Egon Barsony fu Emanuele da Rattoriba (Jugoslavia) — proprietario di una ditta commerciale che ha sede a Milano in via Durini 37 — circa 700 mila lire in conformità della sua partecipazione con gli acquirenti della merce. Tanto il dott. Lanini quanto l'ing. Barsony si difesero asserendo di avere agito in perfetta buona fede in quanto non sapevano che i pacchi dovevano essere dati in dono a lavoratori italiani.

Nel corso delle indagini risultò pure che il Lanini, d'accordo con il dott. Bruno Guarneri di Marcello, direttore nel 1948 dell'Enal di Varese, dovette sborsare 400 mila lire per ottenere sollecitamente dall'Alto Commissariato dell'Alimentazione il visto su un lungo elenco di nominativi a cui i pacchi dovevano essere consegnati. La somma fu data ad una persona, di cui non si fa il nome, a titolo di rimborso delle spese sostenute per andare da Milano a Roma al fine di ottenere il visto.

Tutte e quattro le persone coinvolte nella vicenda — e cioè il Fabbri, il Lanini, il Barsony ed il Guarneri — nonostante le loro recise proteste di innocenza sono state rinviate a giudizio dal Tribunale di Varese nella cui giurisdizione territoriale la frode è stata consumata. Ad esse sono state mosse le seguenti accuse: contrabbando, omissione del pagamento dell'I.G.E. sui 170 mila chili di zucchero illegalmente commerciato, falso per avere compilato elenchi falsi di nominativi ai quali i pacchi erano destinati, elenchi che furono presentati alla dogana internazionale di Luino per ottenere il passaggio in franchigia.

Le penalità pecuniarie di cui sono passibili gli imputati sono assai ingenti: soltanto per il primo resto l'ammontare della multa varia da un minimo di 63 milioni e 207 mila lire ad un massimo di 306 milioni e 37 mila lire. Inoltre i quattro imputati, se risulteranno colpevoli, dovranno pagare in solido 33 milioni e mezzo per i diritti doganali evasi. La pena pecuniaria per non aver pagato la tassa generale sull'entrata varia da un minimo di circa 2 milioni e mezzo ad oltre 12 milioni di lire. Per i reati doganali e per il falso è infine contemplata una pena detentiva.

Il Fabbri è stato arrestato perchè non ha versato la cauzione di 60 milioni di lire previste dalla legge; il Barsony è invece riuscito a sottrarsi alla cattura fuggendo all'estero; sembra che attualmente risieda in Argentina. Il Lanini ed il Guarneri compariranno in giudizio a piede libero. Il Fabbri è difeso dall'avv. Armando De Marchi di Torino, gli altri tre imputati sono difesi dagli avvocati Terzaghi, Lenner e Marcora di Milano.

La Ceva-Savona

In rapporto alla notizia che si sono date circa le comunicazioni fra Torino ed i Porti Liguri e la recente riunione tenuta a Torino, si precisa che la Commissione tecnica che era stata nominata dagli Enti piemontesi e liguri, ha esaminato il tracciato della Ceva-Savona, nel progetto Jelmoni, mentre non ha potuto considerare il progetto definitivo della SPADIE, in quanto questo è stato elaborato più recentemente.

Per ricostruire la Mole

Il Municipio comunica che stamattina al Sindaco sono state versate lire 478.800, importo netto ricavato dallo spettacolo offerto dall'«Holiday on Ice» a favore della ricostruzione della Mole Antonelliana.

L'America ci ha mandato 18 reginette di bellezza

Le ragazze fotografate ieri pomeriggio prima della sfilata in auto attraverso la città.

Provenienti da Milano, nel pomeriggio di ieri hanno fatto un sensazionale ingresso a Torino, a bordo di lussuose «1900» messe a disposizione dalla Fiat, sedici fra le più belle ragazze che conti oggi il mondo della moda. Esse costituiscono l'avanguardia della Compagnia formata in America per la presentazione in Europa d'una grande rivista acquatica impostata sugli stessi criteri di «Acqua Parade». Lo spettacolo, definito «stravaganza musicale in acqua e sulla acqua», s'intitolerà Il sogno delle sirene, e verrà offerto come primizia al pubblico torinese.

Nel titolo c'è già l'enunciazione del programma. Il sogno delle sirene: perchè lo spettacolo si svolge prevalentemente in acqua, e perchè vi partecipano bellissime ragazze per le quali a ogni spettatore non dispiacerebbe diventare Ulisse. Fra esse infatti si sono diciotto autentiche Miss, regolarmente elette da altrettanti Stati americani. Sono:

Annette Gramain (Miss Kentucky), Elizabeth Elliot (Miss Illinois), Rosadel Eshleman (Miss Texas), Millicent Foelch (Miss California), Johanna Houser (Miss Indiana), Jeannette Lombard (Miss Louisiana), Louis Gross (Miss New York), Mariel Petersen (Miss Utah), Ann Newcamb (Miss Massachussetts), Kathy Simpson (Miss Georgia), Achsa Fulton (Miss Ohio), Reba Kennedy (Miss Tennessee), Pat Hutton (Miss New Jersey), Joyce Edgerton (Miss Arizona), Jeanne Weatherbee (Miss Florida), Jonny Johnson (Miss Pennsylvania), Jeanne Rogers (Miss Connecticut) e Susan Peters (Miss Nevada).

Quando l'anno scorso l'impresario americano Sherman e gl'impresari italiani Viviani e Rhiò decisero la costituzione di questa grande Compagnia, rivolsero un invito a tutte le ragazze americane che insieme alla bellezza vantassero particolari doti di nuotatrici. Fra le candidate si presentarono diciotto Miss che avevano partecipato all'elezione di Miss America. La Compagnia si creò così con grande successo nel maggior teatro di Las Vegas.

Da quella città, iniziando il loro giro europeo, esse sono partite lunedì scorso in aereo. Con un balzo hanno attraversato il continente americano; con un altro balzo da New York hanno traversato l'Atlantico; e ieri, poco dopo mezzogiorno, atterravano all'aeroporto milanese della Malpensa. Da Milano, dopo un giro per la città, il lungo corteo di «1900», carichi di bellezze, si è diretto a Torino.

Nella nostra città la carovana sarà presentata nel salone di Torino-Esposizioni la sera del 20. Sarà uno spettacolo sfolgorante di bellezza e di fantasia che si svolgerà parte in una grande piscina per la coreografia delle simmetrie di metri 9 x 18 x 1,50, capace di 400 mila litri d'acqua; parte su un palcoscenico della superficie di 48 metri quadrati; e parte infine in una piscina per i tuffi del diametro di tre metri con una profondità di 3,50, dotata d'un trampolino di 3 metri e di uno di 1. Lo spettacolo presenterà una novità assoluta per l'Europa: i costumi tridimensionali, i quali per mezzo di speciali giochi di luci daranno l'effetto del rilievo, appunto come nei film tridimensionali.

La chiusura del Consolato degli Stati Uniti a Torino?

Ieri, al Sindaco avv. Peyron, è giunta, da parte dei consiglieri comunali on. Giuseppe Alpino ed avv. Roberto Cravero, la seguente interrogazione:

«Se non si ritiene di chiedere d'urgenza alle competenti autorità nazionali un deciso intervento, per evitare possibilmente la ventilata chiusura del Consolato degli Stati Uniti in Torino: considerando, tra l'altro, gli aggravi e intralci derivanti da tale chiusura a numerosissime aziende torinesi, che danno vita a forti correnti di scambi col mercato nordamericano e che dovrebbero, in seguito, svolgere tutte le pratiche relative a Milano o Genova».

La notizia della soppressione del Consolato degli Stati Uniti a Torino, è apparsa per la prima volta, e fortunatamente con carattere ufficioso, sul giornale «Progresso Italo-Americano», che si pubblica a New York, il giorno 5 luglio.

La decisione del Dipartimento di Stato rientrerebbe, secondo notizia di fonte ufficiosa, in un vasto programma di riduzione di spese. Cento, infatti, sarebbero i Consolati nordamericani che dovrebbero essere soppressi nell'intera zona d'influenza statunitense. In Europa, il più importante è quello di Anversa. Per quanto riguarda il nostro Paese, ira dovrebbero essere le città privata dell'importante ufficio: Torino, Venezia e Bari.

Ieri, intanto, presso la Camera di Commercio vi è stata una riunione a cui hanno partecipato rappresentanti dell'Unione Industriale, dell'Associazione Commercianti, della Fiat e della Camera di Commercio Italo-Americana. Si è esaminata la situazione che verrebbe a crearsi nella nostra città e nella regione con la soppressione del Consolato. Numerose le industrie e le ditte torinesi che svolgono, possiamo dire quotidianamente, rapporti di affari con consorelle americane. Molti gli industriali e i commercianti che si recano, sempre per ragioni economiche, negli Stati Uniti. D'ora in poi sia gli Enti che i dirigenti dovrebbero rivolgersi ai Consolati di Milano o di Genova. Quanto ciò sarebbe dannoso per la rifiorente vita economica torinese la decisione che sarebbe stata presa dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, ci pare inutile dire.

Al termine della riunione, i convenuti hanno inviato al Ministero degli Esteri, al Ministero Industria e Commercio, alla Direzione Generale del Commercio in Roma, un telegramma per sollecitare l'autorevole interessamento presso il Governo americano, perchè sia evitata la soppressione del Consolato.

Guardie di Finanza affrontano contrabbandieri che nascondono nelle auto un carico di sigarette

Violenta zuffa fra gli autisti e i finanzieri a bordo delle stesse macchine - Uno dei ricercati viene catturato con l'aiuto dei passanti - L'altra macchina fugge - 100 mila sigarette svizzere sequestrate

Solerti «informatori» segnalavano nei giorni scorsi al nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza il prossimo arrivo a Torino di un forte carico di sigarette di contrabbando, naturalmente autotrasportate. Perciò la Tributaria provvedeva ad istituire un continuo servizio di vigilanza in particolar modo allo sbocco dell'autostrada e della strada di Settimo e lungo corso G. Cesare.

Ieri notte, alle 23,40 circa, un'altra segnalazione giungeva alla Finanza: cioè che due automobili fortemente sospette costeggiano in via Lungo Dora. Immediatamente si portava sul posto una «1100» a bordo della quale erano un brigadiere ed un finanziere: essi di lontano scorgevano effettivamente due automobili ferme, una accanto all'altra, una grossa «Alfa Romeo 2500» e una «Lancia Aurelia». Due uomini stavano trasbordando dei pacchi dalla «Alfa» all'«Aurelia»: non c'era dubbio, si trattava di un appuntamento di contrabbandieri. La «1100» della Tributaria compiva un breve giro e piombava sui contrabbandieri di fronte, andando ad urtare contro il muso dell'«Alfa». Mentre il finanziere affrontava il guidatore dell'«Alfa», il sottufficiale s'avventava verso l'«Aurelia». Ma il proprietario di questa, fulmineamente, rientrava nell'auto e avviava il motore: il brigadiere apriva lo sportello e cercava di ostacolare i movimenti del contrabbandiere, s'ingaggiava una lotta furibonda, ma il contrabbandiere riusciva, con il braccio che aveva libero, a vibrare alcuni violentissimi pugni all'avversario e nel tempo stesso faceva indietreggiare la vettura a grande velocità: il brigadiere resisteva per trenta quaranta metri, poi cadeva al suolo e rotolava sul selciato, producendosi ferite ed escoriazioni che venivano più tardi, all'ospedale, giudicate guaribili in una decina di giorni.

Intanto un'altra violenta colluttazione si era impegnata fra il guidatore dell'Alfa Romeo e il finanziere. Anche il guidatore dell'«Alfa» fu perseguito dalla polizia e insultato. Il suo compagno che si è dato alla fuga con l'«Aurelia» è stato identificato per tale Bruno Pontanella di 40 anni. Naturalmente è attivamente ricercato.

Mario Marinelli

L'Alfa Romeo tentava di fare marcia indietro e nel tempo stesso di liberarsi dell'agente, il quale aveva spalancato lo sportello di sinistra e vi era lanciato su di lui. Volavano pugni, i due uomini si dibattevano nel breve spazio ma quando già la manovra stava riuscendo al contrabbandiere l'agente con rapida mossa spegneva il motore, tagliando la chiavetta del cruscotto. Però la lotta non terminava e i due rotolavano a terra, avvinghiati. Le sorti della scontro erano incerte e forse il contrabbandiere avrebbe finito con lo svincolarsi e fuggire allorquando in aiuto del finanziere arrivava il sottufficiale, il quale, benchè pesto e stordito, si era rialzato. In due avevano la meglio sul contrabbandiere che alla fine, anche con l'aiuto di alcuni passanti, veniva ridotto all'impotenza. Un minuto più tardi arrivava anche la Celere a dar man forte agli agenti della Tributaria. La stessa Celere eseguiva una lunga battuta nella zona, onde rintracciare l'«Aurelia» o almeno rilevarne qualche traccia. La battuta però dava esito completamente negativo.

Mezz'ora dopo il contrabbandiere e la macchina erano alla sede del Nucleo di Polizia Tributaria. Nell'Alfa venivano reperite e sequestrate circa 100 mila sigarette nere. Nella macchina si trovavano pure due targhe d'auto, evidentemente false, una di Milano e un'altra di Como. L'Alfa Romeo portava una targa di Varese. Il contrabbandiere arrestato era identificato per il 38enne Mario Marinelli, domiciliato nella nostra città in via Berthollet 40. Egli non è nuovo ad imprese del genere ed altre volte era stato arrestato e nel constatare attraverso documenti che i funzionari lo hanno subito quel figuro fosse il fidanzato veniva colta da forte «choc» e trasportata in auto a casa. Da notare che le nozze dovevano essere celebrate entro un paio di mesi.

Due ore di sciopero ieri alle Fonderie Fiat

Quattrocento dei 2100 operai presenti in officina (pari a una percentuale di circa il 18 %) hanno attuato ieri lo sciopero di due ore, dalle 10 alle 12, indetto dalla Camera del Lavoro alle Fonderie Fiat per la vertenza riguardante i tempi di lavorazione e il premio di produzione. A mezzogiorno l'azienda ha ripreso la normale attività. In conseguenza dello sciopero alle Fonderie è stato rinviato l'incontro che doveva aver luogo ieri tra la direzione Fiat e i rappresentanti della Commissione interna per discutere appunto i premi di produzione. La F.I.L.L., nel dare notizia del rinvio delle trattative a lunedì, ha invitato i lavoratori ad astenersi da altre agitazioni che potrebbero compromettere ulteriormente la ripresa delle trattative stesse.

Membri della Commissione interna della Miralfiori accompagnati dai segretari della C. d. L. si sono recati ieri dal Prefetto per esporgli il loro punto di vista sulla vertenza in corso nello stabilimento.

— Altre brevi sospensioni del lavoro — comunica la FIOM — hanno avuto luogo in alcuni reparti della Ferriere Fiat e alla Fiapa per questioni economiche di carattere aziendale.

— Presso l'Ufficio regionale del Lavoro si sono incontrati ieri i rappresentanti della direzione della Fiip e delle organizzazioni sindacali per discutere la proposta di licenziamento di 140 dipendenti avanzata dall'azienda. Le trattative sono rimaste senza esito. Probabilmente saranno indetti altri incontri tra le parti.

— In vista della sciopero nazionale di categoria annunciato dalla C.G.I.L. per lunedì o martedì prossimo i dipendenti delle ditte di trasporto merci e da case di spedizione si riuniscono in assemblea domani alle 10 alla Camera del Lavoro.

— Le tre organizzazioni sindacali dei tessili hanno deciso di indire per mercoledì, sul piano nazionale, una sciopero di 4 ore per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro e l'accoglimento delle richieste di carattere economico e normativo avanzate dalla categoria.

Mentre prepara le nozze le arrestano il fidanzato

Il dottor Trovato e il brigadiere Morena dei commissariato Barriera di Milano, hanno assicurato ieri alla giustizia un pericoloso avventuriero responsabile di rapine e di truffe. Salvatore Petrillo fu Giuliano di 38 anni, nato e residente a Reggio Calabria.

Il Petrillo, da tempo ricercato dalla giustizia che lo aveva più volte condannato in contumacia, cambiava aria e veniva a stabilirsi nel Settentrione. Sceglieva Torino come campo della sue locabe imprese. Nella nostra città, spillava denaro e merci a destra e a sinistra con assegni a vuoto e cambiali che egli firmava con nome falso. Di recente aveva truffato un grossista della zona di barriera di Milano, portandogli via legname per 400 mila lire e pagando con le solite cambiali.

In seguito alle numerose denunce il commissariato barriera di Milano eseguiva una serie di appostamenti e di indagini. Saputo dove il lestofante aveva temporanea abitazione, il dottor Trovato e il brigadiere Morena, vi si recavano l'altra notte. Per una curiosa combinazione essi si imbattevano sotto l'androne della casa con una pattuglia della Mobile che lì si recava per le medesime ragioni: infatti anche la Mobile aveva parallelamente condotto un'inchiesta ed era giunta a scoprire il nascondiglio dell'avventuriero. Il Petrillo è stato immediatamente spedito alle Nuove sotto un cumulo di gravi imputazioni.

Il suo arresto ha avuto uno strascico doloroso. Infatti egli nella nostra città si era ufficialmente fidanzato con la figlia di un commerciante, una graziosa ragazza di 25 anni fornita di personali attrattive e di una dote assai cospicua. Evidentemente a questo mirava il Petrillo ed si era cattivata la simpatia dei genitori della ragazza e aveva conquistato la loro completa fiducia. La ragazza nell'apprendere la notizia è rimasta come fulminata.

Il delitto di Moncalieri

Il padre dell'assassinato si costituisce Parte Civile

Il padre di Domenico Cavallari, il giovane diciottenne ucciso a coltellate sulle rive del Sangone dalla 6danasia Franca Bono di 18 anni, si è costituito parte civile nel procedimento penale in corso contro il sciagurato omicida. A questa decisione il padre di Domenico Cavallari è stato indotto — secondo quanto afferma il suo legale avv. Quattrocolo — soprattutto dalla crudeltà dimostrata dalla omicida; casa infatti non sentì pietà quando il Cavallari, colpito dalla prima coltellata, raccogliendo le sue forze riuscì a mettersi in ginocchio e, in quella posizione, la implorò che gli chiamasse la mamma: la Bono gli rispose invece affondandogli altre due volte il coltello nelle sue carni.

TERAPIE ORMONICHE

LA CALVIZIE: MALATTIA VINTA

Un uomo calvo è un vecchio anzitempo.

Una donna colpita da calvizie è inevitabilmente destinata a quel ridicolo rimedio che è la parrucca.

Non v'è dunque guarigione per questa strana malattia del cuoio capelluto che muta le espressioni di tanti volti giovanili, che suscita tante preoccupazioni e crea tante infelicità?

Recenti esperienze hanno dimostrato che il «bulbo» pilifero non muore e che si può riattivarne la funzione con l'uso di preparati a base ormonica sterogenica (innocui ed efficaci tanto per l'uomo quanto per la donna).

Dopo due soli mesi di applicazione di questo preparato stimolatore anche molto accentuate si riducono notevolmente, nuovi capelli nascono e gradatamente si allungano, si infittiscono e, con la costante alimentazione ormonica dei bulbi, la capigliatura torna normale.

L'intervento, però, ha da essere tempestivo, perchè, quando la testa è ormai completamente denudata o presenta una leggera peluria, il preparato non dà risultati apprezzabili.

Il Biopil dottor Gole, il miracoloso prodotto in vendita da pochi mesi, è una conquista della chimica biologica italiana e la sua fama è ormai tale che già numerose richieste pervengono dall'estero.

Il Biopil si trova in vendita nelle principali Farmacie e Profumerie.

PROTON

efficacissimo contro l'inappetenza dei bambini nervosi, deboli e delicati.

(5/56)

LAZZI

dal 15 LUGLIO autopullman

TORINO - GENOVA
RAPALLO - VIAREGGIO
FIRENZE

Partenza ore 7,45 A.T.L.V.
7,50 PERLO, 7,55 CIT, I FIORI

GITA FESTIVA

TORINO - RAPALLO
da Torino 6,15, ritorno 23,30

Prenotatevi presso AGENZIE VIAGGI

A IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE

urge per attività permanente altamente remunerata dinamico elemento prim'ordine qualificato produzione grafico-editoriale. Esigonsi curriculum dettagliate referenze scritte. Scrivere casella 188 D, SPI - MILANO

IL PARERE DI UN ILLUSTRE CLINICO

«Indispensabile negli sventramenti e nei rilassamenti della parete addominale.

Dott. Alfredo Golzio, Torino».

Dall'archivio Sinal, Torino, creatrice della mutandina elastica ENEA, modelli per uomo, donna e ragazzo.

Presi fissi in tutta Italia.

Per il modello da uomo: da L. 1150 a L. 2800

Acquistate lo slip della salute.

(D. P. Sinal 301)

al Corso
la rassegna delle mille emozioni
S.O.S. POLIZIA
18 CHIAMATE NORD 777
JAMES STEWART RICHARD CONTE
19 GIUNGLA D'ASFALTO
SAM JAFFE - MARILYN MONROE
REGIA: J. HUSTON M.G.M.
LUGLIO
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

OGGI • AMBROSIO • OGGI

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

ECHI DI CRONACA

TORINO - ESPOSIZIONI
OGGI e DOMANI
2 rappres. ore 18,30 e 21,30
HOLIDAY ON ICE
Ultimi 2 giorni

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti
Lunedì 20 luglio: Elezione
MISS TORINO 1953

LUX
Una donna ha ucciso
con
FRANK LATIMORE
LIANELLA CARELL
UMBERTO SPADARO

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4. Questa sera alle ore 21,30 vendita all'asta a libera offerta d'oggetti d'arte e d'arredamento.

ISTITUTO «ATHENA» v. Po 48, telef. 31-841. Ripetizioni di tutte le materie dal 15 luglio. Lezioni accurate, quote modeste. Corsi speciali di: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana*: mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-380 ore 21,10 *Caffè Ideal* 561. 42-328. Trattenimenti danzanti Avigliana.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere lotto 78.000, chippendal noce 135.000, sala pranzo 90.000-115.000, salotti 33.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 25.000-38.000 cad. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

I FELI SUPERFLUI (peritrichi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.M.E., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.*

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Nizza* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia*, via *Barbaroux 38* (interno).

COSTANTINO *Istituto di Bellezza*, piazza *S. Carlo 161*, telefono 57.961. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Risparmierete, via *Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 42.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 561-107.*

STATO CIVILE

Nati Angelo, a. 57, commerciante, v. B. Buozzi 10; Giacomi Italo ved. Molinari, a. 74, pension., v. Oropa 57; Ferro Maria Cecilia m. Godino, a. 58, casal., v. A. Vespucci 61; Sarra Maddalena ved. Tosi, a. 74, pension., v. Vanchiglia 19; Lingeri Maria, a. 44, casal., v. A. Vespucci 61; Artaro Anna, a. 61, casal., c. R. Margherita 53; Gigio Lucia, a. 77, pension., v. Bra 4; Vesio Lucia ved. Ferrero ved. Fenoglio, a. 71, casal., c

Pensassero alla madre

Si può forse respirare di sollievo: il grosso degli esami è passato o sta passando senza una mandata di suicidi, con rinforzo e contorno di qualche omicidio « ancor per grazia ».

C'è stata invece nelle scuole di Roma la protesta perchè il quesito di matematica proposto agli esaminandi esigeva da questi egregi ed incliti che, per capirlo e risolverlo, sapessero ragionare matematicamente, e non si fossero solamente ammobiliata la memoria di nozioni generiche, di « tesi d'esame ».

Confesso sempre, doverosamente, che ho la più disperata incapacità a ragionare matematicamente; e questo naturalmente mi dispone a simpatizzare coi malcapitati studenti. Basti dire: penso a me, come sarei rimasto, che figura avrei fatto, messo al punto di dover ragionare, io che non seppi mai nemmeno ricordare matematicamente, e che una volta, essendomi persuaso d'esermi ficcato in testa il ben noto « ponte dell'asino » d'Archimede, fra il banco e la lavagna mi svanì dal capo; e mi confusi. Ricordo il gesto di scoramento del valente matematico che ci istruiva con bontà pari al sapere. Di quella bontà approfittai vergognosamente; altrimenti sarei ancora, scolasticamente parlando, di qua dal ponte della mia sonnacchiosa geometrica e algebrica, anzi aritmetica elementare.

Però, penso pure che se i miei insegnanti mi avessero forzato e castigato, qualcosa avrei forse imparato pure. Per esempio, quando fui ufficiale d'artiglieria in guerra, e dovetti eseguire i calcoli più che semplici del puntamento e tiro, più che semplici ma bastanti a intrigarmi e intimidirmi, li eseguii pure: e non dimenticherò mai l'ansietà del primo tiro calcolato da me, che divenni un discreto artigliere empirico, e un osservatore e direttore di tiro meritevole di fiducia, e oso dire buono, fra i monti dell'alto Isonzo e sulle petraie del Carso.

Però, qualcosa imparai anche a scuola delle discipline matematiche. Fu una volta, l'unica, che m'ero persuaso d'aver risolto un problema, in prova scritta: e l'insegnante mi comunicò che, al solito, non avevo capito nemmeno i dati del quesito. Confesso il sospetto che quella misericordiosa anima di professore, già da tempo rassegnata alla più larga indulgenza nei miei riguardi, la sua prova non fosse stato nemmeno a leggerla. Tant'è vero, che la mia reticenza avverso lì di lì sentenza, lo irritò fuor di misura, e voleva impormi di riconoscere d'essere stato zero anche quella volta; e io m'ostinavo a ribattere, che quella volta, no. Finchè la lite fu più troncata che giudicata con una sentenza perentoria: asino matematico mi sapeva da sempre, ma ora mi scopriva anche testardo e presuntuoso.

E io duro; sicchè mi perdonò per disperazione. Ma per altro, tutto considerato, fu l'unica volta; e non mi sarebbe mai venuto in mente, venendo al caso odierno, di protestare perchè un quesito metteva alla prova il raziocinio e non soltanto la memoria, la testa pensante oltre che la schiena sgobbante.

Però, siamo sinceri: in scuole tanto scientifiche e malamente selezionate e selezionatrici, come le odierne, e forse in ogni altra la « di tutti i tempi, se si richiedesse davvero testa e non gobba, quanti si salverebbero, e quanti poi in tutte le materie di scuole gonfie e pletoriche come le nostre?

Si chiedono scuole tecniche, snellite, specializzate, d'abilitazione pratica. Secondo me, è una richiesta giustissima, che gioverebbe alla scuola classica e umanistica, per natura e definizione aristocratica. Richiesta giusta, dunque, e opportuna, ma purchè non sia appoggiata e affiancata dalle stolide e impertinenti polemiche contro il latino e il greco e l'italiano classico; purchè non si vantino, le desiderate scuole pratiche utilitarie, come scientifiche, e magari democratiche. La scienza, se scienza scientifica, vuol tale disciplina, e così rara e speciale, che il grandissimo numero degli scolari, messo al punto di assaggiare i rudimenti raziocinativi, implorerebbe d'essere rimesso al più ferocemente grammaticale e sintattico latino. Il quale è, come riconoscono per primi gli scienziati, una insostituibile scuola di pensiero logico e d'umana coltura, su cui ha da fondarsi proprio e sopra tutto la democrazia, non che scolastica, politica e civile, e particolarmente una democrazia latina.

Con che avrei concluso, se, per anticipazione di idee, i felicemente mancati suicidi e omicidi scolastici, non richiamassero il pensiero a quelli amorosi, tanto infelicemente spesseggianti, e che, in questo luglio così fresco, non si possono nemmeno attribuire a follia canicolare. Non è follia, non è, generalmente, nemmeno passione. E' leggerezza, cattiva e perversa, ma futile: è raziocinio e coscienza ridotti allo stato fluido e gazoso dalla mucillagine sentimentale dilagante, da una specie di istrionismo del gesto fatale.

Ma è possibile che a questa folla di innamorati e innamorate tanto pronti a « trattar ferro e veleno » sugli altri e su di sè, non soccorra il pensiero del dolore che recano ai padri, alle madri? O la fantasia delle lacrime ch'essi faranno piangere, è una pure uno stolido quanto perverso incentivo, come ho detto, istrionico?

Per me, è un prodotto della sullodata mucillagine sentimentaloide e falsamente moraleggiante, dilagante per il mondo, e della quale è in questi giorni un esempio esemplare ciò che si ragiona pubblicamente, e il fatto stesso che sia stato reso pubblico l'innamoramento della principessa Margaret. Nascere principi può essere una pena, aggiunta a quella d'essere venuti al mondo uomini; ma tutt'e due sono responsabilità a cui non si sfugge, nè coi burleschi e sciatti divorzi, nè coi laidi suicidi e omicidi passionali, nè con la morale di quell'enfatico diritto alla felicità, a cui il caso della principessa dà tanta stura in questi giorni.

La felicità, sia delle principesse o delle attrici cinematografiche o delle semplici ragazzine vaporanti e accaldate, non è un diritto, ma una sorte, e anche rara e delicata e fuggitiva. Proclamarla un diritto, è quel che snerva l'animo, lo eccita e lo abbandona agli eccessi. C'è più senso di responsabilità, e di diritto vero, quando, la passione urgendo e comandando, ci riduciamo, la felicità, a rubarla, con infrazioni alla morale e al giure, le quali, riconoscendosi colpevoli, lasciano intatti giure e morale.

Fra peccato e virtù, è preferibile un peccar virile e netto, piuttosto che una virtù vaporosa ed effeminata. Così almeno la penso io, che tutto mi sogno di essere, fuor che virtuoso.

Posso dirlo arditamente: tanto, nell'andamento sentimentale del mondo, ognuno mi darà torto; che non è mica poi una cosa che mi dispiaccia, per confessare, già che siamo in argomento di peccati, anche quello della superbia. Ma se fossi, putacaso, consigliere di principi o principesse al bivio d'Ercole e della virtù, io darei consigli d'un'immoralità, inammissibile, ma certamente non tartufesca nè tartufata, e sto per dire ercolina, pensando a quell'Ercole che resse la matassa ad Onfale e rese donne in una notte cinquanta ragazze. Mi sono sfogato.

Ma se mi venisse voglia di far suicidio, mi ricorderei di mia madre, anche adesso che l'ho persa da più di quarant'anni.

Riccardo Bacchelli

La regina Salote (Carlotta) di Tonga, reduce dall'incoronazione della regina Elisabetta, sarà ricevuta lunedì in udienza dal Papa. La regina, gigantesca e amabile, ovunque si rechi diventa popolare. Con lei è la principessa Mata-Aho

SE NE VANNO I "PITOCCHI„ DA MILANO

La cara ragazza di Bergamo

Il problema artistico della realtà: "parola pesante e decisiva„

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 luglio.

Poichè domenica sera la bella mostra dei « Pittori della realtà in Lombardia » si chiude dopo tre mesi d'affollate visite e di discussioni vivaci, e più d'un centinaio di dame e gentiluomini, di badesse e generali, di magistrati e religiosi, di laceri pitocchi e foschi venturieri, di serve lavandaie cucitrici, di contadini lenti ed irrequieti monelli, prese una boccata d'aria milanese, stanno per far fagotto e già sui loro volti sembra tornar la nota di secolari solitudini e silenzi, non si poteva non risalutare, lì fra due finestre di Palazzo Reale, quella che, modesta, riservata, pudica mai salì su palco davanti a giuria per elezione a reginetta o *miss* o pin-up-girl, e tuttavia è una delle più celebri ragazze d'Italia. Tanto che con la sua vestichiola verde e quei monili da buon prezzo al polso al collo agli orecchi, e quel troppo grande ventaglio maldestramente premuto sul petto, e l'aria un po' intontita fra il vago timore d'apparire brutta ed il fastidio d'una « posa » che stona con la sua semplicità noncurante, la fecero viaggiare da Firenze a Parigi, da Londra a Zurigo, da Torino a Milano, e certo lei invece sospira la pace di Bergamo, la domestica penombra della sua vera casa, l'Accademia Carrara. Ora vi ritorni, figliuola mia; ed al tuo sguardo remissivo e malinconico, alla tua crocchia pesante che stira in due bande i capelli dalla fronte onesta, alla tua bocca sinuosa ma casta, più nessuno per chi sa quanti mai anni, in quella quiete, darà molestia d'indiscreta curiosità.

Dove nacque? Bresciana? o bergamasca? o veneziana? o magari padovana? Sole il suo babbo, cioè colui che l'insignificante vita d'una ragazza oggi senza nome trasformò nella durevole vita della *Giovinetta con ventaglio* a tutti nota, solo quel Giacomo Ceruti che, misterioso pittore di « poveri » color di polvere e di stracci, fu appunto soprannominato « Il Pitocchetto », ce lo potrebbe dire; se lui stesso non restasse un enigma nella pittura italiana settecentesca, apparizione sociologicamente — come osservò Roberto Longhi — quasi inspiegabile a quei tempi, nei quali una specie di De Sica intento con due secoli d'anticipo alla « ripresa pittorica della vita vera, feriale, non artefatta, del popolo comune », doveva riuscire un non senso: non la eccezione forse di pochi committenti strambi, umoristi o buriloni, che di tali soggetti di miserie e di laidezze amavano ornare le loro ville del Garda, più che per meditar sull'ingiustizia del mondo, per riderne con gli amici trincando bardolino.

Ma gioverebbe sapere? Fosse magari la figlia del conte Giammaria Fenaroli ch'è l'unico « signore » documentato in un ritratto del Ceruti, che importerebbe? Quando diciamo « Silvia » pensiamo a Teresa Fattorini, figliuola del cocchiere di casa Leopardi, morta di mal sottile a ventun anno, ed al « perpetuo canto », al « vago avvenir », al « maggio odoroso »? E la realtà — la realtà poetica, l'unica che conta — è quella d'una fanciulla « da chiuso morbo combattuta e vinta » come cento, come mille, come infinite altre, o non sta piuttosto in un sentimento che è eterno perchè eterni son speranza e rimpianto, attesa e rinunzia? « Mirava il ciel sereno, - Le vie dorate e gli orti... - Lingua mortal non dice - Quel ch'io sentiéa in seno ». Questa, soltanto questa, è la verità della Silvia di Giacomo.

Il mondo intero

Ed anche costei, la mera ragazza del Pitocchetto, spira realtà di poesia da un'anonima cenere ormai dispersa, per la umanità con cui volle guardarla l'umanissimo pittore dei « poveri », e seppe ritrarla un artista per il quale fare arte non significava limitarsi, come il Ghislandi qui accanto, alla società degli « onest'uomini » (che pure, si badi, già era qualcosa di meno dell'oligarchia dei privilegiati), bensì allargar la visione sul mondo tutto intero, e quindi anche sulla triste folla dei miseri, degli infelici, dei disperati, lontani dalle case dei ricchi, ignari delle gare dei potenti.

Anche, non soltanto. Il Ceruti dipinge *La colazione dei poveri* e la *Famiglia dei poveri;* dipinge il cenciuso *Contadino appoggiato alla vanga*, il tragico (e inconscio della sua tragedia) *Mendicante seduto*, l'ossessionante *Nano* che porta in giro come un rimprovero la sua dolente difformità. Ma dipinge poi la sana e bellocein *Ragazza col canestro* che col mazzetto di cui s'è infiorata la chioma allontana allusioni a un'intima doglianza; dipinge *L'ava* col corpetto orlato di pelliccia, vecchia donna assestata che dalla vita ebbe agio e conforto; dipinge la vivacissima *Monaca* che il gesto deciso sfacciatamente indica futura badessa, e il *Gentiluomo di campagna* che non teme di richiamare all'ordine il cagnolo; e dipinge *Lo studioso* che insegue un suo alto pensiero, e in quel momento certo non brama nè onori nè ricchezza nè potenza.

Persone vive

Questa è la « realtà », in quanto l'occhio e l'affetto dell'artista abbracciano il mondo nei suoi aspetti infiniti, e lì studiano, lì comprendono, interessati al vario ed all'opposto che ne costituiscono il sempre nuovo spettacolo. Realtà: « parola pesante e decisiva », rileggiamo in *Paragone* dove Roberto Longhi ha ripubblicato adesso la sua insigne prefazione al catalogo della mostra milanese, quasi a ribadirne gli alti insegnamenti. E il critico aggiunge ironico: « Molti visi, anche di amici fidatissimi e non soltanto di idealisti cotornati, si sbiancano come trafitti da un dolore troppo acuto ». Ed insistendo poi sul mistero della destinazione dei quadri di straccioni del Ceruti, avverte ch'esso sarà sciolto « soltanto per industria di buone ricerche sulle vicende della società bresciana del '700; purchè, speriamo, si sappia condurla non su astrazioni di classe, ma per riesumazione di fatti certi e di persone vive ».

E' un garbato ammonimento agli scrittori della rivista *Realismo*, che mostrano d'identificare la pittura della « realtà » con un impegno di propaganda sociale? « Che cosa s'intende per realtà? » domanda uno di essi, Gabriele Mucchi. « Non qualunque cosa che esiste — risponde, — che cade sotto i nostri sensi, ma qualche cosa che vale in quanto ha in sè una pregnanza, in quanto porta semi vivi, fruttuosi... Ecco la necessità di una scelta nella stessa realtà tra ciò che nasce e ciò che muore, tra ciò che deperisce e ciò che si sviluppa ». E ciò che nasce, per questi « populisti » sarebbe una ben determinata società; ciò che muore sarebbe quell'altra che secondo loro ha esaurito il suo compito. Insomma, un « giudizio sulla realtà ». Ma il Ceruti stesso, ch'essi esaltano, il smentisce: il Pitocchetto che non dipinse soltanto pitocchi, ma anche la *Giovinetta col ventaglio*.

Marziano Bernardi

SORRISO RAGGIANTE DELLA REGINA SALOTE

Le isole che fanno dolce il carattere degli uomini

Rinasce negli inglesi la nostalgia dei Mari del Sud - Nel regno di Tonga si vive come in un idillio Nessun battello fa scalo regolare, nessun aeroplano scende in quell'arcipelago delizioso - Tutto laggiù è semplice e familiare, ma gli indigeni si sono dati una costituzione che pare scritta a Westminster

(Dal nostro corrispondente)

Londra, luglio.

La vecchia e dolce nostalgia per le Isole dei Mari del Sud è tornata a diventare in Gran Bretagna. E' un sogno di sole e di frutta fresca, di cielo sull'erba e di libertà dalle inibizioni, di acqua salata e di canzoni e danze al chiaro di luna che viene ravvivato di giorno e di sera dalla radio, dai dischi, dalle orchestrine.

Rossa nell'aria e consolatrice che trascorrono vacanze gelide e piovose nelle pensioncine del mare in vista di spiagge macchiate dalla pece nera dei rifiuti delle petroliere; strugge le commesse indaffarate intorno ai manichini coi cappellini primaverili sui banchi delle liquidazioni; distrae i giovani impiegati che sudacchiano negli uffici della City dinanzi alle pratiche d'importazione ed esportazione cui manca l'ultimo eterno formulario da riempire per il permesso ministeriale.

Un'antichissima tartaruga

Da ogni parte le cronache continuano: « Oh, la regina di Tonga è venuta da molto lontano attraverso gli oceani. E' venuta a Londra per il giorno dell'incoronazione e in quella giornata di pioggia torrenziale essa ha conquistato il cuore di tutti ».

Perchè il rinnovarsi negli animi inglesi di questa dolce nostalgia tradizionale per le Isole dei Mari del Sud è dovuto fra l'altro alla visita recentemente compiuta qui da una monumentale signora asiana, dalla pelle « di un ricco color di cinnamomo », che porta appunto il titolo di « sua maestà la regina Salote di Tonga » e regna sulle isole che il capitano Cook battezzò « le Isole degli Amici ».

In ricordo della sua visita a quell'arcipelago, il capitano Cook lasciò una tartaruga che il re del luogo decise subito di onorare con un titolo nobiliare. Questa tartaruga, chiamata Tui Malila, sosia Gran Capo Malila, è ancora viva ed è considerata la più vecchia creatura esistente su questa terra. Viene invitata, data il suo titolo nobiliare, ai banchetti ufficiali ma, informa chi ha visitato l'arcipelago, bisogna sempre tenerla d'occhio perchè nei giorni di festa ha il vizio di avviarsi inesorabilmente verso i grandi falò che vengono accesi.

Dopo quella visita, il capitano Cook registrò nel suo diario che « traspariva da tutta la condotta di questi amabili isolani che non avevano mai visto un europeo, un carattere franco, generoso e sincero, senza ombra di diffidenza. Le donne ci accolsero con le loro carezze, i loro sguardi e col naturale sorriso mostravano di gradire questa visita inaspettata. Vecchi e giovani, uomini e donne, facevano di nostri le carezze più tenere e baciando le mani degli europei se le ponevano sul petto volgendosi a guardare in faccia i forestieri con uno sguardo di sensibilità capace di intenerire i cuori più indifferenti ».

Negli anni che sono trascorsi da quel 1777 ad oggi, il carattere degli isolani del regno di Tonga non deve essere cambiato affatto. Questa è esattamente l'impressione che la regina Salote ha fatto ed almeno una ventina di milioni di spettatori della televisione britannica nel giorno dell'incoronazione.

In tutta la maestà della sua statura — ed è alta senza tacchi due metri e sette centimetri — con indosso un abito bianchissimo, ossa usci dall'abbazia, salì gioiosamente sulla berlina aperta che la aspettava e si volse intorno a sorridere all'immensa folla, sotto la violenta pioggia torrenziale. La sua fu l'unica carrozza che non fosse chiusa durante il corteo. Il suo fu l'unico sorriso raggiante che non si spense mai. Non maestà Salote irradiò gioia e amicizia durante il suo viaggio in Scozia, durante il suo giro nella zona dei laghi, durante l'agitata traversata del canale di San Giorgio e durante la breve visita in Irlanda. Il suo accento leggermente esotico e il suo inglese leggermente antiquato hanno suscitato negli inglesi lo stesso fascino che i sudditi di un suo avo suscitarono nel capitano Cook a nella ciurma della sua nave. (A proposito, fu nella rada di un'isola di quell'arcipelago che avvenne lo ammutinamento del Bounty).

Così, dalla straordinaria simpatia emanata da questa regina del Pacifico è nata la curiosità di conoscere meglio qualcosa di lei e del suo regno e dei suoi sudditi e della sua terra. Tutto quello che è stato scoperto non ha fatto che rendere più dolce e più profonda la nostalgia degl'inglesi marinai per quelle isole dei Mari del Sud dove finora nessun battello fa scalo regolare, dove non c'è aeroporto, dove non c'è speranza o pericolo di andare in visita turistica.

La « più grande regina del mondo » regna sul più piccolo regno del Pacifico, l'arcipelago di Tonga (sul mappamondo lo si trova quasi diametralmente opposto all'arcipelago delle Fiandre e più isole che formano la Gran Bretagna) che si compone di centocinquanta isolette, di cui trentasei abitate da cinquantamila persone.

L'isola più grande di Tonga è grande, supponiamo, come una delle più piccole della Gran Bretagna. I cittadini di Tonga, che hanno una propria lingua, un proprio passaporto, assoluta indipendenza e statura media superiore a quella di ogni altro popolo del mondo, vivono in un paese che ha tutti i requisiti per creare il più dolce dei caratteri umani. Non hanno una sola miniera e non una sola industria. L'unica occupazione è l'agricoltura. Le loro località non sono famose per le battaglie, ma per i francobolli. La terra è fertile e la frutta cresce abbondante sugli alberi. Lunghi banchi di corallo proteggono la costa dalle alte onde del Pacifico e il clima — a 5 e 20° di longitudine del Tropico del Capricorno — è ideale. Le sole cause note agli avvocati sono liti per i confini delle proprietà. Non v'è bisogno di prigione e i medici riferiscono che la malattia più grave (che provoca « notevoli stati depressivi ») è l'influenza.

Ve n'è di che far strugger re di nostalgia altri popoli oltre all'inglese. Ma ciò che sembra legare con strana e inesplicabile amicizia i popoli dei due arcipelaghi ai poli opposti del mondo è la somiglianza della Costituzione. Pare che il bisnonno dell'attuale regina di Tonga, un certo re Tubou (che morì all'età di 97 anni per aver preso freddo durante un bagno di mare durato troppo a lungo) dopo aver studiato come si fossero organizzati i popoli del resto del mondo, abbia trovato che a suo giudizio i più saggi erano quelli che abitavano l'arcipelago della parte opposta. Perciò egli cambiò il proprio nome in quello del re d'Inghilterra, Giorgio, e quello delle donne di famiglia in quello di Charlotte, che era la moglie di Giorgio II. Nella pronuncia dei Tonga, Charlotte divenne poi « Salote ».

Pittoresco rituale

Così, Giorgio Tubou portò nel Pacifico una Costituzione che sembra essere stata scritta a Westminster. Ora anche sua maestà Salote, come sua maestà Elisabetta, è capo laico della sua Chiesa cristiana. Anche a Nuku-Alofa, la capitale, come a Londra, il rituale dello Stato è un pittoresco miscuglio di antico e moderno, di cerimoniale ufficiale e di affabilità sociale. Anche Salote si reca ogni anno in solenne processione ad aprire il Parlamento come Elisabetta.

Ma tutto laggiù sembra avvenire su scala mirabilmente semplice e familiare; alle feste di Stato, Salote porta i tacchi alti, ma sua maestà partecipa alle feste popolari senza scarpe, a piedi nudi. Essa abita in uno stesso a due piani di stile coloniale messa in muratura e mezza in legno, dipinta di bianco e circondata da cedri secolari. Le tombe dei suoi avi, fatte a piramide e ornate di coralli, stanno in mezzo ai campi di golf. Anche laggiù, come accade nell'arcipelago inglese, la passione popolare è il « cricket ». Ma questo gioco non era fino a qualche tempo fa limitato a due squadre di undici giocatori come qui, ma ingaggiato a trecento competitori per parte.

Qualche cambiamento

Di sotto agli alberi di fico e dei cespugli di gardenia — racconta un *ex-funzionario del servizio amministrativo coloniale britannico del Pacifico occidentale* — *sguazzavano improvvisamente giocatori che afferravano la palla, rendendo così assai difficile segnare un punto per giorni interi. Con gran gioia generale le partite duravano perciò settimane e settimane, accompagnate da banchetti, da canti e da danze. Ora, per aumentare la produttività dei contadini di Tonga, le regole del gioco sono state ristrette.*

E altre cose sono cambiate: da due anni è stata introdotta una tassa sulle entrate; da 53 anni il libero regno di Tonga ha deciso di mettersi volontariamente sotto la protezione della Gran Bretagna. (E' stato un trattato minutamente negoziato con clausole molto strette e adeguatamente celebrato con un banchetto di porcellini arrostiti, di dozzine di gigantesche tartarughe e grandi frutti dell'albero del pane).

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, Tonga mobilitò insieme agli alleati. Formò un esercito di 1700 uomini. Cinquanta di questi presero parte ad azioni nelle isole Salomone e cinque furono decorati al valore. Per il governo di Tonga — cui presiede in qualità di primo ministro il principe ereditario, che è anche ministro dell'Agricoltura, avendo studiato questa scienza in una università australiana — questo significa già un grande cambiamento. E' la fine dell'isolamento degli affari del mondo. Lo splendido isolamento di Tonga raggiunse il suo punto culminante quando re Tubou proclamò che Tonga sarebbe rimasta neutrale di fronte al conflitto franco-prussiano.

Oggi, dice un viaggiatore, Tonga non è il paradiso terrestre, ma è una degli angoli più sereni del mondo, abitato dalla gente più cortese che io abbia conosciuto.

Ed è quanto basta per far sognare di nostalgia per le Isole dei Mari del Sud gli abitanti di queste Isole dei Mari del Nord.

Riccardo Aragno

LE ARRINGHE AL PROCESSO BEGUM

Diminuito di 24 chili l'acquirente del diamante

Aix-en-Provence, 17 luglio.

Sono continuate oggi al processo di Aix le arringhe della difesa. Uno dei legali di Jules Battistelli ha affermato che il suo cliente ha perso oltre ventiquattro chili di peso a seguito degli scioperi della fame che si è imposto in carcere, per sostenere la propria innocenza. Egli acquistò legalmente il diamante — ha detto — che gli esperti hanno dichiarato essere il celebre « Marquise », la gemma grande come un uovo di piccione del valore di 175.000 dollari, sottratta alla Begum. La polizia, ha continuato il legale, non ha mai indagato a fondo sull'affermazione di Battistelli che egli è un onesto commerciante, e si è astenuta dal controllare la veridicità dell'affermazione dell'imputato secondo cui la persona da cui egli acquistò legalmente il diamante è in Canadà. L'avvocato non ha citato il nome, nè l'indirizzo di questa persona.

Il secondo avvocato ha sostenuto che non vi è mai stata prova concreta che il diamante custodito per mesi in una scatola da fiammiferi in un bar parigino fosse effettivamente il « Marquise ». Battistelli dichiara che il diamante in possesso del Tribunale non è quello rubato alla Begum ma un altro. E la testimonianza degli esperti, ha osservato il legale, è contraddittoria. Anche l'asserzione della Begum, che per quanto ella non potesse dire se si trattasse del « Marquise » la gemma aveva certamente gli stessi straordinari riflessi bianco-rosso-blu, è stata probabilmente motivata, ha detto con un sorriso l'avvocato, da « sentimenti patriottici » (un'allusione ai colori della bandiera).

Muore per il crollo d'un distributore di benzina

Trento, 17 luglio.

Un distributore di benzina è crollato improvvisamente ad Oltrisarco, travolgendo 3 operai uno dei quali, il trentenne Tristino Ventura di Lana, è deceduto per frattura del cranio e commozione cerebrale.

ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Un nuovo sistema di cinema in rilievo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 luglio.

Fra le curiosità della prossima Mostra veneziana del Cinema è in programma la presentazione del « Cinemascope », sistema che consente la ripresa a colori e che dà, secondo l'opinione di tutti coloro che l'hanno visto, l'illusione della terza dimensione, senza imporre l'uso degli occhiali rettificatori. A Parigi ed a Londra, ove, davanti a tecnici, cineasti e critici, sono avvenute le prime proiezioni di film cinemascopici, è stato detto da molti che, dopo il sonoro, è questa l'invenzione che rivoluzionerà il cinema, mettendo fine a tutto il rumore che si sta facendo intorno al « 3 D » o « Cinerama » (ben 18 diversi sistemi di cinestereoscopia, tutti richiedenti gli occhiali di tipo speciale).

Il « Cinemascope » si basa su un sistema di distorsione e conseguente rettificazione delle immagini, tanto che gli attori sembrano reali come sulla scena teatrale. Esso richiede l'impiego di una sola macchina da presa e di un solo proiettore, gli stessi oggi in uso negli studi e nelle sale cinematografiche. L'invenzione si avvale di una lente che raddrizza e riporta alle sue esatte proporzioni una immagine precedentemente distorta. Questo rende possibile la compressione in una pellicola da 35 mm. di scene quadrangolari. Allorchè il film è proiettato attraverso una lente gemella l'immagine assume la sua forma originale, proprio come una figura riflessa in uno specchio deformante si raddrizza se situata di fronte ad un altro specchio analogo ma a curvatura contraria.

L'unica modificazione strutturale imposta dal « Cinemascope » è quella dello schermo, che dev'essere due volte e mezzo più grande del normale e concavo fino ad una profondità di m. 1,50 - abbastanza, cioè, da produrre un effetto di prospettiva, senza fastidiosi riflessi di luce alle due estremità dello schermo curvato.

Anche la parte « sonora » è studiata in modo da dare la prospettiva sonora. Il sistema stereofonico, che non comporta alcun mutamento agli attuali impianti acustici, permette allo spettatore di percepire il suono da diverse fonti di provenienza e quindi di avere la sensazione di trovarsi al centro dell'azione. Ciò si è ottenuto con l'adozione di tre speciali colonne sonore.

Non ci troviamo di fronte ad una novità in senso assoluto. Il primo spunto dell'invenzione costa parecchi anni ed è dovuto al francese Henri Chrétien, dell'Istituto ottico di Parigi. In questi ultimi 14 anni il brevetto Chrétien è stato studiato e perfezionato da una schiera di tecnici del politecnico di Zurigo ed è oggi a punto per il lancio, dopo l'applicazione sonora ideata in America. Un primo film cinemascopico « The Robe » è stato predetto dalla Fox con la regia di Negulesco. Ed i risultati ottenuti hanno soddisfatto finora larghi strati di pubblico e, a quanto si dice, entusiasmato i competenti. Henri-George Clouzot avrebbe detto: « Lascerò cadere il film giallo che avevo in programma per il prossimo mese e mi metterò subito alla ricerca di un soggetto da realizzarsi con questo sistema ».

a. n.

Un altro deciso intervento contro i rumori della strada

Squadre speciali di agenti

Roma, 17 luglio.

La lotta contro i rumori ha formato oggetto di esame in una riunione tenuta oggi presso il Commissariato del Turismo sotto la presidenza dell'on. Romani e con la partecipazione dei rappresentanti delle direzioni generali della P.S. dell'amministrazione civile e della motorizzazione. E' stata ravvisata la necessità di un intervento più deciso per l'applicazione dell'art. 60 del codice della strada da parte delle prefetture e delle questure.

I Comuni dovranno essere in grado di stabilire determinate zone di silenzio e di limitazione della velocità, giacchè anche questo fattore è determinante per l'intensificazione dei rumori. Essendo questi di grande assumento anche per il turismo, sarà opportuna una intensa collaborazione tra le autorità comunali e gli Enti provinciali del turismo perchè siano costituite squadre di agenti specializzati nella loro repressione.

Pur approvando in linea di massima le disposizioni impartite contro i rumori derivanti da trattenimenti musicali, si è tenuto conto, tuttavia, delle esigenze prospettate da taluni pubblici esercizi siti in località balneari e di soggiorno estive, raccomandando una applicazione comprensiva delle disposizioni generali, sempre che i trattenimenti musicali nei pubblici esercizi non siano tali da creare molestia alla cittadinanza.

COME STIAMO A LINGUA

Il vizio dell'aggettivo

Panzini lo registrò come *aggettivite* - L'uso corretto - Il *dolce* vino (lirico) e il *vino dolce* (tecnico) - La *permanente* (che ritorna tanto spesso) sfacciata bugia - Chi può dirsi *padron di casa*?

Si fa carico ai puristi di starsene tappati nelle lor terre d'avorio; di non conoscere la vita. Orbene uno si fa forza, esce, e al primo che incontra domanda come gli va la vita. *A gonfie vele*, è la risposta. E volete che il purista non corra a rintanarsi?

Aggettivi: sono la parte più delicata dell'edificio grammaticale, quella in cui si manifesta la forza, o la debolezza, di chi parla e scrive. Come tutti i soccorsi, che quando sono troppi o male indirizzati, recano più danno che utile, gli aggettivi vanno scelti con la lenta e pesati col bilancino: deve uno, saputo trovare, sovente basta all'idea, due tra quattro la adilinquiscono e confondono. La grandezza di un artista si misura degli aggettivi: la sua classicità, dal ritegno a versarli. E quando il Carducci disse: « noi stemperiamo tutta in bianca la porca anima nostra », con bianca intendeva quel vizio moderno che il Panzini ha registrato come *aggettivite*.

Ora, se l'aggettivo necessario, illuminante, è nella sfera dell'arte e non si lascia trovare da noialtri, siamo però tutti civilmente tenuti a una aggettivazione insieme parsimoniosa e sincera; e se al nostro debole occhio la donna che amiamo ci pare lunga l'intera anno soltanto *bella* (non mai *avvenente* o *tragicadra* o *sensuale* o *casa*), dobbiamo dirle per 365 giorni che è *brillante* o *bellissima* o *divinamente bella*, senza più: sono generalmente mai modeste, che basterà. Siamo soprattutto tenuti a collocare l'aggettivo come si deve, con più regola che non fanno gli artisti che appunto perchè artisti su ne possono a tratti infischiare.

Tornando alle mosse, la espressione *a gonfie vele* è uno schiaffo alla regola che l'aggettivo si antepone o pospone al sostantivo secondochè denota gli attributi costanti o accidentali di esso: secondochè aderna e rileva (l'epitete dei retori: la bianca neve, la pallida morte, la casta Susanna), oppure determina e sculpisce (l'uomo *irritabile* la rompe di leggieri con tutti): nell'un caso è conveniente, nell'altro necessario. Le vele non sono gonfie che accidentalmente, per favore di vento: dunque a *vele gonfie*. Dei resto l'uso, che non sempre sbaglia, ci fa dire rettamente: a *briglia sciolta*, a *spada tratta*, a *spron battuto* e, per chi se ne giova, a *tambur battente*. L'aggettivo messo avanti, scivola, non si fa troppo notare; dopo, appoggia e posa. Un giovane che voglia fare del poeta domanda agli amici: dev'è la *bionda fanciulla*? Quelli capiscono che parla dell'unica che era lì, della ragazza che hanno in comune. Ma se il luogo è occupato da donne di pelo diverso, la stessa domanda muta costrutto, è ora un prosatore che vi sta davanti, che vuol sapere dove sia la *fanciulla bionda*.

Nessuno, per quanto indotto, sbaglierebbe: qui la grammatica scocca direttamente dall'animo. E quando gli aggettivi sono più d'uno? Si antepone quello che anche solo dovrebbe anteporsi, posponendo l'altro o gli altri; oppure si antepongono o si pospongono tutti secondo suggerisce e il senso e l'orecchio, sempre però avvertendo di dare il primo luogo, accanto al sostantivo, all'aggettivo che lo determina, e E nel vessillo (specziale e grande La trionfante Croce ai cieli si spande ». Così il Tasso, che non avrebbe mai, neppure la presa, invertito l'ordine dei due aggiunti.

Si sanno poi gli scherzetti che taluni aggettivi combinano cambiando di posto: *dolce vino* (lirico), *vino dolce* (tecnico); *pover uomo* (anche in « fuoriserie »), *uomo povero*; un *doppio amico* (due amici), un *amico doppio* (finto); un *semplice fidanzato* (solo un fidanzato), un *fidanzato semplice* (facile, rigirabile): sono bruschi trapassi di senso per cui guida un istinto grammaticale comune a tutti. Nessuno per confidenza che ci abbia, a una donna buona darebbe della *buona donna*; padre prudente, offrendoglia un genero di buona *famiglia*, non lascia d'andare a vedere se sia anche di *famiglia* buona; marito aveduto, alla moglie che gli si presenta con un *vestito nuovo* (cioè indossato per la prima volta), fa notare ch'esso è anche purtroppo un nuovo vestito, cioè diverso dai precedenti, che s'aggiunge ai molti che ancora rimangono da pagare.

Dall'aggettivite scende anche il malvezzo, non solo di sostantivare qualunque aggettivo che torni comodo, ma di appoggiarci più di un aggettivo: cosa contraria all'indole della nostra lingua, che rifiuta queste associazioni di deboli, questi tralci svolazzanti come la *gelosa bruna appassionata*, la *bella infelice*, la *grazione ridicole* e, ci perdoni il venerato Goldoni, il *burbero benefico*. Solo possono reggere altri aggettivi quegli aggettivi sostantivati di riconosciuta forza, quali il fiero *bandito*, il *ricco* prodigo, il *sapiente* umile, il tenero *amante* (con altri simili derivati da un participio presente), i quali nell'uso hanno preso quasi natura di sostantivo; e similmente si può tollerare, sempre per motivi di fierezza, la *Bolognese* ardente.

Circa poi l'uso improprio di certi aggettivi oggi di gran corso, gli esempi abbondano. Eccone uno che dobbiamo alla cortesia di un lettore. Quante volte, sinceri o no, ci diciamo l'un con l'altro *spiacenti* di non poter esaudire un desiderio, e anche *spiacenti* senza altro, assolutamente? Ora può essere che molti di noi siano spiacenti davvero, cioè che dispiacciano al prossimo anche senza colpa, solo per avere una faccia da schiaffi. Ma il senso che diamo a quella parola è un altro, è quello di *essere dolente*, di *sentire dispiacere*. E così si dica (o *mi dispiace, duolmi* e simili), lasciando spiacente al suo vero significato attivo. Un altro aggettivo che dilaga è *coscienzioso* contro cui già si sforzò il Fanfani, « flagellum dei » de' neologismi. Lavoro cure, studi *coscienziosi*, per ben ordinati, fatti a proposito, accurati, diligenti, scrupolosi ecc. Troppa coscienza, dove non è richiesta: spesso una parola tanto più prospera, quanto la cosa corrispondente è più rovinata. E accademia *navale* (cioè delle navi) non è un sopruso per accademia *dei marinai*? E la « *permanente* », che ritorna tanto spesso in capo alle donne e in bocca agli uomini, una sfacciata bugia?

Ma lasciamo degli aggettivi che troppo ci sarebbe da dire, e tanto per dar qualcosa ad una categoria bistrattata, concluderemo con un accenno ai padroni di casa. Se spolverassimo un po' più sovente il Tommaseo, non diremmo, al singolare

CRONACHE DELLO SPORT

Caduta di Bartali e ritiro di Robic mentre a Nîmes vince ancora un gregario

Una tappa di riposo rotta dalla fuga di cinque corridori - In volata la spunta il "regionale„ Quennehen
Classifica generale immutata - Nella squadra italiana è tornato il sereno - Oggi Gino compie 39 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Nimes, 17 luglio.

Un po' di riposo ogni tanto fa bene. Il Tour ha schiacciato oggi un sonnellino durato 214 chilometri. L'emozione più grande l'ha provata alla partenza, quando è stato annunciato il forfait di Robic, ferito e stanco; poi, digerita la notizia, il Giro di Francia ha inalberato le insegne della vita comoda. Naturalmente non per tutti, dal momento che gli organizzatori trovano sempre qualcuno carico di buona volontà: ed anche oggi, infatti, si provarono ad andar via prima Langarica, Gauthier, Schmidt che furono riacciuffati in un batter d'occhio, e quindi Nolten, Le Guilly e Tonello, cui si aggregarono Rolta e Quennehen. Diciamo subito che quest'ultimo — illustre sconosciuto — ha vinto la tappa, e poi siamo al reparto degli incidenti che sono serviti, bene o male, alla funzione di movimentatori ufficiali del Tour: una foratura di Astrua, una caduta di Bartali, un investimento di cui è rimasto vittima il lussemburghese Kirchen, e una specie di allegra cazzottatura dopo l'arrivo fra la polizia e i giornalisti.

Astrua buca a una ventina di chilometri da Béziers e rientra subito in gruppo; Bartali invece fece un soleone capitombolo quando mancavano circa 30 km. a Nimes. Gino era nelle posizioni di centro del plotone che avanzava a passo di sonno. In occasioni del genere, sotto il sole che batte cocente, l'attenzione è ridotta al minimo indispensabile, i corridori, in gruppo, pedalano come automi: uno scarto improvviso e la caduta è sicura. Capitò così anche oggi: sullo scenario improvviso scivolarono sette od otto.

Si rialzarono tutti, restò per terra solo Bartali, che aveva battuto il viso, la spalla e la gamba sinistra, in modo piuttosto violento. Gino era stordito, aveva uno stigma ferito e sanguinante, un tubolare della bicicletta del fiorentino si era squarciato. Piccolo dramma al rallentatore, visto che il piotone non accelerò l'andatura: Binda arrestò l'intera squadra, ad eccezione di Magni, Astrua e Rossello, e Bartali con i gregari rientrò presto nel plotone. Arrivò a Nimes con il viso gonfio e venne subito medicato. Continuerà il Tour a tutti i costi: domani compie 39 anni... Kirchen si è urtato con un altro corridore, è caduto ed è rimasto a terra svenuto quattro o cinque minuti. E' stato caricato su un'autoambulanza e si è ritirato. Stasera però è già a Nimes e sta bene.

Di minor importanza, diciamo così sportiva, lo scontro tra polizia e giornalisti nel recinto del traguardo di tappa. Il bisticcio incominciò con una spinta e prese fuoco con grande rapidità. Scambio reciproco di male parole e di qualche pugno, alla fine la macchina di un fotografo italiano rotta. La calma e il buon senso tornarono dopo cinque minuti in una ondata di scuse reciproche. La colpa di quanto è accaduto è stata semicavolmente attribuita al caldo.

Chiusi gli incidenti, il racconto della corsa si riduce a ben povera cosa: nel mancato duello fra i cinque fuggitivi, tutti inferiori ai 23 anni, e il resto dei concorrenti rimasto d'accordo nel battere la fiacca, anche se il percorso si prestava ad ogni colpo di mano. C'erano perfino due Colli valevoli per il Gran premio della montagna — al 59° ed al 80° chilometro — ma il plotone li salì al piccolo trotto, al comando discretamente autoritario della maglia gialla Malléjac. Al giovane capofila, che conserva stasera il comando, locco, a dir la verità, la disavventura di scoprire che dei cinque soli uomini che erano staccati dal gruppo, ben quattro erano suoi gregari; ma il fatto destò solo ingiustificate apprensioni: la conseguenza degli assi si riducevano infatti ad un'unica parola: dormire.

I cinque di testa, invece, pedalarono a pieno ritmo per un po' fino a raggiungere un vantaggio di ben 12 minuti. Poi coi colli bruciati dal solleone sui colli bruciati dal solleone la strada si fece dura e la marcia dei fuggitivi scemò di intensità, non tanto però da mandare a gambe all'aria l'avventura. Il plotoncino di coraggiosi tagliò il traguardo 14 minuti avanti gli altri, e nella stanca volata Quennehen fu fece da padrone.

Bartali subito dopo la caduta è medicato dal dottore del Tour (Telefoto)

Ben più energico fu lo sprint degli assi, impegnati per la classifica dei Cinquantenario, nel quale Magni è ai ferri corti con Schaer. Fiorenzo venne «lanciato» da Baroni, ma lo svelto Darrigade lo superò proprio sul traguardo.

Oltre a Robic hanno abbandonato altri cinque corridori; e il bollettino quotidiano della Gierla segna una multa di 500 franchi per Bobet, Deledda, Lauredi, Remy, Rolland e Teisseire, tutti nazionali francesi, colpevoli di avere beneficiato di un rifornimento extra programma.

Per il resto nessuna novità. Il Giro punta al secondo riposo che raggiungerà domenica a Monaco. Restano, prima di allora, due giorni dove la lotta è probabile in vista del-l'atteggiamento dei francesi che, se pure vantano una sicurezza assoluta nei riguardi del «parente povero» Astrua, danno intanto l'impressione di non fidarsi di lasciare il piemontese in questa posizione di classifica sino alle Alpi. Bobet racconta che Astrua è facilmente battibile, ma magari nel sub-cosciente si ricorda che Robiet, andandosene dal Tour, ha ammonito a non sottovalutare la possibilità della giovane rivelazione tricolore.

Quindi, non fosse altro che per motivi di sicurezza, i francesi dovrebbero partire verso quell'offensiva cui è affidato l'incarico di mandare in bianca la nostra squadra. Binda se ne preoccupa in modo relativo, pensa che fino ad ora tra tanti crucci siamo secondi con Astrua nella classifica generale, e secondi con Magni nella classifica del Cinquantenario. Il Commissario tecnico questa sera era un po' preoccupato per Bartali — le cadute a 40 anni non sono certo una stimolante — ma compensava la preoccupazione con il sollievo di avere ridato serenità alla squadra. Esperto in liti del genere, Binda ieri sera ha lasciato che sbollisse il peso della fatica, poi con quattro chiacchiere pronunciate in tono quieto, ha convinto Magni e Bartali. I due non sono solo campioni, sono anche gentiluomini, il lavoro del Commissario tecnico ha raggiunto presto lo scopo.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo della tappa Riviera-Nimes di km. 214: 1. Quennehen, in ore 6.21'23", alla media di km. 33,666; 2. Tonello; 3. Le Guilly; 4. Nolten, tutti col tempo di Quennehen; 5. Rolta a 2"; 6. Darrigade a 12'54" che batte Magni, Van Est, Schaer, Baroni e il gruppo nell'ordine.

Il premio della combattività è stato assegnato a Nolten (Olanda), quello della sfortuna a Pontet (Ovest).

Classifica generale per squadre: 1. Nord-Est-Centro ore 286,41'11"; 2. Olanda a 37'40"; 3. Francia a 44'43"; 4. Ovest a 50'34"; 5. Belgio a 1 ora e 8"; 6. Italia a 1 ora 31'45".

Passaggi per il G. P. della montagna — Col du Vent: 1. Le Guilly 3 p.; 2. Rolta 1 p.; 3. Tonello 1 p. — Col de Rogues: 1. Tonello 2 p.; 2. Le Guilly 2 p.; 3. Rolta 1 punto.

Classifica per il G. P. della montagna: 1. Lorono p. 24; 2. Schaer p. 21; 3. Bobet 20; 4. Bauvin e Astrua 19.

Classifica generale: 1. Malléjac ore 79.20'27"; 2. Astrua a 1'18"; 3. Bobet a 2'13"; 4. Bauvin a 4' e 24"; 5. Close a 4'41"; 6. Mahé a 5'2"; 7. Lauredi a 5'55"; 8. Schaer a 7'8"; 9. Anzile a 7'25"; 10. Rolland a 7'49"; 11. Geminiani a 8'15"; 16. Bartali a 20'20"; 17. Magni a 23'8".

Classifica per il G. P. dei Cinquantenario: 1. Schaer 173 p.; 2. Magni 206; 3. Geminiani 237,5; 4. Van Est 264; 5. Rolland 306; 6. Voorting 340; 7. Astrua 396; 8. Lauredi 393; 9. Darrigade 403; 10. Bauvin 407.

Lievi le contusioni riportate da Bartali

Nimes, 17 luglio.

(r. g.) - Bartali dopo l'arrivo a Nimes è stato visitato dal dottor Fratini il quale ha comunicato la seguente diagnosi: «Contusione alla regione prossimale del quarto metacarpo della mano sinistra con lieve distrazione muscolo-tendinea. Lieve ematoma alla regione zigomatica sinistra. Contusione muscolare al polpaccio destro».

Nonostante le condizioni dell'anziano campione non destino preoccupazioni il commissario tecnico ha provveduto a far accompagnare verso le 21 Bartali da uno specialista di Nimes, il dottor Pellissier, il quale lo ha sottoposto a cinque esami radiografici. E' stato stabilito che non vi è da temere nessuna lesione o articolare alla mano sinistra.

Domani, come è noto, Bartali compie 39 anni e per l'occasione egli troverà in albergo, all'arrivo a Marsiglia, un mazzo di fiori offertogli dal commissario tecnico Binda a nome di tutta la squadra.

H. Koblet resterà a riposo per parecchi mesi

Berna, 17 luglio.

Hugo Koblet è stato oggi sottoposto in una clinica di Zurigo a un delicato intervento chirurgico quale conseguenza della sua caduta al Tour. I medici che lo hanno preso in cura al suo ritorno a Zurigo avevano infatti constatato che egli aveva riportato un grave strappo muscolare ad una gamba all'altezza del femore. L'operazione è riuscita felicemente. In pari tempo è stato accertato che il corridore zurighese non è rimasto ferito nella caduta alla spina dorsale come in un primo tempo si era invece temuto. Egli dovrà tuttavia rimanere immobilizzato sul suo letto per circa tre settimane. Si prevede inoltre che Koblet non potrà riprendere a correre che fra parecchi mesi. In ogni caso si può prevedere la sua partecipazione ai prossimi campionati mondiali.

BORSE

La risposta premi, che ha avuto generalmente esito affermativo per la maggior parte delle partite assegnatele a questo particolare tipo di contratto, non ha inciso in senso visibile sulla tendenza del mercato, già avviato nel ripresare, ancora in fine di settimana, una buona compattezza di fondo ravvivata da una impostazione migliore su alcune voci principali. Le Fiat, ricevute nel precedente dopolavoro, hanno beneficiato di una apertura attiva e sostenuta; per l'altro verso delle scelte un largo accreditamento ha accolto gli Ilva e i Montecatini. Assieme ai metalmeccanici, migliori in apertura, sono apparse più tardi ben tenute nei prezzi finali, visivamente sostenute le Italia. Il complesso del mercato è risultato resistente ed ha supportato con facilità l'incidenza di realizzi di fine ottava. Titoli di Stato stazionari. Dopobanca lievemente equilibrato, con ulteriori assensi elettivi. Obbligazioni stazionarie.

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,62; dollaro canadese 626.

Prezzi indicativi delle valute estere: oro 6200-6600; sterlina 1650-1710; dollaro carta 622-626; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 150-161; oro fino 745-755; argento 13,50-19.

Rem.60	59	—	59	—	Montec.	1300	1321
Rend.3½	65	65	65	50	Terni	170	172
» i. c.	65	75	65	60	Stabilim.	1222	1234
Rend.5½	77	35	77	35	Sip	1143	1140
» i. c.	77	45	77	45	Terni	2116	2117
Rend.5%	94	75	94	75	F. C. E.	533	530
» i. c.	94	85	94	85	Unes	687	695
Rend.5%	91	30	91	30	Elet.	2690	2670
» i. c.	91	40	91	40	Edison	2660	2660
Rend.3½	69	70	69	70	Pirelloni	2635	2635
» i. c.	69	80	69	80	Marzotti	446	455
Rend.5%	91	25	91	35	Fiat	596	50 597
» i. c.	91	35	91	45	Savigl.		
Rim. 59	97	40	97	475	Meridion.	9 125	9
» 60	97	40	97	375	Ercol.	156	156
» 61	97	40	97	85	Pesano.	980	975
» 62	97	15	97	10	Cemid.	444	443
Per 3%	86	—	86	—	Ilva	283	283
Edil 5½	87	—	87	30	Ansald.	110	110
» 5%	91	—	91	—	Vicenza	1460	1453
Imm 4½	94	—	94	—	Cristin.	2165	2060
Imm 5%	92	90	92	90	Gir	2930	2940
Imi. 3½	203	—	203	—	Schiap.	765	765
Imo 5½	92	625	92	575	Anic	147	149
Ter 4½	91	25	91	25	Rom. c.	1229	1290
» 5% 53	95	—	95	—	M. gnoi	1780	1759
» 5% 57	86	—	86	—	Mediter.	950	952
S. Paolo	91	—	91	—	Zucch.	1170	1188
» 4%	95	—	95	—	Unica	89 50	99 50
» 3,5%	85	—	85	—	Cart. It.	6047	6045
I. Rep.	91	80	91	80	Burgo	6940	6940
Imm 6%	92	95	92	80	Ferr. R.	16.400	16.400
»XI-9½	93	50	93	50	Piom. F.	1015	1015
»XI-60	93	70	93	60	F. Elett.		1115
»FF 5	91	30	91	—	M. A. I.	15.950	15.850
Mob 5%	16	—	16	—	Sipia	83	82
»2½ 40	16	—	16	—	Valdar	6050	6050
»2½ 45	16	—	16	—	Mec. E.	963	959
Fiat 5%	100	—	100	—	Safib	1170	1185
» 4%	94	70	94	25	Farmar	209	209
Per. 6%	97	50	97	50	Siem	346	346
Oliv 7%	102	60	102	50	Weri.	204	204
Magn. 7	99	50	99	50	Param.	662	660
Elet 7%	101	45	101	45	Gelard.	336	330
Ven. 7%	98	80	98	80	Pirelli	1440	1450
Cant 7%	99	25	99	25	Gotti	1245	1249
West. 7	98	—	98	—	Ling. ger	1605	1605
Fruen 6%	86	—	86	—	Talco	18.650	18.650
Cart 7%	102	50	103	—	Gerpi	15.800	15.775
Saiag 6%	95	25	95	75	Zignoni	420	415
Viscl 6%	90	50	89	—	Fisac	187	190
Cat. 6½	98	50	98	70	Lanza	3450	3400
Sipel 6	98	—	98	20	Amiata	3350	3375
Tess a	93	50	93	60	Acq. F	2365	2350
Tess b	95	—	95	—	Fiorini	32 50	22 50
Fer. 7%	97	50	98	—	Sarsi	7025	7025
Esso 6	90	50	90	45	Siles	4235	4210
Sup 4%	95	—	95	—	Pirani	5370	5450
A. Gen.	12.330		12 470		G. Im. R.	548	553
A. Toro	9500		9500		Risorgim.	3080	3085
Mont.	5720		5660				

Le prime prove finali nei campionati al Vigorelli

Milano, 17 luglio.

Nella seconda giornata dei campionati italiani su pista svoltisi al Velodromo Vigorelli si sono registrate le prime due prove finali: quella di velocità allievi, chiusa vinta dal milanese Magnoni, e la prova stayers dilettanti nella quale Lorenetto, allenato da Albertazzi, ha confermato i favori del pronostico. Magnoni nelle due prove finali ha preceduto nettamente Brioschi, che pur partendo dall'ultima curva non è riuscito a prendere l'allievo della Valenzana. Il tempo migliore fatto registrare dal vincitore è stato di 12"1, nella prima prova finale.

Per l'inseguimento professionisti si sono avuti i quarti di finale, che hanno laureato in Albani, Bevilacqua, Derossi e Pianza i previsti semifinalisti. Infine nella velocità professionisti Sacchi, Ghella, Maspes e Bergomi hanno superato con una certa facilità i loro turni.

Le semifinali di domani sono state così composte: inseguimento dilettanti, prima semifinale: Campana-Rizzo; seconda semifinale: Messina-Brannioli. — Velocità dilettanti, prima semifinale: Morettini-Valesi; seconda semifinale: Pinarello-Oriani. — Velocità professionisti, prima semifinale: Sacchi-Ghella; seconda semifinale: Maspes-Bergomi. — Inseguimento professionisti: Albani-Bevilacqua, De Rossi-Pianza.

Il Legnano disputerà lo spareggio col Catania

Legnano, 17 luglio.

Pochi minuti prima di mezzanotte è terminata la vivacissima assemblea straordinaria dell'A.C. Legnano, che è stata tenuta per esaminare il da farsi dopo il deliberato della Lega nazionale di calcio, secondo il quale la partita di spareggio con il Catania per la promozione in Serie A si dovrebbe giocare il giorno 28 a Firenze.

Dopo gli interventi, Pino Macchetti presentava un ordine del giorno che veniva approvato all'unanimità dall'assemblea. L'ordine del giorno dice esattamente di dare mandato al consiglio direttivo del Legnano di cercar di ottenere dagli organi superiori calcistici il riconoscimento dei diritti legittimi della squadra lilla e di giocare la partita di Firenze qualora prima d'allora non vengano disposizioni dalla presidenza federale che dispongano altrimenti

I MONDIALI DI SCHERMA A BRUXELLES

Battuti dai francesi i fiorettisti azzurri: 9-6

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 17 luglio.

Il secondo turno della finale di fioretto a squadre ai «mondiali» di Bruxelles in programma stamane ed avversario alternato rispetto a quello di ieri sera, poneva di fronte l'Italia al Belgio e la Francia all'Ungheria. Ancora una volta i fiorettisti azzurri, che schieravano al gran completo il loro quartetto di punta, Bergamini, Spallino, Di Rosa, Renzo Nostini, si sono disimpegnati più abilmente dei francesi, superando i belgi col medesimo punteggio di 12 a 3 inflitto ieri sera ai magiari.

Ecco i risultati (secondo turno): Italia b. Belgio 12-3 (Bergamini 3 vittorie, Di Rosa 4, Edoardo Mangiarotti 3, Renzo Nostini 3); Francia b. Ungheria 10-6 (D'Oriola 4 vitt., Lataste 3, Rommel 2, Noël 1). Finale per il 3° e 4° posto: Ungheria b. Belgio 9-4 (Palues 4 vitt., Gerevich 2, Gyurica 1, Tilli 1; Belgio: Van Houdt 3 vitt., Van der Auwera 2, Verhalle 1, Belister 0).

La finale fra Italia e Francia ha avuto inizio alle 20. Ecco di fronte l'olimpionico D'Oriola e il campione del mondo Di Rosa che inaugura la serata rimontando il leggero svantaggio iniziale con attacchi e parate-risposta di superba fattura, chiudendo infine con una stoccata al fianco del pancino catalano di irresistibile potenza. Renzo Nostini però stranamente inerte si fa battere nettamente da Rommel, al pari dello stanco Bergamini superato da Lataste.

Tocca con e Edoardo Mangiarotti ristabilire la parità nel primo turno dinanzi all'aggressivo Netter. Frustato nell'orgoglio della precedente sconfitta D'Oriola approfitta dell'annebbiamento di forma del suo strenuo rivale Renzo Nostini per infliggergli un severo distacco con avincoli di ferro terribilmente penetranti; ma Mangiarotti e Bergamini riportano in tempo raneo vantaggio i nostri colori prima che Lataste pareggi ancora battendo Di Rosa.

In chiusura del secondo turno le due squadre sono così alla pari — 4 a 4 — ma la Francia è in netto vantaggio di stoccate. D'Oriola e Mangiarotti danno una meravigliosa esibizione di alta scherma schermistica in un assalto piuttosto sfortunato per il milanese, poi Rommel raddoppia il vantaggio dinanzi a Bergamini e Lataste lo aumenta ancora battendo Renzo Nostini il quale lotta invano contro la crisi che gli paralizza i mezzi.

Questo terzo turno può dirsi così fatale per gli azzurri le cui speranze sono ormai affacciate a un esile filo (7 a 5 per la Francia), ma D'Oriola pur non essendo certo l'uomo di Helsinki, in un assalto un po' fortunoso, supera Bergamini e nonostante le rinnovate prodezze di Di Rosa e l'ultima disperata difesa di Renzo Nostini, Netter riesce a dare l'ultima decisiva vittoria ai tricolori transalpini che mantengono così il primato di stoccatina e di Helsinki. La Francia vince per 9 a 6.

Ecco i risultati finali: Di Rosa b. D'Oriola 5-4; Rommel b. Renzo Nostini 5-2; E. Mangiarotti b. Netter 5-4; Lataste b. Bergamini 5-2. D'Oriola b. Renzo Nostini 5-1; E. Mangiarotti b. Rommel 5-3; Bergamini b. Netter 5-4; Lataste b. Di Rosa 5-2. D'Oriola b. E. Mangiarotti 5-4; Rommel b. Bergamini 5-4; Di Rosa b. Netter 5-3; Lataste b. Renzo Nostini 5-3. D'Oriola b. Bergamini 5-4; Di Rosa b. Netter 5-2; Netter b. Renzo Nostini 5-4.

Riassunto: Di Rosa 3 vittorie; E. Mangiarotti 2; Bergamini 1; R. Nostini 0.

a. f.

Gli atleti americani si sono allenati allo stadio

L'olimpionico Il Los Angeles Luigi Beccali, da tempo residente negli Stati Uniti e tornato ora in Italia per un breve periodo di vacanza, assisterà, come invitato d'onore, alla manifestazione italo-americana di atletica, in programma per domenica a Torino. La notizia è stata data ufficialmente dagli organizzatori il «Tuttosport» i quali hanno precisato che il primatista italiano dei 1500 metri piani sarà a Torino nella serata di oggi. Alla riunione assisterà probabilmente anche Mario Lanzi, detentore del «record» nazionali, tuttora validi, sui 400 ed 800 metri piani.

Gli atleti americani intanto, dopo aver compiuto un giro turistico per la città acquisti nei negozi del centro, riceviranno ufficio dagli organizzatori, passeggiata al Monte dei Cappuccini poco dopo le 16 di ieri si sono trovati allo Stadio comunale dove, sul campo piccolo, hanno svolto un prolungato allenamento. Molti fra gli atleti si sono limitati a qualche scatto e a pochi esercizi fisici, mentre particolarmente scrupolosa è stata la preparazione del gigantesco discobolo John Ellis. Il lanciatore americano teme il confronto con il nostro Consolini e ci tiene a far buona figura davanti al pubblico torinese.

Con ogni probabilità la progettata gita al Monte Bianco, in programma per oggi, sarà rinviata a lunedì, poichè l'allenatore Dave Albritton è del parere che un viaggio di complessive otto ore in pullman nella stessa giornata possa avere effetti negativi sul fisico degli atleti. La comitiva americana quasi certamente oggi rimarrà a riposo in città.

I componenti della squadra italiana che si misurerà domenica con la formazione statunitense sono annunciati in arrivo dalle varie città d'Italia nella giornata di oggi. Anche il C. T. Oberweger e i dirigenti tecnici della FIDAL saranno oggi a Torino per decidere, d'accordo con l'allenatore americano, eventuali variazioni al programma delle gare.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia permane un campo di alte pressioni con circolazione di aria calda di origine africana. Pertanto, su tutte le regioni si avrà tempo bello con cielo sereno salvo scarsi annuvolamenti irregolari sulle regioni settentrionali, più intensi sulle Alpi, ove durante le ore pomeridiane si potrà avere la possibilità di irregolari manifestazioni temporalesche. Temperatura in aumento ovunque. Da leggermente mossi a mossi i mari di Sardegna; calmi o quasi i restanti mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17	32,8	Ancona	21,3	27,5
Trento	13,4	31	Pescara	19,4	29,5
Torino	16,2	27,4	L'Aquila	16	30,2
Milano	18,5	29,8	Roma	18	34,2
Genaria	20,2	29	Napoli	20,6	32,2
Trieste	20,6	29,8	Bari	20,4	29,2
Cagliari	21,6	29,6	Reggio C.	23,5	30,6
Bologna	19,2	29,7	Palermo	22,6	31,4
Pisa	15,9	34,4	Messina	23,5	32,2
Firenze	15,3	33,4	Sassari	21,1	28,4
Perugia	20,5	32,4	Cagliari	22	33,8

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 12,15: Musica leggera - 13,20: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? e cinema - 18,45: Lezione di portoghese - 17: Cime di Francia - 17,30: Scarella radio - 18: Musica operistica - 18,25: Giro di Francia - 18,50: Lotto - 18,45: Orchestra - 19,15: Ballo - 20: Musica leggera - 21: «Messaggio ai lepori», di E. Mercatio - 21,45: Musica da camera - 22: Orchestra - 22,30: Documentario - 23: Canzoni - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Orchestra - 12: Canzoni - 14: Canzoni senza parole - 14,30: Orchestra - 17,15: Ritmi - 14: Giovani cantanti - 18,15: Cavalcata napoletana - 17,15: Vittoria de Los Angeles - 17,30: Destinazione Terra - 18: Giro di Francia - Ballo - 19: Musica e mito - 19,30: Jazz - 20,30: Mostra personale - 21: Club - 21,15: Ribalta internazionale - 22: Amuri... Amuri - 22,40: «Le memorie del signor Tal dei Tali», di Biscotti e Monicelli - 22,45: Ritmi - 23: Ripartito.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: La novellistica del Boccaccio - 21,30: Concerto sinfonico.

SPETTACOLI

Sullo schermo

HA DA VENI'... DON CALOGERO, di V. Vassaretti (Doria). — Tonache paesane: il fortunatissimo «Don Camillo» fa proseliti. Questo don Calogero è meno facondo, meno battagliero, soprattutto meno spontaneo del suo illustre confratello; ma il seminario è quello. In un paesino di Romagna, dove la povertà unisce e la politica divide (ma innocuamente), entra un giorno il diavolo, sotto specie di un assegno di dollari (dieci milioni di lire) toccato a don Calogero, il maestro di scuola, al quale un vecchio alunno, primo della classe, arricchitosi in America, s'è così voluto munificamente ricordare. Don Calogero diventa un personaggio importante; e da quella sua ricchezza i compaesani pigliano alimento a illudersi: chi ne spera una miglioria alla bottega, chi una macchina agricola, chi altro; e due innamorati, osteggiati dai parenti, ci fanno su un machiavellico disegno per sposarsi. La inalterata affabilità del neo-milionario, il suo dar retta a tutte le proposte, è cagione di pericolosi malintesi; e quando si viene a sapere che il prete ricomprerà con quei milioni il podere di sua madre (chè così aveva subito stabilito), si sparge il fiele, e come sempre al risveglio dalle illusioni ciascuno è più infelice.

Ma don Calogero, avvistosi del danno che involontariamente ha causato, non comprerà il podere, ma istituirà una perpetua borsa di studio a favore degli alunni più poveri del paese, tra gli osanna dei compaesani che ritrovano concordia e buon umore.

La materia un po' trita è ricattata da una garbata vena bozzettistica, e soprattutto dalla presenza di due dei più bravi «caratteristi» americani, Barry Fitzgerald e Una O'Connor, rispettivamente prete e perpetua. Coi quali figurano degnamente Lauro Gazzolo, Carlo De Santis, Silvana Mauri e altri attori nostri.

ODETTE, AGENTE S 23, di H. Wilcox (Reposi). — Un saldo, ben costruito film inglese, che tratta con estrema sobrietà una vicenda tanto romanzesca quanto autentica: desunta infatti dalla cronaca dell'ultima guerra. La sua eroina, Odette Samson, vive tuttavia in Inghilterra, dove ha sposato in seconde nozze l'ufficiale Peter Churchill, colui che le fu compagno nelle straordinarie avventure felicemente rievocate dal film. Ambedue appartenevano al Servizio inglese di informazioni, impiantato in Francia durante l'occupazione nazista, e animosamente cooperarono con i prodi combattenti della Resistenza. Per il tradimento d'uno dei loro uomini, caddero nelle mani dei tedeschi: mani pesanti, che lasciarono segni di servizio, intese a strappare al duo catturati i segreti della loro organizzazione. Ma essi non piegarono, dando esempio d'un coraggio ammirevole, specie la fragile Odette, che poi scampò alla fucilazione per aver fatto credere d'essere imparentata col ministro Churchill.

Tra i tanti film di spionaggio, questo si segnala per misura, scrupolo documentario, vigore drammatico: non ci sono fantocci, ma uomini, non corre a facili effetti, si guarda dall'enfasi della propaganda; e così raccolto, essenziale, va molto vicino a rendere l'atmosfera tragica della Francia occupata, tante volte avviata nei romanzeschi «pastiches» del cinema commerciale. Di che va data lode alla sorvegliatissima regia di Wilcox, che a studio d'efficacia, s'è proposto una «allure» da documentario, senza fronzoli; e quella stirata sobrietà con cui ha sceneggiato, ha trasmesso agli ottimi interpreti: Anna Neagle e Trevor Howard.

I. p.

TEATRI E RITROVI

Prenotazioni, biglietti Salone La Stampa *in Roma sag. Bertola, tel. 63.113*

Torino Esposizioni: ore 18,30 e 21,15: «Holiday on Ice 1953».

Michelotti: ore 20 Festival Cine.

Al Fiorida Club p. Solferino, tel. 43-832: 21-1 Compl. Mc Edgher.

Andreghetti c. L. D'Alba, Broglia

Chalet Valent. 17-21 Or. Zuccheri.

Eden Dancs: 16,30-21 Ceragioli.

Garden Valsalice: ore 21 Bassone.

Gay Danse Kative: Orch. Angelini

Gran Mogo Danze 21 Or. Benetto

La Rotonda: Och. Gimelli, Cariga

La Serenella 21 Borgione-Vasques

Lutrario: ore 21 Canfora-Peirone.

Metzger Giardino: S. Donato, Var.

Nola Danse Pellerina ore 21.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze 21 Or. Nini Rosso.

Ristorante sito Cascine Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco

Saletta Danze: 21 Orch. Liotti.

Piscine Stadio: ore 16-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La peccatrice dell'isola, S. Pampanini, Lulli, Viet, mis. 16

Astor: «La bambina nel [illegible] con Richard Rober e Barry Kelly

Corso: «Chiamate Nord 777» con James Stewart, Richard Conte.

Doria: «Ha da veni... Don Calogero» Barry Fitzgerald, O'Connor

Lux: «Una donna ha ucciso», F. Latimore, L. Caroli, Spadaro.

Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Non è vero... ma ci credo», Peppino e Titina De Filippo, Carlo Croccolo. Matinata 10,30 a L. 175.

Reposi: «Odette Agente S/23» Anna Neagle, Trevor Howard.

Torino: «El Tigre» M. Rooney, Wanda Hendrix. Apertura ore 10.

Vittoria: «Tormento che uccide» Antonio Vilar, Giselle Pascal.

Alexandra: «I lupi mannari» con Gene Kelly, Pierangeli. Aria cond.

Alpi: «Torce rosse» cinecolor, George Montgomery, Audry Long.

Ariston: in 3 D «L'uomo nell'ombra».

Augustus: «Fanciulle di lusso», A. M. Ferrero, E. Stephen. Pi. 200 Vietato ai minori di anni 16.

Capitol: «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli.

Fiore: «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli. Aria condiz.

Giardino: «Cavalcata dei diavoli rossi» F. Tucker tech. Aria cond.

Hollywood: «Regina dei desperados», Jane Russell, George Brent

Ideal: «Modelle di lusso», Skelton Riv. Ferrero-Morgan: 16,35-21,15.

La Perla: «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condizion.

Maffei: «Divertiamoci stanotte» tech. Danny Kaye, G. Tierney, C. Calvet. Loc. refrigerato. Pi. 200

Massime: «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae.

Nazionale: «Regina dei desperados» con Jane Russel e G. Brent.

Principe: Regina dei desperados. J. Russell, G. Brent. Aria cond.

Statuto: «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae.

Astl: «Figlio di viso pallido» con Bob Hope e Jane Russell.

Cer: «Le campane di Nagasaki».

Mignon: «La storia del Fornaretto di Venezia» M. Vicario, Lotti.

Milano: «Ergastolo» e «Arciere del continente nero» tech. A. 16.

Olimpia: «Rocce d'argento» tech.

Po: «Fiesta d'amore e di morte».

P. Nuova: «Il boia di Lilia» (Vita avventurosa di milady). Ap. 16.

Regina: «Falco di Bagdad».

Romano: «Bellezza a Capri», T. Lees e Riv. Za-Bum 16,15-21,15.

S. Felice: «12 lo chiamano papà» Clifton Webb, Myrna Loy.

Esperia: «Kim» in technicolor Errol Flynn, Dean Stockwell.

Italia: «Non cedo alla violenza» techn. Mc Donald Carey, Smith.

Miraflori: «Il grande cielo».

Vinaglio: «Squilli al tramonto» techn Ray Milland, H. Carter.

Elisea: «Rancho Notorious» tech. Marlena Dietrich, A. Kennedy.

Frejus: Aspettami stasera, techn. E. Grable, Riv. Gambe al vento.

Nuovo: «I predoni del Kansas» tech. Brian Donlevy, A. Murphy.

S. Paolo: «Spartaco», Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.

Belgio: «Rancho Notorious» tech. **Carella.** La signora senza camelie. L. Bosè, G. Cervi. Aria condizion.

Eridano: «Rocce d'argento» tech. Edmund O'Brien, Y. De Carlo.

Orpea: «Dama bianca», J. Allyson, Metroscopix tridimensionale.

V. Veneto: «Molok, dio della vendetta» techn. V. Heflin, Hendrix.

Astra: «Perdutamente», il. Lualdi.

Recalfi: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.

Ciberia: Incantesimo mari Bull.

Excelsior: «L'isola del peccato» tech. Linda Darnell, Tab Hunter.

Odeon: «Era lei che io voleva».

Star: Tesoro Sequoia, tech. A. 18.

Adua: Warpath sent. guerra. Var.

Barrera: «Viva Zapata» Brando.

Brescia: «Chi è senza peccato».

Fortina: «Il sentiero d

IN MORTE DI HILAIRE BELLOC

Il pellegrino di Roma

Più d'una volta, mentre percorrevo le sale della mostra di Picasso, e, prima di tutto, guardandone il cartellone, m'è venuto in mente « Il capolavoro smarrito » di Hilaire Belloc. S'intende che io ammiro Picasso, pur non amandolo, perchè chi non può non ammirare i prodigi d'un Anticristo? Ma la mistificazione del pubblico, i vari gradi di snobismo dei visitatori, la speculazione dei mercanti, i contorcimenti dei critici d'arte, questo è proprio l'argomento di quella satira della pittura d'avanguardia che Belloc scrisse nel 1929 immaginando un clamoroso processo intorno a un quadro del defunto *rapin* Bourrot e delle sue due repliche; e il quadro, per cui opulenti *snobs* erano disposti a pagare qualsiasi cifra, non era che una satira pittorica dell'« anima borghese », cioè della loro stessa anima: « In un angolo c'era una specie d'occhio umano dilatato, sotto, a zig-zag, una serie di strisce d'un vermiglio brillante, ma diagonalmente a queste un'altra serie di strisce superlativamente gialle; e sotto, a mo' di campo, una sorta di colore violetto, d'effetto sinistro; sotto a tutto poi, sul margine, un oggetto che avrebbe potuto essere tanto un frutto tropicale quanto un palloncino mezzo gonfio, e quest'oggetto era d'un tenero grigio ».

Non è proprio un quadro di Picasso, ma potrebbe esserlo, perchè Picasso è tutta l'arte d'avanguardia. E non hanno avuto una trovata degna di Belloc gli ideatori di quel cartellone, con una figura di bimbo che si copre gli occhi col braccio alzato, per non vedere? Belloc era il buon senso, la franca risata, la fede antica: tutte cose che ora non esistono più. Perchè Belloc è morto. Erano morte prima di lui, oltrechè nel mondo, anche in lui stesso, chè da un pezzo la sua mente s'era coperta d'una nube. E sebbene fino dal 1928 la sua opera fosse entrata nella Everyman's Library, e non più tardi di due anni fa uscisse presso l'editore Rupert Hart-Davis un'altra antologia dei suoi versi e delle sue prose, poteva dirsi Belloc — e quelle scelte indicano chiaramente che risposta si doveva dare alla domanda — poteva Belloc dirsi un autore vivente?

Il mondo moderno, che sempre più s'avvicina al tipo americano, macina le riputazioni, e manda al macero i libri con più rapidità che non facessero le epoche passate. Nessuno dei libri di Belloc, intendiamoci, è stato mandato al macero, nessuno lo meritava; ma quanta polvere è scesa sulla sua opera, e molto più nei paesi di lingua inglese che tra noi! Noi, forse, siamo più sentimentali, e l'uomo che ha scritto quel moderno pellegrinaggio a Roma, « La strada di Roma » (*The path to Rome*), pieno d'un entusiasmo, d'un umorismo, d'una poesia che Chaucer avrebbe capito ed ammirato, noi questo cattolico oltremontano non lo dimenticheremo facilmente. Quel libro, diciam pure quel classico, terminava con un ditirambo scritto in parte nel latino dei *clerici vagantes*, e in latino maccheronico era la prima domanda che a Porta del Popolo rivolgeva a un prete il pellegrino giunto a Roma: *Pater, quando vel a quella hora è la prossima missa?* a cui l'altro rispondeva: *ad nonas*, rinsaldando così quel vincolo universale e cristiano che il comune uso del latino garantiva in secoli oramai remoti.

Da quel ditirambo, certo, non si poteva argomentare che razza di poeta fosse Hilaire Belloc. Ma era soprattutto un poeta; lo notò giustamente Desmond Mac Carthy nel 1938, allorchè uscì una raccolta poco men che definitiva dei « Sonetti e versi » del Belloc, che si era presentato al pubblico con un primo volumetto di versi nel 1896.

Alla domanda: «Chi credete che sia il poeta contemporaneo che meno degli altri è stimato per quel che vale? », il Mac Carthy soleva rispondere: «Hilaire Belloc », e la gente rimaneva stupita. Che cosa impediva di apprezzare i versi del Belloc al loro giusto valore? Forse eran troppo pochi? Ma anche Housman aveva scritto poco più d'un manipolo di versi, ed ora celebre. Forse la varietà di tono nuoceva al Belloc poeta, chè egli poteva essere ironico, gioviale, romantico, religioso: troppo vario insomma, e oggi non è più epoca in cui le raccolte di rime possan dividersi in amorose, marittime, boscherecce, eroiche, lugubri, morali, sacre. Nè soltanto nella poesia il Belloc pareva troppo vario, ma anche nella sua opera in prosa. Poeta per adulti e per bambini e anche narratore, storico, biografo, saggista.

Volumi e volumi di saggi, attraenti fin dal titolo, perchè non è l'arte del saggista un po' come quella del floricultore e del cuoco, e il nome che si dà a un fiore o a un piatto non è già metà del suo successo? « Conversazione con un gatto » — « In onore dell'Unicorno » — « Una guida per gli scocciatori » — «Sull'essere alla ribalta » — « In lode dell'ignoranza » — « La divina bottiglia » — « I vecchi omnibus a cavalli » — « La Cattedrale di Siviglia e il misantropo » — « L'Enciclopedia dei farabutti » — « Sui formaggi » — « Sulle note a pie' di pagina » — « Su un pezzo di corda » — « Vecchie città » — « Vecchi palazzi » — « Su un paese sconosciuto »...

Ho riaperto a caso uno dei libri, e mi è caduto lo sguardo su « Vecchi palazzi »: non è dei saggi più brillanti, ma indica abbastanza bene il metodo, che è poi quello tradizionale che possiamo anche ritrovare nei saggi di Vernon Lee: descrivere l'atmosfera d'un luogo, cercare le ragioni di un certo incanto. Molti di questi capitoli sono soltanto quello che gl'inglesi chiamano con un nome deprimente: *fugitive pieces*. Ma dove finisce la *fugitive piece* e dove comincia l'*essay*?

Il caso di Mr. Christie che mangia di buon appetito e dorme il sonno del giusto pur sapendo di essere impiccato domattina, è mostruoso come l'uomo. Per altro verso, Belloc neanche era temperamento da scoraggiarsi per il carattere effimero delle cose terrene: da buon cattolico, doveva esserne convinto, ma finchè gli durò l'energia, continuò gagliardamente a scrivere come Napoleone a vincer battaglie; era artista, sì, ma anche artigiano, e se un editore gli proponeva un tema di storia, accettava la commissione se conveniva, ed era capace di riscaldarsi a un tema che non era stato proprio di sua scelta.

Non ha mai scritto un saggio sull'« invecchiamento degli autori ». Ma avrebbe potuto scriverlo, e sarebbe stato umoristico - patetico. Da anni se ne sentiva parlar poco; qualcuno poteva anche meravigliarsi che vivesse ancora. Fu tra gli scrittori che conobbi a Londra nel 1923, e allora il suo nome splendeva come quello dell'astro gemello Chesterton, ed erano freschi lucenti i nomi di Mac Carthy, di cui s'è riferito sopra l'apprezzamento critico, di Maurice Baring, di Galsworthy, di Zangwill, e di tanti altri che vidi allora, i cui libri erano in prima fila nelle vetrine, i cui ritratti apparivano spesso sui giornali. Su tutti quei nomi è passata una nube. Non che siano cancellati, scomparsi, no: non com'erano diversi quando il sole ci batteva sopra! Il sole di trent'anni fa: avranno un posto onorevole nella storia letteraria, quei nomi, ma il gusto di pronunziarli come lo si aveva trent'anni fa, rinascerà mai sulle labbra? *Fugitive pieces*... Ierlaltro, appena avuta notizia della morte di Belloc, volli ricercare un suo volume, che non avevo, presso una ben fornita libreria circolante inglese di Roma: non possedevano nessuna delle sue opere. *Not in demand:* nessun lettore le chiedeva mai.

Mario Praz

Il trapasso di proprietà della «Gazzetta del Popolo»

Un comunicato del Comitato di sorveglianza del quotidiano

Roma, 17 luglio.

In seguito al cambio di proprietà e di direzione della *Gazzetta del Popolo*, il Comitato di sorveglianza del quotidiano torinese — composto da eminenti personalità tra cui lo stesso Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi (benintoso soltanto come membro quiescente) — ha diramato il seguente comunicato, che reca le firme del prof. Mario Allara, rettore dell'Università di Torino, del sen. Alessandro Casati, presidente della Federazione Nazionale della stampa, del prof. Emilio Crosa, della Università di Torino, e dell'avv. Felice Negretti.

«Il Comitato di sorveglianza della *Gazzetta del Popolo*, riunitosi il 7 corr. ad Arcore, nella villa Casati, rende noto:

«I sottoscritti membri del Comitato di sorveglianza della *Gazzetta del Popolo*, previsto nella convenzione stipulata il 5 marzo 1948 fra la SET e la Società per azioni della *Gazzetta*, e costituito al fine di tutelare il patrimonio morale e l'indirizzo politico del giornale, hanno preso conoscenza delle recenti vicende che hanno accompagnato il trasferimento di proprietà del giornale stesso e ritengono loro dovere di denunciare all'opinione pubblica che, in aperta violazione della succitata convenzione — la quale riserva all'esclusiva competenza del Comitato di sorveglianza la nomina e la revoca del direttore politico del giornale — la SET è addivenuta di proprio arbitrio all'improvviso esonero del dott. Massimo Caputo e alla nomina di altro direttore all'infuori di ogni intervento e decisione del Comitato.

«Pertanto i sottoscritti, mentre disapprovano l'opera svolta dal dott. Massimo Caputo durante gli otto anni della sua direzione, si riservano d'intraprendere l'azione che sembrerà loro più opportuna per tutelare la propria dignità ».

Corona, manto e scettro attendono "Miss Universo,,

Questa notte la proclamazione - L'ultima sfilata - Ansie e speranze della bionda di Chicago - Tra le più acclamate la piccola Kinuto Ito che indossava un abito dipinto a mano da un celebre artista giapponese

« Miss Italia » durante una delle sfilate in pubblico per la presentazione delle candidate (Tel.)

Long Beach, 17 luglio.

Questa notte il mondo saprà quale è la più bella ragazza dell'universo.

Più semplicemente, *miss Stati Uniti* e sedici bellezze straniere si presenteranno alla giuria che dovrà decidere quale di loro sia maggiormente dotata di grazie, e insignirla del titolo, appunto, di *Miss Universo*, con relativa corona d'oro e argento, manto purpureo e scettro.

Venticinque erano le bellezze straniere in gara, ma la giuria ha ristretto lassera il loro campo a sedici. Essa, però, non ha voluto rivelarne i nomi.

Miss Stati Uniti, la diciottenne bionda di Chicago, Myrna Hansen, che ha prevalso su quarantun rivali americane spera naturalmente di ripetere ora il successo.

Ieri sera le « internazionali » sono comparse per la prima volta in pubblico, sfilando davanti a una folla entusiasta di tremila persone, in abito da sera prima e in costume da bagno poi.

Gli spettatori hanno mostrato chiaramente di favorire *miss Giappone*, la piccola Kinuto Ito. Indossava un abito dipinto a mano dal celebre artista nipponico Shimamura, e i battimani e i fischi (che in America sono applausi) sono arrivati alle stelle. Ma anche le altre concorrenti hanno avuto la loro parte di applausi, sicchè appare difficile determinare quali siano state ammesse alla finale, e ancor più difficile fare congetture su quella che sarà proclamata *Miss Universo*.

Al centro della serata è stato il ballo dell'amicizia. *Miss Louisiana*, Jeanne Thompson, è stata nominata *miss Friendship*, ovvero « signorina amicizia », e ha presieduto le danze. Jeanne è l'unica fra le iscritte che abbia preso parte anche al concorso e alla sfilata dell'anno scorso. Venticinque ufficiali, in rappresentanza di tutte le specialità delle forze armate americane, hanno ballato con le concorrenti.

Miss Universo sarà incoronata questa notte, subito dopo la proclamazione. Domani tutte le concorrenti saranno festeggiate ad un « ballo dell'incoronazione ». E' pure in programma un banchetto ufficiale.

Ma già le partecipanti al concorso cominciano a rivelare la loro stanchezza per tutte le sfilate e le varie altre manifestazioni alle quali hanno dovuto intervenire nei giorni scorsi.

Una delle concorrenti, Daniel Oudinette, *miss Svizzera*, forse più emozionata delle altre, è quasi svenuta nella sfilata che ha avuto luogo stamattina.

La graziosa Christine Martell, *miss Francia*, normalmente assai padrona di sè appariva estremamente nervosa: « Non pensavo — ha detto — che le ultime ore del concorso sarebbero state così dense di tensione. Mi sento terribilmente stanca e eccitata. Guardate le mie unghie: le ho rovinate a furia di rosicchiarle. Meno male che tutto finirà stanotte. Sento che non potrei resistere più a lungo ».

v. b.

BUSTER KEATON RECITA IN ITALIA

Alle luci della ribalta come in un vecchio film

Ha sessant'anni, e veste alla maniera di un *clown* - La farsa degli sposi ubbriachi - "Serio come la miseria,, - Fedele al suo personaggio non parla, e sceglie musichette leggere

Buster Keaton fa acquisti in un negozio milanese (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 luglio.

Buster Keaton è a Milano da un giorno. Ha visto il Duomo, la Galleria e il teatro nel quale si esibirà fra sette-

mana. Tutto il pomeriggio lo ha trascorso sul palcoscenico, ed era molto contento che i macchinisti capissero subito le sue intenzioni. Si presenterà al pubblico italiano interpretando un vecchio « sketch », che dura in tutto sedici minuti, e che dicono molto divertente: la storia di due sposi ubriachi che non riescono a raggiungere il letto.

Buster Keaton ha quasi sessant'anni, ed è uomo. Veste dimessamente: una giacca lunghissima e una maglietta colorata, che ricordano il costume del « clown » e quando non è in scena porta gli occhiali. Ha l'andatura, il modo di camminare dell'antico acrobata.

Recita con lui la seconda moglie, Eleanor Norris, una ex-ballerina bionda e grassona, molto più giovane di lui. Un critico disse di Keaton: « E' serio come la miseria », ma quando non indossa i panni che lo resero famoso, il comico che passava assolutamente impassibile fra nubifragi, scoppi di dinamite, incrociarsi di treni lanciati a folle velocità, sorride cordiale.

Da quattro anni non è più protagonista di film e dice, forse senza convinzione, che il cinema non lo interessa più. La vita è stata con lui pesante ed amara: nel 1927 denunciava al fisco un reddito annuo di ottantamila dollari, e guadagnava più di Lillian Gish e della Swanson, le « stelle » del tempo. Con l'avvento del sonoro ha conosciuto il bisogno, l'indifferenza del prossimo, e la clinica per le malattie nervose. Ha dovuto ricominciare dal nulla; lui che aveva fatto ridere il mondo si era impiegato come « gagman », creatore di trovate umoristiche, in una casa cinematografica, passava le giornate a inventare situazioni buffe per i suoi successori. In Francia, perfino in Argentina, aveva cercato di afferrare ancora il successo; ma le sue pellicole passavano fra l'indifferenza degli spettatori e la critica, che l'aveva considerato grande quasi come Chaplin, lo avviliva con riserve e stroncature.

Qualcosa era cambiato, e Keaton decise di tornare al teatro, lui, figlio d'arte, e non ebbe ritegno a farsi vedere ancora nelle arene dei circhi. Arrivò anche alla televisione, e senza tradire nè il suo passato nè i suoi principi. E' rimasto fedele al suo personaggio; non parla e sceglie, come musiche, quei motivi che, suonati dal pianino, accompagnavano le avventure di Douglas senior o dell'imponente Fatty. A un giovanotto che gli ha chiesto: « Ma perchè ha voluto creare un tipo che sta sempre serio? », ha risposto: « Perchè anche così, anzi perchè proprio così, sono riuscito a far sempre ridere ».

Delle sue interpretazioni ricorda con piacere Io e la guerra e L'ammiraglio; non sa nulla di ciò che si proietta oggi sugli schermi: in due anni ha visto un solo film, Quo vadis? e lo ha trovato « molto grosso ». E' tornato agli « studios » soltanto in due occasioni eccezionali: per lavorare con Charlot in Limelight, e per comparire in Viale del tramonto, due vicende che per lui hanno un significato autobiografico. Accanto al suo rivale di una volta ha commemorato se stesso, la gloria passata e le sconfitte: « E' stato — dice — un altro pretesto per rimpiangere le mie illusioni ». Se gli offrissero di recitare in un film italiano ne sarebbe contento; « Gli affari sono affari — esclama ridendo. — Ma vorrei conoscere e apprezzare il soggetto: ho ancora certi gusti ».

E' entrato nel suo camerino, ha acceso la luce: « Bello, pulito — ha commentato. — In Inghilterra ho fatto un giro in teatri squallidi e neri; non si sapeva dove appoggiare il cappello. E non sono poi un raffinato pretenzioso; sono venuto al mondo in un palcoscenico di periferia, sono stato giocoliere, ballerina, prestigiatore, gli alti e i bassi dell'esistenza mi hanno insegnato a non essere difficile ».

Qualcuno ha detto: « Le auguriamo di ritrovare le accoglienze che ebbero Accidenti che tranquillità, lo e la vacca, La suocera domata ».

« Lo spero anch'io », ha concluso. E si è allontanato per andare a discutere della messa in scena.

Scrisse una volta Emilio Cecchi: « Ci sarebbe da credere che Keaton incominci ad addormentarsi. Magari ne avrebbe diritto dopo le cose indimenticabili, e talune perfette da lui create ». Ma il vecchio Keaton non vuole arrendersi alla stanchezza degli anni: come Calvero vuole restare fino all'ultimo alla ribalta.

Enzo Biagi

Salvo l'equipaggio
Un peschereccio speronato affonda al largo di Pesaro

Pesaro, 17 luglio.

Due motopescherecci sono entrati questa notte in collisione al largo di Pesaro: uno di essi è affondato ma l'equipaggio si è salvato. Alle tre di stamane il motopeschereccio « Guarda e taci », del Compartimento di Rimini, era infatti intento alla pesca delle sardine a circa quattro miglia dalla costa quando il marinaio di guardia ha scorto nell'oscurità la sagoma di una imbarcazione: il motopeschereccio « San Giorgio » del Compartimento di Ancona che si stava dirigendo sul suo.

I tentativi di segnalazione del pericolo a mezzo lampade oscillanti sono stati vani e il « San Giorgio » ha speronato sul fianco il « Guarda e taci » che in pochi minuti è affondato. Uno degli uomini dell'equipaggio è caduto in mare ma è stato salvato da un marinaio del pescherecclo investitore che si è prontamente gettato in acqua. Gli altri quattro uomini sono riusciti invece a salire a bordo del « San Giorgio » aggrappandosi alla catena dell'ancora. I naufraghi sono stati sbarcati a Pesaro. La locale capitaneria di porto ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità.

Novara onora un suo grande filosofo

Pier Lombardo fu otto secoli fa vescovo di Parigi e fondatore dello Studio da cui derivò la Sorbona

(Nostro servizio particolare)
Novara, 17 luglio.

Piccolo centro a pochi chilometri da Novara, Lumellogno trae il suo nome da una superba espressione latina: « lumen omnium». «Lume a tutti» fu un suo figlio che vi ebbe i natali verso la fine del dodicesimo secolo, che fu vescovo di Parigi e fondatore dello Studio da cui derivò la Sorbona. Teologo, filosofo e giurista, Pier Lombardo fu il fondatore della Scolastica: da lui direttamente si alimentarono Tommaso d'Aquino, Alberto Magno e Duns Scoto, e le sue opere per secoli rappresentarono una sintesi di cultura universale. «L'altro che appresso adorna il nostro coro - quel Pietro fu che con la poverella - offerse a Santa Chiesa il suo tesoro »: così nel Paradiso, San Tommaso lo indica a Dante.

Quel « tesoro » erano i « libri quattuor sententiarum », l'opera principale di Pier Lombardo (così chiamato in un tempo in cui il termine di lombardo era più frequente specie in Francia di quello di italiano), che apparvero nel 1152. Ad otto secoli di distanza, Novara si appresta a celebrare il suo figlio illustre con una serie di manifestazioni di risonanza internazionale. Nel lodare l'iniziativa del sindaco prof. Giuliano Allegra, lo stesso Sommo Pontefice, in un breve indirizzato al Vescovo di Novara ha affermato che « è veramente degno e sommamente opportuno non solo riportare alla mente queste glorie, ma ricordarle anche pubblicamente e collocarle nella loro luce affinchè siano a tutti d'esempio ». Già da ogni parte del mondo sono giunte adesioni: tutte le università d'Italia, quelle di Francoforte, Beyruth, Santander e la Sorbona; la Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, l'ambasciatore di Francia, la Biblioteca Nazionale di Parigi.

Il programma delle manifestazioni, che si svolgeranno dal 10 settembre al 10 ottobre ci è stato illustrato oggi dal sindaco Allegra. Durante il mese, i più grandi specialisti mondiali (citiamo tra gli altri, i professori Le Bras della Sorbona, Lefèbvre dell'Università Cattolica, Pelster della Gregoriana) terranno quattro cicli di conferenze dedicati alla parte teologica, filosofica, giuridica, storica dell'opera di Pier Lombardo. Contemporaneamente, avranno luogo quattro convegni: di archivisti italiani, dedicato al problema della conservazione di documenti dell'epoca; di bibliotecari che attraverso lo schedario delle pubblicazioni Pier Lombardo, cercheranno di ricostituire il patrimonio perduto nell'incendio della Nazionale; di insegnanti, per illustrare i principi di educatore del filosofo.

Nè il programma si arresta a questo. A cura della Sovrintendente bibliografica per il Piemonte professoressa Bersano Begey e del prof. Cognasso, avrà contemporaneamente luogo una « Mostra bibliografica » con incunaboli e pezzi d'archivio dell'epoca. Contemporaneamente alle conferenze, verrà organizzato un ciclo di concerti: nella cattedrale, mons. Escher dirigerà canti gregoriani con un coro di cinquecento persone; in S. Gaudenzio, Marcel Dupré, organista di Nôtre Dame, eseguirà musiche antiche. E ancora: nel Salone della Maddalena, la « Monodia profana dei trovatori e dei trovieri, e delle italiana »; nella Basilica di San Gaudenzio, « La Passion », episodi della vita di Gesù tratti dalle Bibles de Noel sec. XIII-XV a cura di Yvette Guilbert.

Le manifestazioni sono tali e tante che il prof. Allegra si attende perfino delle critiche. « ma — ha concluso — noi intendiamo unire le opere al pensiero e intendiamo servirci del pensiero e del ricordo dei nostri Grandi proprio per farne modello di realizzazioni pratiche ». Una città piemontese ha preso un'iniziativa alla quale gli ambienti culturali di tutto il mondo si interessano e plaudono: non resta che augurare il più felice successo alle manifestazioni.

g. g.

Bimbo in fin di vita per infezione tetanica

Alessandria, 17 luglio.

E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria il bambino Pier Franco Abbate di 6 anni da Sezzadio. Questi giuocando con alcuni coetanei era caduto conficcandosi una piccola scheggia di legno nel viso. Pochi giorni dopo si era sviluppata l'infezione tetanica ed ora versa in gravissime condizioni.

Nel museo della Rocca di Castiglione Olona

Tralugate opere d'arte di grandissimo valore

Varese, 17 luglio.

Nella prima ora di stamane un audacissimo furto è stato compiuto nel museo della Rocca e Collegiata cinquecentesca di Castiglione Olona in provincia di Varese. Alcuni sconosciuti, inerpicatisi sul ripido pendio che dal fiume Olona porta al culmine del colle su cui sorge la millenaria rocca, davano la scalata al muraglione. Raggiunto un angusto ripiano, con meticolosa precisione, che denota l'accuratezza impiegata nello studio e nella preparazione del piano, i ladri praticavano un ampio foro nel muro, penetrando poi nel museo dal soffitto.

Dopo avere forzato un armadio, asportavano un quadro raffigurante l'annunciazione della Vergine, dipinto da Masolino da Panicale, una tela raffigurante la Sacra Famiglia, di scuola giottesca ma di autore ignoto, una grande croce in cristallo massiccio di rocca, lavorata in argento e bronzo dorato, un crocefisso da scrivania in avorio del Cinquecento, nonchè tre grossi volumi corali in pergamena con miniature. I predetti pezzi d'arte erano considerati fra quelli di maggior pregio e di maggior valore artistico del tesoro della Collegiata di Castiglione Olona, creata dal cardinale Branda Castiglioni alcuni secoli fa. Si pensa che essi siano finiti oltre confine.

Sul posto si sono portati i carabinieri e la polizia scientifica, mentre l'allarme è stato dato a tutti i posti di polizia sul vicino confine con la Svizzera, chiedendo al contempo la collaborazione dell'Interpol. Il valore del bottino è praticamente inestimabile. I quadri, le due croci e i tre grandi corali di pergamena, a detta degli intenditori d'arte, non sono vendibili nella penisola, data la loro notorietà figurando essi su ogni volume di storia dell'arte.

Rischia di annegare a causa d'un grosso pesce

Borgosesia, 17 luglio.

A Cravacuore in Valsesiana, il signor Fogli, appassionato pescatore del luogo, ha vissuto ieri una curiosa avventura che avrebbe però potuto costargli la vita. S'era recato, come di consueto, alla pesca lungo un canale che porta dal fiume l'acqua a uno stabilimento. Ad un certo punto egli aveva la gioia di vedere che un grosso pesce aveva abboccato al suo amo. Si diede allora a trarre cautamente a riva la lenza, ma il pesce per nulla rassegnato alla sua sorte, incominciò a dibattersi violentamente. Il bravo pescatore raddoppiò gli sforzi, ma ad un certo punto, messo un piede in fallo, finì in acqua.

Il Fogli sarebbe senz'altro annegato se non si fosse trovato nei paraggi il giovane Giovanni Torna, che riuscì ad afferrare la canna da pesca e con essa trarre a riva il pescatore.

Qualsiasi acqua potabile
con l'aggiunta di polveri Idriz
diventa
un'acqua viva, frizzante, digestiva

IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

TALCO Lauro Olivo VIDAL
veramente balsamico

SARDINE ITALIANE CIRIO
della qualità più pregiata, all'olio d'oliva finissimo.
ALICI all'olio CIRIO arrotolate con capperi
FILETTI di ALICI distesi sott'olio d'oliva
ALICI in salsa piccante
antipasto principesco
SARDINE ITALIANE CIRIO (squisite)

579

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. - Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale « CIRIO REGALI » con la illustrazione dei doni e la norma per ottenerli.

ACCIAI SPECIALI
da COSTRUZIONE e INOSSIDABILI
Cercasi rappresentante qualificato per Piemonte disponga viaggiatori e visiti personalmente la clientela.
Scrivere cassetta 167 D - S. P. I. - MILANO

La Biblioteca Nazionale minaccia di crollare a Roma

Il Ministero della P. I. ne ha ordinato la chiusura - Si chiede la costruzione di un nuovo palazzo, moderno e razionale - La triste sorte di un milione e mezzo di volumi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 luglio.

La Biblioteca nazionale di Roma minaccia di crollare ed il Ministero della Pubblica Istruzione, messo in allarme dalla stampa, ne ha ordinato la chiusura approfittando del periodo estivo che coincide con «l'annuale spolveratura dei volumi». Intanto un gruppo di tecnici del Genio civile ha compiuto alcuni sopraluoghi al vetusto edificio rinascimentale al Collegio romano e ha riscontrato gravi lesioni ai muri, crepe nei pavimenti, squilternamento delle coperture. I tecnici hanno consigliato l'immediato sgombero dei corridoi che contengono le scaffalature dei periodici; hanno deciso di portare nei magazzini sotterranei quanti più libri è possibile. Così la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele, già antiquata, già disarticolata, già incompleta si avvia ad un periodo di semi-inefficienza.

L'esempio straniero

La stampa, Enti culturali, Organizzazioni universitarie, il Consiglio nazionale delle Biblioteche si sono chiamati a raccolta ed hanno immediatamente reagito, e non per frapporre ostacoli ed eventuali soluzioni del problema, ma per respingere le accuse di disinteresse nei riguardi della pubblica cultura; e hanno ricordato che negli ultimi cinque anni sono stati stanziati due miliardi per ripristinare le biblioteche danneggiate dalla guerra, per arricchirle, per ammodernarle. La polemica è divampata immediatamente: che cosa sono mai due miliardi per l'intera Italia? Perchè non raffigurarsi, invece, il grandioso problema delle esigenze di una moderna cultura?

È è ricordato che il bilancio del ministero della Pubblica Istruzione contempla una spesa di 0,4 per cento per la voce biblioteche, una somma inferiore quindi a quella erogata dallo Stato Pontificio; si è ricordato che la «Vittorio Emanuele» di Roma ha un bilancio annuale che non arriva a dieci milioni annui. Dieci milioni per la vita di una biblioteca che ha un milione e mezzo di volumi senza contare i giornali, le riviste, i manoscritti, gli incunaboli! Si sono fatti raffronti con le biblioteche straniere: quelle americane, inglesi, francesi, sovietiche, organismi moderni, funzionali, vasti, luminosi, dotati di saloni speciali per lo studio dei manoscritti, di gabinetti per la immediata riproduzione fotografica delle parti delle opere richieste, di impianti pneumatici, di veloci ascensori, di carrelli a trazione elettrica per il trasporto dei volumi, di perfetti schedari di tipo internazionale.

Nella massima biblioteca italiana — massima soltanto di nome poichè le biblioteche di Napoli e di Firenze superano per numero di volumi la «Vittorio Emanuele» — si è rimasti all'antico. Nulla o quasi nulla è cambiato dal 1873 quando nel vecchio Palazzo dei Gesuiti al Collegio romano il giovane Regno d'Italia costituì la «Nazionale» raccogliendo i volumi di sessanta biblioteche conventuali. Sono rimasti i magri bilanci, la muffa e la polvere; sono rimasti i cigolanti carrelli di legno per il trasporto dei libri; i vecchi schedari a libretto; gli antidiluviani montacarichi, i bui sotterranei dove sono accatastate per mancanza di spazio — quindi malamente catalogate le ultime accessioni; sono rimasti gli stanchi fattorini che talvolta impiegano un'ora e più per la ricerca di un libro; i fotografi noleggiati a giornata per le riproduzioni fotografiche. I visitatori, gli studiosi stranieri stupiscono, talvolta s'inquietano nella lunga attesa dei libri richiesti; e gli impiegati, i bibliotecari, che pur sono devoti al proprio lavoro, si stringono nelle spalle: pochi mezzi, poca paga, poche speranze.

Le lesioni verificatesi nel palazzo della «Nazionale» possono essere quindi provvidenziali se si ha in mente di affrontare il problema con decisione e non soltanto per trovare una nuova sede alla «Vittorio Emanuele», ma per abbracciare nell'opera di risanamento tutte le biblioteche italiane.

Le acque, già in questa calda estate romana, incominciano ad agitarsi. Si preannuncia un'azione parlamentare per il prossimo autunno, affiancata da dibattiti pubblici, dalla stampa, dalla radio. Intanto è stato presentato un progetto di legge speciale per la nuova sistemazione della biblioteca di Roma e nello stesso tempo sarà dibattuto il problema su un piano nazionale.

Fioccano le proposte

Per la «Vittorio Emanuele» gli orientamenti di architetti, di bibliotecari, di universitari e dell'opinione pubblica sono per la costruzione di un nuovo edificio. Un edificio che debba essere centrale e funzionale. Era stata avanzata l'idea di trasferire la «Nazionale» nel Palazzo della Civiltà nella zona dell'Esposizione universale di Roma, in quella località delle Tre Fontane, fuori Porta San Paolo, che il fascismo preconizzò a definì «E 42». Il luogo è bello, ricco di costruzioni che ora vengono ultimate per dar vita ad un quartiere fieristico a carattere permanente, ma è lontano dal centro della città, inadatto per una biblioteca nazionale che deve essere accessibile allo scienziato e all'operaio, allo studente e all'impiegato. La proposta ha fatto fiasco, ed era logico.

Gli orientamenti sono per il reperimento entro l'antica cinta di Roma di un edificio comunale o demaniale sulla quale edificare il nuovo Palazzo dei Libri. La proposta di allogare la «Vittorio Emanuele» in altri palazzi romani è respinta con decisione: è inutile — si dice — cadere dalla padella nella brace; i palazzi romani hanno quello che sono: dei preziosi gusci con interni irrazionali, ricchi di cortili, di atrii, di scaloni, di corridoi, di altane; e si porta l'esempio della moderna biblioteca della F.A.O., l'organizzazione mondiale per l'alimentazione, costruita sia pure in scala ridotta, con razionale tecnica; e si porta l'esempio della Biblioteca Vaticana, completa e perfetta, preferita dagli studiosi italiani e stranieri.

La spesa per il nuovo Palazzo della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II» sarà certamente ingente, di alcuni miliardi, poichè dovrà essere provveduto anche alla funzionalità interna dell'edificio, ad un completamento della Biblioteca. Il problema è grosso e sembra quasi utopistica la sua soluzione, soprattutto se si pensa che la «Nazionale» non ha ogni nemmeno i quattrini per pagare la rilegatura dei libri e di ebdomadari; se si pensa che non dispone nemmeno di un aspirapolvere e che ogni anno — edificio pericolante a parte — la massima Biblioteca italiana deve essere chiusa «per la spolveratura dei libri»; se si pensa che non esiste nemmeno un impianto igienico degno di tal nome.

Luigi Einaudi, che recentemente ha visitato la «Nazionale», ed a lungo si è soffermato sugli schedari, è rimasto piuttosto perplesso dinanzi alle molte deficienze constatate. Ed è proprio al Presidente della Repubblica che un comitato di studiosi intende richiedere l'alto patronato per realizzare il progetto della nuova grande Biblioteca Nazionale.

Delio Mariotti

Sensazione al processo di Napoli per le prove scoperte dal figlio dell'ergastolano

L'inchiesta pubblicata dal nostro giornale ha provocato un colpo di scena in udienza - Una lettera dal carcere - Il cappellano che raccolse la confessione rivelatrice non aveva ricevuto la citazione - I testimoni a favore dell'imputato

Il Presidente si congratula con Crescenzo Guarino dopo la inchiesta da lui compiuta col figlio dell'ergastolano (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 17 luglio.

Questa è stata l'udienza delle sorprese. La prima si è avuta allorchè, nel constatare che anche oggi, nonostante il sollecito, era assente don Aniello Conte, l'ex-cappellano di Santo Stefano: si è poi appreso che egli, per quanto incluso nell'elenco dei testimoni, non aveva mai avuto la citazione regolamentare. «Eh già — ha commentato il presidente — talvolta gli uffici giudiziari fanno di questi scherzi». Tuttavia il cappellano che ha una gamba paralizzata, non potrà venire e la Corte, dopo il sopraluogo nella Alta Irpinia, fissato per martedì si recherà al completo a Ponza, con un rimorchiatore della Marina militare.

Il primo testimone è Giovanni Abate, un ex-galeotto che conobbe Enrico Manzi ed il Vivenzio (l'accusatore di Corbisiero) nel penitenziario di Viterbo. A lui entrambi dissero più volte dell'innocenza del Corbisiero. Il Vivenzio, poichè nel carcere si sapeva della sua falsa testimonianza ed era perciò disprezzato da tutti, una volta gli confessò che aveva agito così perchè tra la sua vita e quella del Corbisiero gli era sembrato naturale pensare a sè, incolpandolo giacchè i carabinieri lo elencavano fra i sospetti. Ciò l'Abate attestò in una lettera ed oggi lo riconferma. In quella lettera egli narra anche d'un tentativo fatto presso il Vivenzio perchè dalla lettura dei «Miserabili» potesse essere spinto a riparare.

«Un giorno il Vivenzio mi chiese in prestito «I miserabili» — scrisse l'Abate — lì colsi la occasione per dirgli che era un infame, che aveva accusato un uomo nel più bello degli anni. E gli dissi: «Non mi rifiuto darti il libro perchè possa leggere quel capitolo in cui il pregiudicato Jean Valjean, convertito al bene, si ritrovò di colpo di fronte alla sua coscienza. A lui che credeva di aver rotto tutti i rapporti con il suo passato, ecco riapparire di nuovo nitido e lampante, l'obbrobrioso nome di Jean Valjean. Era la galera che richiedeva il suo uomo». Ma ormai la galera l'aveva il suo uomo. Egli poteva tacere. Sì, ma vi era la coscienza di un uomo che non poteva sopportare che un altro andasse all'ergastolo in vece sua e con spirito di abnegazione si costituì all'Assise per liberare l'innocente. Il libro non volle te lo presto ma te lo regalo, gli disse, a patto che ti soffermi su quel capitolo e seguirai l'esempio di Valjean, con la differenza che egli viveva tra le ricchezze e la stima, mentre tu sei già uno schifoso detenuto, condannato a 20 anni per rapina senza contare che sei disprezzato e maledetto. Lui mi disse che se si trattava di avere trent'anni l'avrebbe già fatto da tempo con trattandosi dell'ergastolo non se la sentiva».

Paura del maresciallo

Segue un altro ex-detenuto, Raffaele D'Aniello. Non ha mai conosciuto Carlo Corbisiero, ma fu con il Vivenzio a Viterbo. Anch'egli riconferma la testimonianza già fatta con una lettera: il Vivenzio gli disse d'essere stato lui il «terzo uomo». «E allora perchè lo avete imputato?» proruppe sdegnato il Daniello. «Per salvarmi io» disse, cinico, il Vivenzio.

Seguono altri otto testimoni. Essi videro passare il Corbisiero sul suo calesse. Innanzi alle precise, ferme risposte dei testimoni il presidente Siravo, mentre è sulla pedana Concetta Addeo, chiede: «Perchè non vi recaste a deporre ad Avellino?».

Teste — Noi a Marazzano avevamo un maresciallo dei carabinieri che metteva paura, e che ci disse che non dovevamo immischiarci in certe cose che non ci riguardavano, altrimenti ci avrebbe messo in galera.

La deposizione della donna è confermata da tutti gli altri testi che confessano di non essersi recati a testimoniare per timore del maresciallo, il quale in un primo momento condusse le indagini sul caso Corbisiero.

Presidente (rivolto al teste Pasquale Addeo) — Cosicchè, se ora il maresciallo fosse ancora vivo, voi non sareste qui a deporre a favore del Corbisiero?

Teste — Purtroppo no, ecellenza, perchè il maresciallo era tremendo!

Anche il teste Guarino Allocca di Sant'Angelo Beleito, un paesello nei pressi di Marzano, dichiara che egli stesso, pure essendo di un altro Comune, fu citato dal maresciallo a deporre a favore del Corbisiero.

Più tardi l'avv. Francesco Saverio Siniscalchi, della Difesa, esibendo una copia de *La Stampa* precisa che Gennaro Vivenzio è morto, fucilato alle Cave Ardeatine. Fu prelevato per caso dal carcere di Regina Coeli — spiega — per completare il numero richiesto da Kesselring. Comunque una risposta precisa su ciò non è possibile darla in questo istante — osserva Siniscalchi — non avendo in aula l'elenco delle vittime di quell'episodio. Ma è ben possibile, anche se egli non è nell'elenco, che sia uno dei morti rimasti senza alcuna identificazione. E poi la madre ha ricevuto finora la pensione. Sembra, secondo alcune voci non controllate — dice l'avvocato — che il Vivenzio, fuggito dal penitenziario di Viterbo sia stato fucilato dai tedeschi nell'episodio della Storta. Comunque — conclude — il Vivenzio è morto».

Colossale errore

«La prova dell'innocenza di Carlo Corbisiero — dice poi Siniscalchi, toccando un altro argomento — è racchiusa in questo articolo de *La Stampa*, scritto dal giornalista Crescenzo Guarino che, accompagnandosi al figlio dell'ergastolano, ha compiuto ieri quel sopraluogo che la Corte d'Assise d'Avellino non ritenne opportuno effettuare. Con esso è dimostrato che dal momento della partenza in Avellino (ore 15,07) a quello dell'arrivo sul luogo del delitto (ore 15,50) occorrono almeno 25' e non 20' come ritennero i primi giudici». «Signori — ha detto il difensore del Corbisiero — compiendo in calesse quello stesso percorso che la mattina del 18 maggio 1934 si rivelò fatale per quest'uomo che da 18 anni giace in galera, un giovane, al quale il padre fu tolto per sempre da uno dei più colossali errori giudiziari che la storia ricordi, hanno dato la dimostrazione che Carlo Corbisiero non poteva essere presente nè alla rapina in danno del d'Argenio nè al duplice omicidio del Guerriero».

La richiesta di accludere agli atti la copia del giornale quale elemento fondamentale del giudizio, è stato accolto dal presidente Siravo, il quale si è inoltre riservato di citare in qualità di teste il giornalista.

L'episodio ha destato viva impressione nell'aula, e la folla che s'assiepava dietro le transenne del vasto salone ove ha sede la seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello, ha tentato un applauso, evitato però, da una severa occhiata del Presidente. A questo punto il P. M. chiede che venga nominata una persona di fiducia che sappia guidare i giudici sulla strada del ponte Summonte, essendoci anche altra strada che da Marzano si parte per Altavilla Irpina. Sorge una discussione, che viene però troncata da una richiesta dell'avv. Siniscalchi il quale ottiene che il giornalista Guarino, che ieri ha compiuto l'inchiesta «in loco», sia ascoltato. Il Presidente Siravo accoglie la richiesta ed il giornalista fornisce alla Corte una documentazione fotografica dei luoghi che viene posta agli atti a disposizione dei giudici e degli avvocati.

vice

A clima estivo, cibo estivo!

Col caldo, sono gradite solo vivande fresche e appetitose... come carne, pesce, pollo, prosciutto in gelatina!

La Gelatina istantanea Ideal, squisita e delicata, esalta e rende bene accetta ogni pietanza.

GELATINA ISTANTANEA Ideal

• si prepara rapidamente e con facilità
• solidifica a temperature fresca
★ costa poco più di dieci lire per porzione!

GRATIS! chiedete la Rivista "AMICIZIA"

C. REBAUDENGO & FIGLI - TORINO
CORSO FERRUCCI 24

IL DELITTO "DELLA GIARDINETTA„ ALLE TRE FONTANE

Gli assassini arrestati in Algeria negli uffici della Legione Straniera

Sergio Conforti e Giulio Salierno erano ricercati dall'Interpol - La loro fotografia, giunta anche sulle soglie del deserto, ha permesso ai funzionari della "Sûreté„ di catturarli - I criminali non hanno reagito

Sergio Conforti

Giulio Salierno

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 17 luglio.

I due rapinatori delle Tre Fontane, gli assassini di Giorgio Greco, Sergio Conforti e Giulio Salierno, sono stati arrestati questa mattina ad Algeri mentre tentavano di arruolarsi nella Legione straniera.

Questa mattina la sede di arruolamento della Legione straniera di Sidi Bel Abbès è stata teatro di una scena movimentata, anche se non nuova negli annali della Legione. Non è la prima volta che assassini e delinquenti di ogni tipo e nazionalità cercano rifugio tra i ranghi di questo corpo dalla ferrea disciplina, nel quale il passato di tali uomini viene dimenticato solo se essi si dimostrano disposti ad assoggettarsi alle atroci norme cui i più inflessibili ufficiali e sottufficiali dell'esercito francese li sottopongono annullandone quasi la personalità, sino a renderli dei veri e propri automi pronti a qualsiasi sacrificio. Non è la prima volta che i poliziotti di tutto il mondo si recano negli uffici di reclutamento della Legione straniera per cercare di assicurare alla giustizia dei loro Paesi dei temibili delinquenti, prima che il loro arruolamento nella Legione li sottragga alla meritata punizione.

In questa gara di velocità che spesso si corre tra i più inciviliti e la polizia, Sergio Conforti e Giulio Salierno hanno perduto. Le fotografie dei due assassini, che l'Interpol aveva diffuso in tutto il mondo, sono giunte anche agli uffici della Sûreté algerina e i funzionari che le avevano ricevute hanno potuto identificare i due delinquenti italiani prima che essi firmassero il rituale e da essi auspicato foglio di arruolamento nella Legione straniera.

I due assassini sono stati colti completamente di sorpresa quando gli agenti della Sûreté hanno intimato loro di seguirli e hanno reso noto il motivo dell'arresto. Ai funzionari della polizia locale si erano aggiunti alcuni elementi del servizio metropolitano francese, i quali hanno preso la direzione delle operazioni di ricerca e di arresto dei due accusati. Questi si trovavano in una località dell'interno in cui i funzionari di polizia, avuta la segnalazione della presenza dei due ricercati, si erano recati con una camioncetta.

Salierno e Conforti non hanno fatto obiezioni agli agenti che intimavano loro di seguirli: sono saliti a testa bassa sulla camioncetta e si sono lasciati condurre al più vicino posto di polizia, dove hanno subito il primo interrogatorio. La comunicazione che è stata fatta a Parigi e all'Interpol di Roma, personalmente al capo di quest'ultima, Giuseppe Dosi, si è limitata a rendere nota la identificazione e l'arresto dei due delinquenti.

Si sa inoltre che essi verranno trasferiti a Parigi nel più breve tempo possibile e che dopo un breve interrogatorio colà e dopo il disbrigo delle pratiche di estradizione i due saranno trasferiti in Italia. Si pensa che i due assassini potranno giungere a Roma la prossima settimana se non interverranno difficoltà inattese in proposito.

Non è ancora chiaro come i due assassini avessero potuto compiere indisturbati il lungo percorso che va da Roma ad Algeri senza incorrere nelle reti della polizia. Quest'ultima è stata molto riservata in proposito, ma alcune ammissioni a mezza bocca dei funzionari che hanno arrestato i due italiani, lasciano intendere che già da qualche tempo, su segnalazioni giunte dall'Interpol italiana, in seguito a ricerche condotte dal capo di quest'ultima, si fosse sulla pista buona.

I due delinquenti dovrebbero essere giunti in Algeria attraverso la via della Francia meridionale, e precisamente di Nizza e Marsiglia, che sono i tradizionali posti d'imbarco per tutti gli aspiranti alla vita della Legione straniera. Il passaggio della frontiera italiana attraverso la zona di Ventimiglia non è poi tanto difficile, e tra i numerosi contrabbandieri ed emigranti clandestini che battono la zona non deve essere stata difficile ai due giovani italiani trovare il modo di infiltrarsi e passare la frontiera senza essere notati.

A Marsiglia i due si sarebbero subito presentati all'ufficio di arruolamento della Legione straniera. L'ufficio metropolitano per la Legione straniera non ha i poteri per arruolare direttamente esso stesso gli aspiranti, ma può solo avviarli in Africa Settentrionale, dove avviene l'arruolamento definitivo. Questo deve essere avvenuto, assieme ad altri, anche a Salierno e Conforti. Il loro contegno e le reticenze sui motivi che li spingevano ad arruolarsi nella Legione non erano passati inosservati e in tal modo i sospetti si sono venuti concentrando intorno ai due giovani italiani.

Un funzionario dell'Interpol proveniente da Parigi è giunto a Marsiglia quando i due erano appena partiti per l'Africa Settentrionale. Egli è proseguito in aereo per Algeri ed è giunto a Sidi Bel Abbes appena in tempo per cancellare felicemente la sua caccia.

h. r.

«Non chiedo vendetta» dice la madre dell'ucciso

Roma, 17 luglio.

«In questo momento si rinnova più forte in me il dolore per la perdita di mio figlio. Capisco anche il dolore delle altre due madri; ma io non chiedo vendetta; chiedo solo giustizia!», sono le parole con le quali la mamma di Giorgio Greco ha accolto la notizia dell'arresto degli assassini del figlio, che alcuni giornalisti le hanno portato dopo averla appresa dal Ministero degli Interni.

Il dramma di questa povera, piccola donna in gramaglie, che non ha mai avuto per gli uccisori del suo ragazzo parole di odio ma soltanto di comprensione per le loro miserie che soffrono, è di una toccante umanità. Quando la signora ha saputo dell'arresto di Sergio Conforti e di Giulio Salierno, gli occhi le si sono riempiti di lacrime.

In città la notizia dell'arresto di Sergio Conforti e di Giulio Salierno è giunta come un fulmine. Pubblicata dalle ultime edizioni dei giornali della sera, ha fatto in breve il giro della Capitale suscitando ovunque enorme impressione. I due criminali sono stati dunque tratti in arresto a Sidi Bel Abbes, una cittadina dell'Algeria, posta all'inizio del deserto, luogo ove uomini senza patria, senza speranza, senza più un posto nella società si votano ad una vita anonima e piena di pericoli. Sergio Conforti e Giulio Salierno sono stati catturati poche ore prima che indossassero le divise della Legione e il kepi bianco che li avrebbe per sempre sottratti alla giustizia degli uomini, da alcuni agenti della Sureté. L'avvenuto arresto è stato comunicato immediatamente attraverso la radio del Ministero degli Interni.

La vittima: Giorgio Greco

Quando il funzionario, che in tutti questi giorni si era prodigato nelle ricerche dei due assassini, ha letto il breve dispaccio, i suoi occhi hanno avuto un lampo di soddisfazione. «I Conforti ed il Salierno sono stati arrestati ieri sera in Algeria dalla polizia francese», ha poi comunicato per telefono al Questore di Roma ed al Procuratore della Repubblica.

Sulla fuga dei due criminali, che deve avere avuto comunque momenti drammatici, si affacciano intanto tre ipotesi: quella di un imbarco clandestino a Fiumicino su qualche natante diretto in Algeria; quella di una fuga in Francia attraverso le Alpi e infine, la più probabile, quella di un viaggio in ferrovia fino alle coste della Sicilia e di qui l'espatrio clandestino a bordo di uno dei motopescherecci che si spingono spesso quasi in vista dell'Africa. Generalmente però a Fiumicino attraccano piccole navi che si limitano a toccare i tre grandi porti italiani di Napoli, Livorno e Genova. Una fuga in Francia avrebbe significato correre gravi rischi in quanto i passaggi sulle Alpi sono sempre ben sorvegliati.

Secondo l'ultima ipotesi, la più fondata, i due, raggiunta la Sicilia avrebbero preso contatto con il proprietario di un peschereccio che naturalmente dietro un forte compenso li avrebbe sbarcati in un punto deserto della costa algerina.

Il loro gesto resterà nella storia della criminologia come uno dei delitti più stupidi e inutili che si siano mai verificati: come si ricorderà, un mese fa la sera del 15 giugno armati di pistola e bendati aggredirono un giovane della loro età, Giorgio Greco, colpevole solo di aver fermato la sua macchina ai bordi di via delle Tre Fontane per intrattenersi un po' con la sua fidanzata. Quattro colpi di pistola dovevano troncare la sua giovane vita dopo una breve, spaventosa agonia.

SEI CASI MORTALI IN DUE MESI E MEZZO

L'epidemia di poliomielite entrata nella fase decrescente

Questo è il parere del prof. Salvioli, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Bologna dove sono ricoverati 180 bambini - Quattro polmoni d'acciaio in funzione

Bologna, 17 luglio.

L'epidemia di poliomielite, particolarmente diffusa, pur senza rivestire caratteri di eccezionalità, in certe zone della Val Padana e segnatamente nelle provincie di Ferrara, Modena, Piacenza, Mantova, Padova, Rovigo, pare ormai entrata nella fase decrescente. La consolante notizia è stata data ieri dal prof. Gaetano Salvioli, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Bologna e del Centro per il recupero dei poliomielitici che trovasi presso quella Clinica fino dal 1939.

Tutto fa credere, secondo l'illustre pediatra, che la recrudescenza del morbo, tipica delle stagioni di mezzo, dei periodi umidi e piovosi, abbia ormai raggiunto il suo acme e stia ridiscendendo la china. Nuovi focolai potranno forse accendersi in autunno: ma ora quelli esistenti dovrebbero a poco a poco spegnersi, man mano che ci si inoltrerà nella vera estate. La situazione non è dunque allarmante, anche se indubbiamente i casi di poliomielite hanno raggiunto negli ultimi mesi cifre superiori alla media degli anni normali.

Dal '39 il Centro antipoliomielitico del «Gozzadini» non non si era più trovato a dover fare fronte alle necessità di tanti ricoveri di bambini colpiti dalla grave malattia. Dal 1° maggio ad oggi sono stati infatti ricoverati 296 infermi. Attualmente il Centro ospita 180 colpiti da poliomielite oltre ad una sessantina di mamme che il prof. Salvioli desidera rimangano, quando lo possono, presso i loro piccoli durante la fase acuta del male, sia per apprendere la terapia che esse dovranno eventualmente continuare a casa, sia per assicurare agli infermi la migliore assistenza possibile.

I colpiti sono, nella grande maggioranza, bambini fra i due e i tre anni; non mancano però anche più grandicelli; e sono stati pure ricoverati tre ragazzi sui 14 anni, altre tre persone fra i 20 e i 30, una signora di 32.

L'eccezionale afflusso d'infermi al Centro antipoliomielitico di Bologna dipende anzitutto dal larghissimo credito che questo Centro si è acquistato in Italia e all'estero, in secondo luogo dal fatto che è stato ormai accettato, dalla maggior parte dei medici, il principio, che il prof. Salvioli cominciò a bandire, da noi, prima ancora che se ne facesse sostenitrice, in America, la famosa «sister Kenny», di curare precocemente la poliomielite, attraverso una sollecita specializzazione, sostituendo al vecchio concetto dell'immobilità quello di una terapia basata sul movimento. Oggi vengono perciò segnalati e individuati anche molti casi blandi, che si risolvono senza conseguenze.

Sui 296 ricoverati al Centro negli ultimi due mesi e mezzo, sei sono stati casi mortali: si tratta, a quanto ci ha detto il prof. Salvioli, di una percentuale assolutamente normale. Ed occorre aggiungere che più alta del normale è la percentuale dei guariti, grazie, soprattutto, alla tempestività degli interventi da parte dei sanitari. Come al solito, la paralisi colpisce specialmente gli arti; numerosi casi, però, anche i colpiti al torace, per la cura dei quali è potuto entrare in funzione, proprio ieri, fortunatamente, un nuovo polmone d'acciaio: il quarto di cui è riuscito a dotare il Centro.

EOS protegge la vostra freschezza per tutto il giorno

Eos, sapone deodorante, elimina ogni causa di cattivo odore

Il sapone deodorante Eos, grazie ad uno speciale ingrediente innocuo oppure efficacissimo, distrugge la quasi totalità dei batteri che si annidano sull'epidermide, a differenza dei saponi normali che ne eliminano non più del 15%. Eos annulla così le cause della fermentazione del sudore e l'odore sgradevole che ne deriva.*

Eos non impedisce la traspirazione che è necessaria e salutare, ma ne impedisce il cattivo odore. E questo, non solo sotto le ascelle, ma per tutto il corpo, dalla testa ai piedi. Eos è indispensabile anche per l'igiene intima.

Lavandovi al mattino con Eos siete sicure che alla fine della giornata sarete altrettanto fresche e odorose di pulito.

* FORSE VOI NON SAPETE che il sudore sarebbe inodoro, se non venisse a contatto coi batteri della pelle che ne provocano la decomposizione.

GARANZIA
PROVATELO A NOSTRE SPESE!
Se non saremo soddisfatti del Sapone EOS, rimborseremo a voi quanto avete pagato, più le spese postali.
Servizio Colgate, Corso Italia 13, Milano

£. 150

È un prodotto COLGATE

protegge Voi e... gli altri

ULTIME NOTIZIE

CONCLUSO A PARIGI

Un trattato commerciale tra la Francia e la Russia

Più del valore economico ha importanza quello politico - Per il primo anno gli scambi ammonteranno a 12 miliardi di franchi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 luglio.

Una breccia è stata aperta nella cortina di ferro con la firma del trattato di commercio fra la Francia e l'U.R.S.S., il primo che viene stipulato fra i due Paesi da diciannove anni a questa parte. Le trattative per questo accordo si sono svolte a Parigi fra i funzionari del Quay d'Orsay e quelli dell'Ambasciata sovietica, in seguito a quanto era stato deciso dalla Conferenza per lo sviluppo del commercio fra l'est e l'ovest, tenutasi a Ginevra sotto gli auspici dell'ONU.

Il Trattato avrà la durata di tre anni e il volume degli scambi, da una parte e dall'altra, durante il primo anno a partire dalla sua entrata in vigore, è stato stabilito in circa 12 miliardi di franchi. L'Unione Sovietica esporterà in Francia antracite, minerale di cromo, manganese, amianto, petrolio; granturco, pellicce ed altre merci.

In cambio la Francia invierà all'Unione Sovietica filati e tessuti di seta artificiale e di lana, cacao, fagioli secchi, agrumi, piombo e olii sintetici. Inoltre la Francia costruirà per conto dell'Unione Sovietica navi da trasporto di non oltre 5000 tonnellate, materiale ferroviario, gru e caldaie. Questi ultimi prodotti verranno però consegnati durante il secondo e il terzo anno del Trattato, ciò che farà aumentare considerevolmente il volume degli affari. L'accordo stabilisce che i pagamenti avvengano in franchi francesi.

Le trattative che hanno portato alla stipulazione del Trattato si sono svolte molto rapidamente, in meno di sei settimane, ed è probabile che da parte francese abbia contribuito a questa rapidità il fatto che anche altri Paesi dell'Occidente stanno svolgendo trattative analoghe con l'Unione Sovietica. Nei giorni scorsi un accordo commerciale fu firmato tra la Grecia e l'U.R.S.S. ed è prevedibile che altri verranno conclusi molto presto. Ciò spiega l'interesse ad essere fra i primi per assicurarsi le posizioni migliori. Un ostacolo che si presentava ai negoziatori era quello delle «liste nere» applicate dai Paesi occidentali alle esportazioni dei prodotti strategici, ma è stato possibile superarlo escludendo dall'elenco delle esportazioni francesi ogni merce colpita dal divieto degli alleati.

Invece fra i prodotti che la Russia esporterà la Francia ce ne sono quattro che figurano nelle liste sottoposte ad embargo dal «Battle act», e cioè: cromo, manganese, petrolio e amianto. Questo è molto importante per la bilancia dei pagamenti francesi perchè, comprando tali prodotti strategici nell'Unione Sovietica invece che negli Stati Uniti, è pagando coi franchi, la Francia ridurrà sensibilmente il suo deficit in dollari.

Il trattato commerciale, molto importante dal punto di vista economico, ha anche un significato politico che viene sottolineato negli ambienti del Quay d'Orsay, perchè esso può essere interpretato come un segno della distensione in corso fra Oriente e Occidente.

S. V.

Incontro forse decisivo per l'armistizio in Corea

Seul, 17 luglio.

I negoziatori alleati hanno fatto ritorno a Pan Mun Jom, in attesa della risposta dei comunisti alla nota per la conclusione dell'armistizio in Corea. Il gen. Mark Clark ha avuto un colloquio di tre ore con i rappresentanti alleati. Si ritiene che oggetto dell'incontro sia stato l'atteggiamento che i rappresentanti delle Nazioni Unite dovranno tenere nella riunione di domani, che potrebbe avere carattere decisivo. Il gen. Harrison sottoporrà alla delegazione cinocomunista le ultime condizioni ricevute dal comandante supremo delle forze alleate in Estremo Oriente. I «rossi» saranno messi di fronte all'alternativa di dichiarare apertamente se intendono accettare o meno le proposte alleate.

Sanguinosi combattimenti all'arma bianca sono in corso lungo un fronte di 30 km. che si estende dalla «Collina del franco tiratore» sino al fiume Pukhan.

Lo sforzo offensivo dei comunisti in direzione di Kumhwa, chiave di volta il «Triangolo di ferro» è costantemente alimentato da forze fresche. I «rossi» giocano il tutto per tutto al fine di aprirsi un varco nel dispositivo alleato e far crollare l'intero fronte, che si impernia appunto su Kumhwa. Per la prima volta da molti mesi, i cinesi gettano nella lotta un numero sempre crescente di carri armati. Nel settore centrale hanno fatto la loro apparizione anche i nuovi carri armati pesanti sovietici «Stalin 58». Essi si trovano dislocati nelle retrovie ma sarebbero troppo pesanti per potere essere impiegati con successo sull'accidentato terreno coreano.

Facendo il punto della situazione, il gen. Maxwell Taylor, comandante dell'VIII Armata, ha detto che non può considerarsi, malgrado tutto, «stabilizzata». Il gen. Taylor ha annunciato che la violenta offensiva comunista di questi giorni ha provocato un arretramento del fronte alleato per una profondità di undici chilometri e che completamente dalli possono dirsi i tentativi dei «rossi» di sfondare in direzione di Kumhwa.

Morta l'attrice Adams

New York, 17 luglio.

E' deceduta oggi all'età di 80 anni l'attrice Maude Adams. Da una settimana la Adams, che era considerata da molti critici la più grande attrice americana di ogni tempo, era caduta ammalata nella sua fattoria di Tannersville (New York) dove ormai da molti anni risiedeva.

Audace impresa aerea su un ghiacciaio del Rosa

Berna, 17 luglio.

(t. f.) Il noto aviatore svizzero Ermanno Geiger, specializzatosi negli atterraggi in alta montagna sia per portare soccorso agli alpinisti in difficoltà, sia per rifornire i gruppi di guide durante la loro opera di soccorso, sia infine per procedere a delle ricognizioni di carattere strategico, si è posato, come oggi si annuncia, su un ghiacciaio situato a 4000 del massiccio del Monte Rosa che è a 4272 metri di altitudine.

Si tratta del più alto atterraggio finora effettuato dall'intrepido aviatore. Questa volta il volo aveva per scopo di provvedere dei necessari strumenti due giovani geologi americani che si trovano appunto in quella alta regione per osservare il movimento dei ghiacciai. Essi sono il prof. Carlo Hickox, dell'università di Norwich nello Stato di Vermont, e del suo assistente Carlo Goodrich. I due americani, assieme a qualche guida svizzera si sono accampati a circa 4 mila metri di altezza. Essi svolgono le loro ricerche scientifiche nell'interno di un tunnel che fu scavato l'anno scorso

Cinquemila paracadutisti francesi lanciati di sorpresa su Langson

L'operazione, preparata in segreto da mesi, porta la guerra contro i ribelli vietminhiti a soli 10 km. dal confine con la Cina - Una colonna corazzata sarebbe già in marcia per unirsi ai paracadutisti

(Nostro servizio particolare)
In volo su Langson, 17 luglio.

La Francia ha portato oggi la guerra contro i ribelli fino alla frontiera della Cina rossa, lanciando cinquemila paracadutisti a dieci chilometri dal confine, con il compito di tagliare le linee di rifornimento che dalla Cina conducono al maggior deposito d'armi vietminhita, Langson.

All'alba i paracadutisti sono saltati dai grandi Dakota C-47, in audace puntata a 135 chilometri a nord di Hanoi. Langson è la porta d'ingresso dell'Indocina sulla via della Cina, ed è ora zeppa di armi inviate ai vietminhiti per la prevista offensiva d'autunno.

Ho volato con la formazione, ora assai sull'aereo-Comando mentre gli uomini dal rosso berretto calavano sulla pianura, appesi agli ombrelloni dai vari colori. Al mio fianco, il generale René Cogny teneva il contatto radio con i paracadutisti già scesi a terra, che avevano colto i ribelli completamente di sorpresa.

Poco dopo l'inizio dell'operazione i paracadutisti riferivano all'aereo-Comando di avere isolato Langson dalla Cina, facendo saltare tutti i ponti sul fiume Ky-Cung. «La resistenza dei ribelli è stata lieve, e l'operazione procede secondo i piani prestabiliti», segnalavano i paracadutisti.

Lo scopo della missione, progettata da mesi nella massima segretezza, è quello di liquidare la base nemica di Langson. Il comandante supremo Henri Eugene Navarre fissò l'epoca dell'operazione in modo che il lattare sorpresa fosse massimo, e calcolò i piani in modo che i rifornimenti di Langson possano essere distrutti in tre giorni (il tempo occorrente alla 308-A divisione vietminhita per raggiungere Langson dalle guarnigioni della giungla).

I paracadutisti rientreranno a Hanoi — o per meglio dire al perimetro difensivo della città — agrendosi un varco fra i reparti ribelli. L'avamposto francese più vicino è a cento chilometri dal punto in cui i paracadutisti sono calati. Ogni particolare dell'operazione è stato predisposto con estrema meticolosità. Le carte di zona sono state studiate con assoluta precisione, per evitare che gli aerei francesi sconfinassero in Cina.

Il tempo era assai buono per questa stagione, e solo due dei paracadutisti sono finiti infortunati nel pericoloso atterraggio a nord di Langson. Ne ho visti diversi calare nel fiume Ky-Cung a lottare per liberarsi del paracadute.

Per otto ore abbiamo sorvolato la zona di battaglia, mentre i francesi facevano saltare ponti e caverne. E la radio continuava a segnalare «Ça va» (va tutto bene). Da ogni dove si levavano le colonne di fumo delle esplosioni. Un aliscafiere portava via i due feriti nell'atterraggio.

Oltre cinquemila tonnellate di rifornimenti, fra cui mille di esplosivo, mille mitragliatrici e molti autocarri, sono caduti in mano ai paracadutisti francesi. All'azione prendono parte anche soldati vietnamiti.

Da Hanoi è stata intanto lanciata nella massima segretezza una seconda grande operazione. Si pensa che possa consistere in una puntata corazzata intesa a raggiungere i paracadutisti.

Questa sera i paracadutisti segnalano di aver avuto solo un morto e pochi feriti.

l. g.

Carri armati russi a Berlino

Nella Germania orientale si minacciano nuovi torbidi - Colloqui di uomini politici con il commissario sovietico Semionov

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 luglio.

Movimenti di carri armati sovietici notati nei quartieri di Berlino-Est testimoniano quanto debba essere tesa la situazione nella Germania Orientale. Secondo il quotidiano berlinese *Der Abend*, nella notte su venerdì sono stati scaricati da numerosi treni giunti allo scalo merci della città carri armati del tipo T. 34, autoblindo e carri corazzati per truppe in numero complessivo di circa duecento. I carri armati si sono avviati verso il centro della città.

La notizia di un movimento di mezzi corazzati è stata confermata da molti cittadini dei quartieri orientali di Berlino. La cifra varia a seconda dei testimoni. Dai settori occidentali della città tuttavia non si è notato nulla di nuovo e le notizie dei movimenti di forti contingenti di truppe corazzate non hanno trovato una spiegazione. Si suppone tuttavia che, data la grave situazione esistente a Jena, alla fabbrica Zeiss, e a Merseburg, alle fabbriche di benzina sintetica Leuna, i contingenti siano stati fatti affluire a Berlino per essere inviati in queste località.

Alla sede dell'Alto commissario sovietico intanto continua l'andirivieni degli uomini politici della Germania Orientale chiamati a conferire con Semionov.

Stamane è stata la volta di un ennesimo e pare burrascoso colloquio di Semionov col *leader* dei liberali della Germania Orientale, prof. Kastner, il quale ha protestato per la nomina a Ministro della Giustizia di Hilde Benjamin, la temutissima vice-presidente della Corte Suprema.

Secondo il prof. Kastner, che è un noto giurista, questo passo ha da solo messo in dubbio tutta la politica di distensione. Egli ha protestato perchè già la settimana scorsa era stato chiamato per esprimere una opinione in merito e aveva suggerito per il Ministero della Giustizia il nome del dottor Cohn, specificando che la nomina di un ebreo all'importante dicastero avrebbe smentito in tutto il mondo «la leggenda delle persecuzioni antisemitiche». Com'è noto, Hilde Benjamin non è ferrolita e il nome ebreico che porta è quello del marito. Hilde è nata Langa.

Il prof. Kastner, secondo il diffuso settimanale *Spiegel*, sarebbe il più autorevole candidato alla successione di Grotewohl, qualora Semionov decidesse il «cambio della guardia». La nomina però di Hilde la Rossa non è tale da accreditare questa possibilità.

Come era da prevedersi, le accuse portate dalla stampa contro i funzionari comunisti colpevoli «di sabotaggio e di negligenza» sono state seguite dalla pubblicazione delle decisioni dell'ufficio personale del partito comunista per una epurazione di colore «che non compiono il loro dovere verso la classe lavoratrice».

Il quotidiano odierno dell'organo del comitato centrale del partito comunista, *Neues Deutschen*, riporta in primo piano la parola «socialismo» e scrive fra l'altro: «Lo scopo dell'alleanza fra operai contadini e "intelligentia" è la realizzazione della società socialista».

L'articolo attacca quindi i socialisti della Germania Occidentale, accusandoli di ausersi schierati al fianco «dei fascisti e degli imperialisti» durante i giorni della sommossa. Il partito comunista porrà fine ai loro intrighi; il compito principale dei veri comunisti è quello di smascherare i socialisti traditori che si annidano fra di loro.

Com'è noto, l'ex-ministro della Giustizia, Fechner, attualmente in prigione, proveniva dalle fila del socialismo e aveva a suo tempo votato per la fusione del partito socialista con quello comunista.

vice

Il compositore comunista Hans Eisler arrestato per ubriachezza dalla polizia mentre lascia la questura di Berlino ovest per tornare nel settore sovietico. (Telefoto)

Nella Germania occidentale

Successo dell'opposizione nelle cariche senatoriali

Bonn, 17 luglio.

(vice) - Il socialista Georg August Zinn, presidente del Consiglio dei Ministri dell'Assia, è stato oggi eletto presidente del Senato federale con voto unanime di tutti i senatori. Vice presidenti sono stati eletti, sempre all'unanimità, il presidente uscente Reinhold Maier, capo del governo del Baden-Würtenberg (liberale), il borgomastro di Berlino Reuter (socialista), il capo della bassa Sassonia Wilhelm (socialista) e il capo del governo bavarese Hans Ehard (democristiano). Essi rimarranno in carica per la durata di un anno. Il Senato è quindi da oggi un feudo dell'opposizione e tale rimarrà anche dopo le elezioni del 6 settembre, qualunque ne sia il risultato. Il Senato infatti è l'espressione dei risultati delle elezioni nei singoli laender per le diete regionali. Subito dopo la votazione, il Senato ha ripreso i lavori per varare buona parte delle leggi già approvate dalla Camera dei Deputati.

Oggi è stata definitivamente varata anche la notevole riduzione delle tasse sul caffè e sul tè. Il caffè, che attualmente costa in Germania sulle seimila lire al chilo, verrà venduto a partire dalla metà di agosto a un prezzo esattamente dimezzato.

Sciortino farà luce sulla strage di Portella?

Un memoriale dei difensori del bandito - Il processo in Appello

Roma, 17 luglio.

Il processo in appello per i fatti di Portella della Ginestra conterrà senza dubbio elementi nuovi nei confronti di quello celebrato a Viterbo: la presenza di Pasquale Sciortino, il primo luogotenente di Giuliano, contumace durante il processo di primo grado, assicura se non proprio delle rivelazioni, certamente il chiarimento di alcuni punti oscuri che il dibattimento di Viterbo, protrattosi per ben sedici mesi, non riuscì a chiarire.

Pasquale Sciortino dovrà far luce soprattutto su un episodio: sul contenuto di quella famosa lettera che Giuliano lesse prima di ordinare l'eccidio di Portella della Ginestra, e che permise al bandito di esclamare «E' giunta l'ora della nostra liberazione». Sciortino infatti fu latore di quella missiva e Giuliano, dopo averla letta, la riconsegnò a suo cognato che la bruciò.

I difensori di Sciortino, avvocati Mario e Gianrico Pittaluga, in una lunga memoria presentata oggi alla Cancelleria della Corte d'Assise d'Appello di Roma, nella quale vengono elencati i motivi del ricorso contro la sentenza di Viterbo che condannava l'luogotenente di Giuliano all'ergastolo, negano che quella lettera possa essere posta in riferimento con la strage di Portella della Ginestra. «Fu Pisciotta — sostengono i due difensori — che inventò una tale relazione. Sul contenuto di quella lettera nulla si sa, e quindi neanche Pisciotta può saper nulla».

E qui i due difensori rilevano una contraddizione nella sentenza: il magistrato ha affermato che non può prestarsi fede all'affermazione fatta dai «quattro grandi del processo» (Mannino, Terranova, Gaspare e Francesco Pisciotta) secondo la quale i mandanti della strage sarebbero stati Marchesano, Alliata e Cusumano, perchè si tratta di «affermazione di banditi». Il magistrato però ritiene Pisciotta un depositario della verità quando accusa Sciortino. Ma la vera prova che Sciortino non partecipò all'eccidio risiede nell'alibi a suo tempo presentato a Viterbo: Sciortino sposò la sorella di Giuliano il 24 aprile 1947; tre giorni dopo fu colto da un attacco di appendicite per cui dovette mettersi a letto per ben quindici giorni e questo lo confermò il prof. Salsedo, suo medico curante: assurdo quindi che lo Sciortino potesse trovarsi il 1° maggio a Partella della Ginestra.

La memoria termina poi polemizzando con la procedura usata nei riguardi di Sciortino al suo ritorno dagli Stati Uniti: invece di essere tradotto a Regina Coeli a disposizione della Corte d'Assise d'Appello di Roma, egli fu condotto a Palermo dove fu interrogato da quella Magistratura: procedura questa, secondo i difensori di Sciortino, insolita e sorprendente.

Rubarono una cassetta con le ossa di un bimbo

Roma, 17 luglio.

Galeno De Santis e Pietro Di Pietrantonio: due strani e macabri ladri. Rubarono tre mesi fa una cassetta con le ossa di un bimbo. Il Tribunale li ha oggi condannati: De Santis a 1 anno e 2 mesi di reclusione; Di Pietrantonio a 1 anno e 6 mesi.

L'episodio risale all'aprile scorso. La signora Ignazia Pelizzi venne da Napoli a Roma in macchina per recuperare le ossa di un suo figlioletto morto in tenera età. Le aveva fatte chiudere in una cassettina di zinco ricoperta da una cassa di mogano. Procedute alla triste operazione stava per tornare a Napoli, quando lasciò la macchina momentaneamente incustodita. Ne approfittarono due giovanotti i quali credendo chissà che tesoro vi fosse nella cassetta entrarono nella macchina, la posero in moto e fuggirono. E' facile immaginare come rimasero quando aprirono la cassetta di mogano e trovarono la cassa di zinco. I due vennero arrestati a Ferrara cinque giorni dopo. Oggi sono stati condannati dal Tribunale.

Morta per leucemia la bimba giunta in aereo

Firenze, 17 luglio.

Marie José Caseaux la piccola francese che era stata trasportata d'urgenza giorni fa in aereo dalla Francia perchè ammalata di leucemia è morta all'ospedale dei prof. Cocchi. Come si ricorderà la bimba era stata portata da mons. Garain segretario particolare dell'arcivescovo di Tolosa che aveva affrontato i rischi del lungo volo su un minuscolo apparecchio di sua proprietà. La bambina, appena giunta a Firenze, era stata ricoverata nella clinica malgrado le sue condizioni fossero molto gravi. La cura è stata subito iniziata, ma nel corso di essa la piccola è andata sempre più aggravandosi ed è deceduta. La salma è partita alla volta della Francia.

In seguito ad un attacco epilettico

Un funzionario a Roma morto nella sua macchina

Roma, 17 luglio.

Dopo quattro ore di intenso lavoro, e dopo mezza giornata dal macabro rinvenimento del cadavere, la polizia ha fatto piena luce sulla morte del dottor Marino Batticuore, funzionario dal Ministero della Marina Mercantile, rinvenuto a mezzanotte cadavere, nell'interno della sua «Topolino» insanguinata, alla Bufalotta, nei pressi di Monte Sacro.

Il dott. Macera, capo della Squadra Mobile, ha esattamente ricostruito le circostanze della strano decesso, giungendo alla conclusione di escludere il fatto delittuoso. E' stato anzitutto accertato che il dott. Batticuore, già funzionario del Ministero Africa Italiana e reduce dalla prigionia, era da tempo soggetto ad attacchi epilettici. Egli fu protagonista mesi or sono di un incidente in piazza dei Cinquecento dove improvvisamente la sua auto si arrestò provocando i richiami ripetuti del vigile e ingorgando il traffico. Poi si vide che l'indisciplinato automobilista era in preda ad una crisi epilettica e fu trasportato al Policlinico.

Le condizioni in cui è stato trovato il cadavere confermano la diagnosi. Il funzionario aveva la bocca stiteggiata ad una smorfia impressionante, la mano sinistra rattrappita.

Evidentemente lo sventurato, sentendosi avvicinare la crisi a lui ben nota, ha avuto cura di fermare la macchina e per maggior sicurezza ha pensato a distaccare dal quadro la chiavetta di accensione del motore: anzi ha compiuto questa operazione con violenza, preso da orgasmo. Cosa sia accaduto dopo nella tragica «Topolino» è difficile stabilire: ma forse il dott. Batticuore ha tentato di distendersi sui sedili andando a cadere con la testa all'ingiù. Più probabilmente si è a lungo dibattuto senza poter invocare aiuto, e sbattendo il capo contro le parti metalliche dell'auto. Le ferite riscontrategli, alla fronte e al sopraciglio, non sono gravi per se stesse, ma hanno provocato molta perdita di sangue. Quindi deve essersi verificato un collasso cardiaco.

Lo scrittore Jorgensen ha lasciato l'Italia

Roma, 17 luglio.

Lo scrittore danese Giovanni Jorgensen lascia oggi l'Italia diretto in Patria ove intende stabilirsi definitivamente, e precisamente in Svendborg, sua città natale. Jorgensen si era stabilito in modo permanente in Italia nel 1917 ed a quell'epoca aveva già soggiornato a Roma, Siena e ad Assisi.

Giovanni Jorgensen, che ora ha 86 anni, è conosciuto ed apprezzato nella maggior parte del mondo, tra l'altro per le sue biografie di santi (San Francesco, Santa Caterina, Don Bosco e Santa Brigida) nonchè per la sua memorie «La leggenda della mia vita» e per molti libri su viaggi, tra i quali «Pellegrini Francescani». Giovanni Jorgensen è cittadino onorario di Assisi

Quattro morti nello scontro fra un'auto ed una corriera

Deceduti sul colpo tutti gli occupanti della vettura - Dieci operaie ferite sul pullman

Bergamo, 17 luglio.

Alle ore 0,30 di questa notte un'«Alfa Romeo» targata Bergamo 27142 con quattro persone a bordo — due uomini e due donne — abbordava una curva presso la casa cantoniera di San Paolo d'Argon, quando si trovava dinnanzi una corriera pure targata Bergamo 26505 sulla quale viaggiavano 35 operaie che vi erano salite a Gazzaniga. Probabilmente nè l'autista dell'«Alfa» nè quello della corriera hanno fatto in tempo a frenare. L'urto è stato di una grande violenza e il pullman, prima di fermarsi, ha trascinato per circa 50 metri l'auto riducendola ad un contorto, impressionante groviglio di rottami.

I quattro disgraziati che erano nell'«Alfa» sono morti sul colpo e, dato lo stato in cui si trova la macchina, non è stato subito possibile identificarli essendo rimasti maciullati. Delle operaie 10 sono rimaste ferite ma in modo non grave.

Sopraluogo a Moncalvo per il crollo del capannone

Casale, 17 luglio.

Dalle 9,30 alle 19,30 di oggi, salvo una breve interruzione a mezzogiorno, i professori del Politecnico di Torino, ing. Camoletto, Cavallari e Dardanelli, periti nominati dalla Magistratura casalese per la ricerca delle cause che originarono la sciagura di Moncalvo, hanno iniziato e svolto le loro indagini sul luogo del disastro. Erano presenti anche il giudice istruttore dott. Porta del Tribunale di Casale, incaricato della istruttoria formale, ed il Procuratore della Repubblica dott. Nicosia.

Tassative disposizioni della autorità giudiziaria hanno impedito a chiunque di avvicinarsi al capannone crollato e di intralciare anche minimamente l'attività dei periti e la consegna è stata inflessibilmente osservata. Scarse indicazioni quindi sono trapelate su quanto i periti possono aver rilevato durante la loro laboriosa giornata. Tuttavia è possibile sapere che essi hanno operato sondaggi in più punti della costruzione per dosarne la resistenza; hanno prelevato materiale greggio e materiale lavorato per sottoporlo a più attento e successivo esame con analisi di gabinetto e infine hanno volto la loro attenzione alla conformazione geologica del sottosuolo su cui poggiava la costruzione.

Contrariamente a quanto era stato detto in un primo tempo, nessun operaio è dipendente dell'Impresa Pomponio è stato oggi interrogato. Questo compito è stato già assolto il giorno del disastro dal Sostituto Procuratore dott. Selicorni all'inizio delle indagini. La attività odierna della commissione peritale si è limitata a quanto poc'anzi riferito e specialmente all'esame dei disegni del progettista torinese ing. Parziale, reperiti dall'autorità già il 9 corrente mese quando accadde la catastrofe. Particolarmente la ubicazione dei periti è stata rivolta a quei basamenti in calcestruzzo sui quali poggiavano i pilastri a sostegno delle travature.

ULTIME DI CRONACA

Tradotti a Milano i falsificatori di penne

Riceviamo da Milano:

Il dott. Nardone della Squadra Mobile milanese che, con il brigadiere di P. S. Valenti, ha condotto le indagini sulla contraffazione delle penne stilografiche Parcker ha trasmesso i propri rapporti e la denuncia alla Procura della Repubblica.

La The Parcker Company americana, parte lesa nel procedimento, ha preannunciato la sua costituzione di parte civile a mezzo dell'avv. Alfonso Jacopetti di Milano, ma pare siano imminenti altre costituzioni, come è pure assai probabile che le indagini pongano in rilievo altre responsabilità, specie presso i fabbricatori di Settimo Torinese. Intanto i due imputati torinesi, Ferruccio Busano e Domenico Manzetto, sono stati trasferiti dalla Squadra Mobile alle carceri milanesi di S. Vittore; essi hanno affidato la loro difesa all'avv. Mario Dal Fiume del Foro di Torino.

Perde la mano destra in un infortunio sul lavoro

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato, verso le 17,30 di ieri, il sessantaduenne Giovanni Tuno, proprietario di una falegnameria in piazza Gran Madre di Dio 14, rimasto vittima di un grave incidente sul lavoro. Mentre nel suo laboratorio si accingeva a stringere un bullone che si era allentato, perdeva l'equilibrio andando a finire su una fresa la azione che gli asportava la mano destra.

Ucciso in un incidente d'auto il segretario del Cons. d'Europa

Parigi, 17 luglio.

In seguito a un incidente automobilistico verificatosi oggi nei pressi di Bordeaux è deceduto Jacques Camille Paris, segretario generale del Consiglio d'Europa.

Paris aveva 51 anno. Era stato nominato segretario generale del Consiglio d'Europa nell'agosto del 1949, dopo essere stato per qualche tempo capo della Divisione per l'Europa del ministero degli Esteri francese.

Secondo la polizia, l'incidente è avvenuto poichè la vettura del Paris si era vista improvvisamente sbarrata la strada da un autocarro, contro cui ha urtato, allorchè questo ha svoltato per una strada laterale. Nella stessa vettura viaggiavano altre sei persone, che sono rimaste gravemente ferite. Esse sono la madre di Camille Paris, le tre figlie, un amico ed un domestico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo penosa malattia raggiungeva in cielo la cara nipote Mariuccia Margherita Ferrero che tanto amava

Lucia Margherita Tesio ved. Ferrero, ved. Fossati

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Mario Ferrero con la moglie Elisa Barberello e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Merate. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 da corso Regina Margherita 194. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha raggiunto in cielo i suoi amati fratelli

Anna Artero

Ne danno l'annuncio: le sorelle, il fratello, le cognate e nipoti. I funerali oggi alle 16 da c. Regina Margherita 53. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Velardi, Rocco di Napoli e Caponago del Monte di Milano partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa della

N. D. Vittoria Cardano ved. Caponago del Monte

Nel 35° anniversario della morte del

COMM. GEOM.
Pietro Barolli

le figlie, unitamente alla loro cara mamma, ricordano l'indimenticabile papà ai parenti ed amici.

Torino, 18 luglio 1953.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

Angela Albertazzi Stella

Con profondo dolore lo annunciano il figlio Giovanni con la moglie Valeria Candiani; le nipoti Nina e Gianna con le rispettive famiglie, i parenti tutti e l'affezionata Rosa Gatti-Mesco. Un ringraziamento particolare ai medici curanti e alle rev.me suore dell'Ospedale Mauriziano e suore Nazzarene che tanto amorevolmente hanno assistito la cara Scomparsa. I funerali hanno luogo oggi sabato 18 alle ore 18 partendo dall'abitazione via Giacomo Bove 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 luglio 1953.

Il dott. Giorgio Colombo, con la mamma e i familiari, si unisce affettuosamente al dolore dell'amico Giovanni Albertazzi per la dipartita della sua adorata Mamma.

Il Personale della Ditta Albertazzi & C. prende viva parte al lutto del suo principale per la scomparsa della mamma dilettissima, signora ANGELA ALBERTAZZI STELLA.

Il Personale della «Tessile Italiana» partecipa al grave lutto che colpisce i sigg. Giovanni e Valeria Albertazzi per la scomparsa della cara Mamma.

La famiglia Rubiole con profondo rimpianto è vicina al dolore dei cari cugini Valeria e Giovanni Albertazzi.

Confortata nel bacio del Signore, è spirata l'anima buona e pia di

Caterina Testa ved. Felice Andrea Cravero

Angosciati dal dolore ne annunciano la perdita i figli Lina, Francesco e Angela colle rispettive famiglie, fratello, sorelle, cognato, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra via Cuneo 27, il 18 luglio alle ore 16.

Bra, 16 luglio 1953.

La ditta Angela Cravero annuncia la dolorosa dipartita della cara mamma.

La famiglia Matteo Marino prende viva parte al cordoglio della famiglia Cravero.

Le famiglie Chiorino e Mastersino di Castelrocchero si associano al dolore della famiglia Cravero per il decesso della mamma.

I signori Matteo piangono il decesso della buona e pia signora CRAVERO.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Angela Collino ved. Bono

già infermiera Osped. Mauriziano

Ne danno la triste partecipazione il figlio Francesco con i figli Adriana e Roberto, i parenti tutti e la famiglia Baudino. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione ha reso la sua candida anima a Dio

Elda Boglietti

Ne danno il doloroso annuncio: il papà, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia dell'

Avv. Dante Livio Bianco

nell'impossibilità di far giungere singolarmente il proprio grazie per il commovente tributo di affetto reso all'Estinto, ringrazia il Presidente della Repubblica, Ministri, Senatori, Deputati, la Magistratura italiana e in particolare quella piemontese, le Università, gli Ordini professionali, le Autorità, le Associazioni partigiane, il C.A.I., le Società e gli Enti, i compagni della montagna e della guerra di Liberazione e in modo speciale i partigiani del Cuneese e del «Maquis» francese, la popolazione della Valle Elsa e tutti gli amici.

E' tornata a Dio l'anima buona di

Lena Mazzinari nata Villa

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: il marito rag. Pierangelo, la figlia rag. Maria Antonietta col marito dott. Luigi Pianzano e nipoti; il figlio ing. Camillo con la moglie dottoressa Fnara Tesio e nipoti; il cognato rag. Achille Mazzinari, la cognata Dina Villa, i cugini, i parenti tutti e la fedele Cristina Allesina. I funerali avranno luogo sabato 20 luglio alle ore 18 partendo dall'abitazione in casa Mazzini 31. Per desiderio dell'Estinta, non fiori ma opere di bene.

Novara, 17 luglio 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione del Consorzio Agrario Provinciale di Novara, dolorosamente colpiti, partecipano al grave lutto del comm. rag. Pierangelo Mazzinari, già direttore dell'Ente, per la scomparsa della sua eletta consorte LENA MAZZINARI nata VILLA.

Novara, 17 luglio 1953.

Il Personale e gli Agenti del Consorzio Agrario Provinciale di Novara si uniscono al dolore del comm. rag. Pierangelo Mazzinari, che per tanti anni fu loro direttore, per la perdita della sua amata consorte LENA MAZZINARI nata VILLA.

Novara, 17 luglio 1953.

Improvvisa malattia ha rapito all'affetto dei suoi cari l'antica buona di

Innocenzo Ceretto

Giocoliere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elisa Marchetto, le figlie: Ada col marito Paolo Sola, Elsa col marito Nino Dana e figlio Franco, Liliana col fidanzato dott. Giorgio Nasciaboni, parenti tutti e l'affezionata Elda. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle 10,30 da via M. Prestatore 4. Si dispensa dalle visite.

I Dipendenti della ditta «I. Ceretto di Sola e C.» annunciano con dolore la perdita del signor INNOCENZO CERETTO, fondatore della ditta.

Paolo Ferraris e famiglia prendono viva parte al lutto.

Ha chiuso cristianamente la sua giornata terrena il

Cav. Uff. Giovanni Cirè

Medaglia d'oro Pubbl. Istruzione

Ne danno il doloroso annuncio i figli avv. Attilio colla consorte Clementina Cavallazzi, Pietro con la consorte Luisa Bertinatto, ing. Silvio, i nipoti e pronipoti e la fedele Nanda. I funerali avranno luogo a Villanovetta di Verzuolo sabato 18 luglio ore 16.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Farinon

Con dolore ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali stamane ore 9 via Bibiana n. 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Unione Monarchica Italiana, Gruppo Cavour, prende viva parte al dolore dell'on. ing. Piero Furfari per la scomparsa della sua

Mamma

I figli e i parenti hanno il dolore di annunciare la morte di

Alfredo Marinoni

avvenuta a Como il 9 luglio 1953.

La vedova Gina Ferraretti Bastelle e la figlia Miranda, unitamente ai congiunti della Commendatrice Alimentaria (Cem-Al) di Chivasso, profondamente commossi per l'unanime dimostrazione di cordoglio tributata al loro caro scomparso

Rag. Ernesto Rastello

ringraziano tutti coloro che di presenza o con scritti presero parte al loro immenso dolore.

Chivasso, 17 luglio 1953.

DAI PRIMI DEL 1900

regnanti, artisti, scienziati e uomini di stato, si curavano a S. Pellegrino con la stessa acqua che la scienza moderna prescrive oggi come salutare rimedio contro l'uricemia, i disturbi del fegato, dei reni, e le malattie del ricambio.

ACQUA MINERALE S. PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordo della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (4 Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30081, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, ingorsi o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro sollecitazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se affrancate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrocalco! Elettrocontabilizzi Pirelli. Agente Luria, Carlina 19. Telefono 30-152. 4671

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), cambi il vitello. Sacchetto, Belleria 8. 16580

BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 5. Telefono 524-041.

GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida « Monal », via Nizza 189. 20412

ISOLATORI con ganci perno fino 55.000 Volt Ferraris registratori C.G.S. contatori vendiamo. Saracco, G. Cesare 118, Torino 45636

LAVORATI cemento, tubi, pilastrelle, cassette, chiusini. Sempione 152. Telefono 280-272. 13627

MOMAT, macchine alle resdimento, lorai affilatrici De Bernardi, revolver Basi Masanti, pettifiche senza centri idrauliche. Limatrici rapide Gerosini. Via Nizza 185. 20412

MOTORI, motopompe, pompe centrifughe, impianti irrigazione pioggia Modig macchinenfabriek. Stufano, Foghera. Telefonare 41-66. 6566

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogreni. Lupatria. Telefono 393-372. 4392

PRESSA tranciatrice quattro colonne acquistasi. Telefono 57-443. Torino.

TORNITURE, rotismi ferro ghisa acquisla contanti. Ferraro, via Catania 35. Telefono 20-923. 6632

TRATTORI 22 HP 850.000, motore nuovo, rimorchi. Gualandi, Roma 22, Rivoli.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camera letto, pranzo, husso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soloietto, pulvroux, stiacciapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

DOCHIALI prodigiosi conferisce artigiano Faccetti, ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42. 23899

RIVESTIMENTI bagni, cucine, gabinetti, pavimenti, lavoro pulito garantito. Telefonare 26-333. 26379

3 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrocalco! Elettrocontabilizzi Pirelli. Agente Luria, Carlina 19. Telefono 30-152. 4671

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), cambi il vitello. Sacchetto, Belleria 8. 16580

BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 5. Telefono 524-041.

GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida « Monal », via Nizza 189. 20412

ISOLATORI con ganci perno fino 55.000 Volt Ferraris registratori C.G.S. contatori vendiamo. Saracco, G. Cesare 118, Torino 45636

LAVORATI cemento, tubi, pilastrelle, cassette, chiusini. Sempione 152. Telefono 280-272. 13627

MOMAT, macchine alle resdimento, lorai affilatrici De Bernardi, revolver Basi Masanti, pettifiche senza centri idrauliche. Limatrici rapide Gerosini. Via Nizza 185. 20412

MOTORI, motopompe, pompe centrifughe, impianti irrigazione pioggia Modig macchinenfabriek. Stufano, Foghera. Telefonare 41-66. 6566

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogreni. Lupatria. Telefono 393-372. 4392

PRESSA tranciatrice quattro colonne acquistasi. Telefono 57-443. Torino.

TORNITURE, rotismi ferro ghisa acquisla contanti. Ferraro, via Catania 35. Telefono 20-923. 6632

TRATTORI 22 HP 850.000, motore nuovo, rimorchi. Gualandi, Roma 22, Rivoli.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita, Telefonare geom. Cantatore: 553-807.

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250

ACQUISTEREI villino o casetta 5-6 vani garage Valle Arata, Scrivere Milone Hôtel Miramare Finalmarina (Savona) fino al 29 luglio. 60132

ACQUISTO alloggetto libero, occupato, anche pensionato. Telefonare 521-232.

ACQUISTO contanti alloggio signorile 11-2 5 camere servizi, massimo primo piano, a zia Vanchiglia o centrale. Scrivere casella 4275, SPI, Torino. 48354

ACQUISTO terreno mq. 400 adatto piccola industria zona San Paolo. Telef. 884-837. A dodici rate vendo alloggetti due camere cucina, bagno, ec corso semicentrale. Liberi ubbiceo, trattia IFIT, San Quintino 4 bis. Telefonare 53-000.

ADATTO villetta vendiamo mq. 2000 terreno anche a bottini vicinanze corso Chieri, L. 900 mq. Telefonare 521-606.

AFFARE! compriamo due belle camere, complessive 1.000.000, anche reddito 140.000 annue. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

AFFARONE! Vendesi libero alloggio 3 camere cucina, gabinetto interno, lo piano, Vanchiglia 1.050.000; Agenzia Cavour 7 Telefonare 527-741. 6111

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende urgentemente due belle camere, secondo piano, Vanchiglietta. 1.000.000. 6007

ALLOGGETTI prevalinari giardinetto ampio, strada Pino vendonsi 35.000 metri quadri, Facilitazioni. Rivolgersi Sassorno, San Raimondo 24. Telefono 521-168.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, sacrenaire, vende impresa Facilitazioni pagamento. Via Braglia 14 (zona Ortigiana). Tel. 521-349

ALLOGGI occupati 650.000, intestazioni, via Leyni 68. Vochi 17-18. 6606

ALLOGGIO camera bagno terzo, casa buona, S. Rita, vendesi. Telef. 550-945, ore 18-20 1735

ALLOGGIO su corso zona Francia, 3 camere cucina terzo bagno sacrenaire, vendesi Telefonare 550-945, ore 18-20.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, varia organizzazione, specializzato ristrutturi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 12. Telefono 53-801. 856

ANTICIPANDO reddai assumiamo amministrazioni stabili « IFI », San Quintino 4 bis. Telef. 53-000; 53-048.

A oltreoceanmilla, cedesi multi posseggiati, ogni consodità. Cantiere Acqui via 15. 6606

APPARTAMENTI nuovi vicinanze piazza Rivoli, finite tappezzerie, ogni confort, ascensore, vendonsi direttamente. Risultino Pino 39. 260

ATTENZIONE! Alloggi ogni comforta, entrata, 2 camere, cucina, cucinino, da 2.500.000, 2.650.000 per alloggio. Magnona fiore 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 3301

BORGATA Leumann, villetta libera 4 camere servizi; Collegno casa 22 camere, grande tettoia, giardino; altra 2 camere, stalla fienile, giornata orto, vendesi.

CASA zona Francia 8 camere, parte libera, giardino, 3.500.000; 2 camere 1 bagno giardino, Stupinigi, 3.400.000, libera. Gilletta, Partici Barbarina 4. 20766

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-6 camere, dilatazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19, via Alfonso 2. 6111

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, camere, libello, cucinino, scala marmo, esente, ottima costruzione. Visite 17-19, via Medici 62.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esente tasse 2 camere, servizi, cucinino moderni, garage. Zone Bernini, San Paolo, Rivoli, San Salvario, corso Orbassano. 5315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere servizi, termo bagno, scala marmo, esente. Visite 16-17. Cruzze 20.

CASTER, corso Vittorio 52, vende prezzo convenientissimo alloggio 2 camere servizi, cucinino moderno. Scrivere casetta 7031, SPI, Torino. 65552

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi: grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi ubbiceo, vendonsi. Visite 15-17, 8. Quintino 41. 5850

CERCARSI subito 3 locali più servizi località centralissima non oltre secondo piano eventualmente acquisto. Scrivere casella 66 M, SPI, Milano. 6017

CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 521-232.

ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi ubbiceo, vendesi a pochissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4131

ENTE acquista grande villa con terreno, zona corso Monculieri, Cavourrito-Fiocgardo, pagamento immediato. Telef. 47-387.

GRANDIOSO alloggio fronte piazza Carlina, 270 mq., annessi soppalchi servizio adatto pensione, mensile, vendesi libero subito. Accademia Albertina 10. 4431

IFIT informa la spettabile clientela di avere trasferito gli uffici in via S. Quintino 4 bis, pede propria. Telef.: 53-000; 53-048. 4431

IFIT la più completa e razionale organizzazione immobiliare, S. Quintino 4 bis.

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi. Consegna immediata. Via Cardorna 24 ang. corso Sebastopoli. Telefono 283-450. 95305

LINGOTTO, via Reinette 7, alloggi liberi ubbiceo, una, due camere cucina ripuliti, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, per prezzi veramente convenienti. Visite 17-19.

OCCASIONE vendesi villa collinare adatta villeggiatura 40 km. città. Tel. 521-256.

OSPEDALETTI (Sanremo) appartamenti in Villa 3-5-7 locali, servizi, garage, vista incantevole, vendo. Bacallano. Ospedaletti. 6777

PALAZZO gran riasse, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e altre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cortiere, via Accademia Albertina 5. 68491

PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 881-675, 800-110, 50-380

PIAZZA Carlina vendonsi convenienti alloggi liberi ubbiceo. Visite Accademia Albertina 10, ore 16-18. 4431

PRIVATO cerca privato per compositore condominio. Scrivere casetta 7031, SPI, Torino. 65552

RAPALLO, vista golfo, Parco degli Ulivi, vendonsi magnifici lotti terreno, adatti costruzione villette-cottages, ecc. Napoli, « La Riviera ». Rapallo, tel. 56-14 oppure Milano 94-260. 6730

RATEANDO fino 24 mesi vendiamo alloggi liberi ubbiceo, piazza Carlina. Trattia « IFI », San Quintino 4 bis. 4431

SANREMO, Bona, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 3569

SANREMO, Talervi. Imperatrice 8, vende ultimo alloggio appartamenti, lotti prezzi, ottimi affari. 5683

SANREMO vendonsi villini 9 stanze accessori giardino. Scrivere Chiovenda, Sotone, via Brunetti 32 o rivolgersi Agenzia Roma, Sanremo. 6736

SOPRALEVAZIONE su corpo, 27 camere progetto approvato vendesi. Telef. 683-635.

TERRENI, fabbricabili, centrali, periferici, grandi lotti più convenienti; acquisizione dall'immobiliare Gilotto, (costituenti occupazione società). Portici Barbarina 4. 20756

ULTIMISSIMI alloggi 1-2-3 camere servizi tutte comodità ottima posizione, pronti subito, vendonsi. Corso Montecucco 56 ang. via Bardonecchia. Telef. 770-845.

VENDESI urgentemente villa signorile 9 camere, doppi servizi, giardino, annesso fattino, Trofa, Via Sabaudia 5. 48952

VENDESI 4 soffitte, 2 liberi, zona Crimea 1.500.000 Agenzia Cavour 7. Telefonare 527-741. 6111

VENDONSI alloggi finiti 1-2 camere, cucina, terrino, Vinovese 9 bis. 53822

VENDO villa splendida posizione Finalmarina 10 stanze garage grandezza libera undici millioni. Scrivere Milone Hôtel Miramare Finalmarina (Savona) fino al 22 luglio. 60937

VENDONSI alloggi 2 camere, tutti servizi, Barriera Nizza, Regio Parco, comodità tram, corrispondenza. Tel. 47-042.

VIA Arsenale Cabino, alloggio terzo piano 4 camere cucina, libero ubbiceo, vendo. Telefono 53-681. 3550

VILLA Ottocento vendesi bellissima proprietà 600 metri, 33 km., ogni comodità, magnifico giardino, orto-frutteto, rustico. Scrivere casetta 3015, SPI, Torino.

50.000 mensili per 24 rate e contanti 500.000 acquisiscono alloggio 4 camere centrale, termosifoni colaire, libero ubbiceo. Tratta in 4 bis, San Quintino 4 bis.

300.000, 500.000, 700.000 vendonsi attorno soffitte e mansarde disponibili subito o libere ubbiceo, Accademia Albertina 10. Visite 16-18.

850.000 vendiamo alloggetti terzo bagno palchetti finte. Telefonare 520-485.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi su nuova principale zona Francia. Mendrecchi 16. 6270

AFFITTANSI magazzini, garages, negozi con annesso alloggio, Cantiere Acqui 15.

AFFITTANSI tre locali non ufficio via Cavour 46. Telefonare 42-874. 59018

AFFITTANSI via Montebello 21 angolo corso San Maurizio modernissimi negozi adatti ristorante taverna con annessi alloggetti due camere servizio bagno.

AFFITTASI laboratorio mq. 250 con forza. Telefonare 200-549. 48344

CENTRALISSIME 1-2 camere mobilitate uso ufficio locanti. Telefonare 521-092.

CERCASI affittare locale 600-600 mq. adatto autorimesse. Telefonare 384-717.

LOCALE industriale mq. 150-200 cercasi per eventuale affitto. Preferibilmente zona San Paolo. Scrivere casetta 2290, SPI, Torino. 59275

LOCALI ufficio mq. 200 piano terreno, centrali cercansi in locazione. Scrivere casetta 193 A, Sipra, Torino. 6853

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABITABILE agosto, tre camere cucinino 15.000, corso Orbassano. Telef. 775-035.

AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, terreno, Via Elba 16. Telef. 520-485.

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere servizi, bambinone condizioni. Amministrazione « IFI », San Quintino 4 bis.

AFFITTANSI 2 camere cucina servizi 17.000 mensili. Risa, Garibaldi 45.

AFFITTASI alloggio padronale 4 camere, accessori, fermo centrale, accessorio, Santa Giulia 1. 48750

AFFITTASI fronte Sporting Club Juventus, alloggi signorili 2 vani, servizi. Telefonare 48-238. 58373

AFFITTASI villa 12 ambienti garage, giardino, anche adatta industria alimentare. Telefonare 501-420. 85020

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-353, affittasi centralissimo 2 camere cucina 20.000, altri 4-5 camere prezzi convenienti.

ALLOGGETTINO Rivoli alta panoramica incantevole telefono garage giardino autobus permuta servizio affittasi. Scrivere casetta 1017, SPI, Torino.

BERNINI cinque camere, cucina, bagno, accessorie, affittasi 30.000, trattabili. Telefonare 47-235. 33881

CERCO in affitto alloggetto una, due camere; referenze. Telefonare 521-232.

DIRIGENTE industriale cerca in affitto alloggio cinque-sei camere e servizi. Scrivere casetta 1051, SPI, Torino. 6735

DOYETE trasferirvi; Rivolgetevi alla ditta Ferrari, via Villarbasse 16. Telefono 551-532, prezzi minimi, massima garanzia. 4637

MASSENA 19, telefono 596-005. Affittasi Lingotto 8.000, 14.000, 17.000, 18.000.

STATALE cerca alloggetto possibilmente presso Porta Nuova. Telefonare 683-268.

TRASLOCATE? Rivolgetevi alla Ditta Peyraud, via Villarbasse 16. Tel. 551-533, prezzi minimi, massima garanzia.

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO pensione Villa Rose, Castelnuovo Nigra 850 altitudine; trattamento familiare. Prezzi modici, autocorriera Cuorgnè. 48880

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casabianca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 379-092. 3032

LAIGUEGLIA, Pensione ristorante Delfino. Nuova apertura. Sul mare. Trattamento ottimo. 5618

PIAN DEL RE sergenti del Po (m. 2041) Albergo Alpino ottima cucina pensione luglio 1700, agosto 1800, reparto escursioni gruppo Monviso, passeggiate ai laghi Fiorenti e Grale. Prenotare guido Ferdinando Crissolo. 48631

RICCIONE, Hôtel Vienna & Touring, primissima fronte mare, parco, garage, tennis, spiaggia propria. Telef. 8694.

RIMINI Pensione Belsoggiorno, dal 10 agosto a settembre, prezzi modicissimi.

6 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Stil » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Contabilità, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, alcuni di oggetti migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefono 47-575.

CORSI seltri, seria preparazione presso istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-344, via della Rocca 14. Telefonare 56-655. 4364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutte estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratuitelio Santa Teresa, Telefono 555-979. 2055

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella ammobiliata una o due persone. Buni, Madama Cristina 26.

CENTRALISSIMA elegante ammobiliata con pensione, affitto, prezzi convenienti. Telefonare 521-584. 49421

VILLA con giardino, comodità tramviaria, affittasi camere ammobiliate per una o più persone. Telefono 66-666. 50350

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ARILISSIMI soldatori diversità rapidamente perfezionandosi Scuola specializzata soldatura, possibilità impiego. Inviso 58.

ASSUMONSI elementi diplomati, massimo trentenni, residenti Torino, avviare carriera bestiori Assicurazioni. Scrivere casetta 1043, SPI, Torino. 6087

CARROZZERIA cerca capo squadra battilastra verniciatore ragazzo, massima retribuzione ed eventuale alloggio. Tel. 23-375.

CERCASI abilissima macchinista 12; abilissima direttrice confezioni maglieria. Telefonare 527-324. 45806

CERCASI giovane bambinaia-istitutrice per bambina due anni; indicare referenze. Scrivere casetta 3001, SPI, Torino.

DIRETTRICE pratica pensione signorile cerco 2 camere servizi. Telefonare 521-584. 49423

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, Via Bonci 28 r. Firenze. 4778

MANICURE, bella presenza, urgenti condizioni vantaggiosissime. Corsallo, Carlo Felice 20. 49347

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai solidatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.

URGE abile pettinatrice piega ario. Benetto, San Donato 62. Telefono 779-436.

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successs. L. 30

AUTISTA Mense lunga pratica 20 bene, mafia, ottime referenze, offresi. Telefono 295-539.

DECORATORE tappezziere carta occuperebbesi giornata cottimo. Telef. 554-857.

QUINDICENNE licenza tecnica impiegherebbesi qualsiasi impiego. Scrivere casetta 2214, SPI, Torino. 35972

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI rappresentanza articolo largo consumo, dipendenza altrettantissima organizzazione con vasti depositi e ottima organizzazione commerciale, Wilma, Rebody 8, Roma. 4737

IMPORTANTISSIMA Casa tessuti per arredamenti cerca agenti collocatori campionari per Piemonte. Scrivere con referenze cassetta 6011, SPI, Torino. 33932

SIGNORA, 35enne, lunga pratica farmaceutica, conoscenze ambiente medico, massimerebbe propaganda Torino-provincia, serie Casa prodotti medicinali. Scrivere casetta 3027, SPI, Torino. 33061

TERGICOR e il liquido elettrico che vi facilita, meglio guidate, brillantate, Cercasi abili concessionari Piemonte, massima serietà. SPI, Cassetta 37 R, Genova.

VIAGGIATORE intraprendentissimo mercerie massima referenze offresi seria Casa. Scrivere casetta 3071, SPI, Torino. 46460

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bada vostri interessi: detectives operai-listi indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 978

ABBIAMO bisogno acquistare oro, argento, brillanti, supremo offerte. Lombardo, Corso Re Umberto 37. 3222

ABBIAMO pronte serie lenzuola insuperabili prezzi fabbrica. Modern, corso Vittorio 62.

ABBIAMO sempre in vendita numerose specie sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, angoli, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, sopramobili. Ente Asta liquidazioni. Cipro 17, telef. 22-844. 11684

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica specializzata conti camere, salotti, mobiletti 80.000, specialità. Bracconi Brochi, Rivoli 95.000, sala Rinascimento 180.000, tinelli 95.000, sala Rinascimento 180.000, tinelli 95.000, sala Rinascimento 180.000, tinel